IL PICCOLO

Anno **109** | *numero* **80** | *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Venerdì **13** *aprile 1990*

SPACCATURA: I TEMPI SI ALLUNGANO

Droga, è scontro E Craxi accusa

Il dibattito riprenderà il 18 e proseguirà fino al 21 aprile. Ma basteranno quattro giorni contro oltre mille emendamenti?

ROMA — Spaccatura tra maggioranza e opposizione sul disegno di legge contro la droga, i tempi si allungano, la Camera va in vacanza con il voto fermo all'articolo 3. E per la prossima settimana si annuncia uno scontro duro. Da parte loro i socialisti lanciano accuse. Craxi osserva che, «mentre a Londra i rappresentanti di 112 Paesi si esprimevano unanimi contro il narcotraffico, la Camera era impantanata in miriadi di emendamenti al disegno di legge che intende far valere in Italia i medesimi principi», aggiungendo che l'ostruzionismo è «lontano dai bisogni del Paese e dai sentimenti dell'opinione pubblica». Il dibattito riprenderà il 18 aprile e andrà avanti fino a sabato 21. Le elezioni amministrative terranno quindi chiusa la Camera fino all'8 maggio. Ma basteranno quattro giorni, di fronte a 1.100 emendamenti?

Bertuccioli a pag. **2**

ELEZIONI

Il 18 aprile le liste della Dc E Occhetto quasi s'infuria

ROMA — La Dc ha annunciato che il programma per le elezioni amministrative sarà presentato ufficialmente il 18 aprile. Una data che ha già surriscaldato il confronto con il maggior partito dell'opposizione. Il segretario del Pci, Achille Occhetto, infatti, anche ieri mattina, presentando le liste comuniste per le amministrative, non ha mancato di rimproverare alla Dc di aver voluto accentuare «le sue posizioni di chiusura pregiudiziale decidendo di celebrare il 18 aprile del 1948». Occhetto ha poi colto l'occasione per ribadire che le decisioni prese all'ultimo congresso del suo partito non potranno essere rimesse in discussione, qualunque sarà il risultato delle elezioni.

Il segretario del Psi, Bettino Craxi, intanto, ha smentito di aver detto mercoledì che, per dopo le elezioni amministrative del 6 maggio, è probabile un rimpasto nel governo. Craxi, ieri a Montecitorio, ha ribadito che dopo le amministrative ci sarà la necessità, come più volte affermato, di un chiarimento politico nella maggioranza e di una rinegoziazione di alcuni aspetti del programma.

Servizi a pagina **2**

IL SEQUESTRO A LONDRA DI «TUBI» PER L'IRAQ

Medio Oriente, l'ombra di un «supercannone»

Baghdad smentisce: è materiale per un oleodotto. Dubbi di esperti. Preoccupazioni alla Casa Bianca. Riemerge il giallo di un delitto

LONDRA — Canna di un supercannone o tubo per un oleodotto? Su questo dilemma si è aperto un nuovo duro confronto fra Londra e Baghdad dopo la scoperta che tubi d'acciaio destinati all'Iraq potrebbero essere utilizzati per la realizzazione di un gigantesco cannone in grado di colpire obiettivi a centinaia di chilometri tenendo sotto tiro l'area mediorientale. Il materiale è sotto sequestro in Inghilterra. Gli esperti sono incerti. Un'arma di questo tipo (cannone lungo 40 metri e calibro di mille millimetri, cioè il più grande mai realizzato) avrebbe relativa efficacia e richiederebbe tecnologie estreme con dubbi risultati. Baghdad nega: sono tubi per un oleodotto; si vuole favorire un attacco israeliano. La Casa Bianca è preoccupata, mentre sullo sfondo si agita il giallo di un esperto balistico canadese ucciso un mese fa Bruxelles.

Servizi a pagina **3**

CHIEDE NEGOZIATI PER L'INDIPENDENZA

Anche l'Estonia sfida Gorbacev

Nuovi disordini etnici nel Caucaso tra azeri e armeni

MOSCA — L'Estonia sulla stessa strada della Lituania. La repubblica baltica che sembrava avere scelto un approccio «morbido» sul tema dell'autonomia da Mosca, ha preferito il braccio di ferro. Con un messaggio diretto a Mikhail Gorbacev (nella foto), il parlamento di Tallinn chiede l'avvio immediato di negoziati sull'indipendenza.

La teoria di Tallinn è la seguente: che essendo stata annessa illegalmente all'Urss nel 1940, l'Estonia non deve ricorrere alle procedure previste dalla costituzione sovietica per separarsi dalla federazione. Un secondo documento emesso dal parlamento della repubblica baltica definisce «illegale» anche il servizio militare prestato dagli estoni nell'Armata Rossa.

Segnali inquietanti giungono intanto dal Caucaso, dove un commando di azeri ha sequestrato dei soldati sovietici e un gruppo di armeni ha fatto ostaggi fra gli azeri. Dall'inizio dei disordini nella zona del Nagorni Karabakh, vi sono stati più di cento morti.

Servizi a pagina **4**

IL 17 LA GIORNATA DECISIVA

Rottura per le Ferrovie? Spiragli per il turismo

L'estenuante vertenza bancari (durata sette mesi) è giunta alla fine: sportelli tranquilli dopo la firma del contratto

ROMA — Mentre sul fronte del contratto dei bancari si è giunti finalmente alla fine di una estenuante vertenza durata sette mesi, continua a essere precaria la situazione per chi vorrà viaggiare in treno.

Per quanto riguarda la trattativa fra Ente Ferrovie e sindacati siamo alla tregua armata. E' stata fissata per il 17 aprile una verifica «al massimo livello» per arrivare in quella stessa giornata a una ipotesi d'intesa oppure alla rottura. Dopo la rottura di lunedì scorso, intanto, riprenderà il negoziato fra i lavoratori del turismo e le organizzazioni datoriali.

Servizi a pagina **14**

PRETURA DI MILANO

Legittimo il licenziamento per scarso rendimento

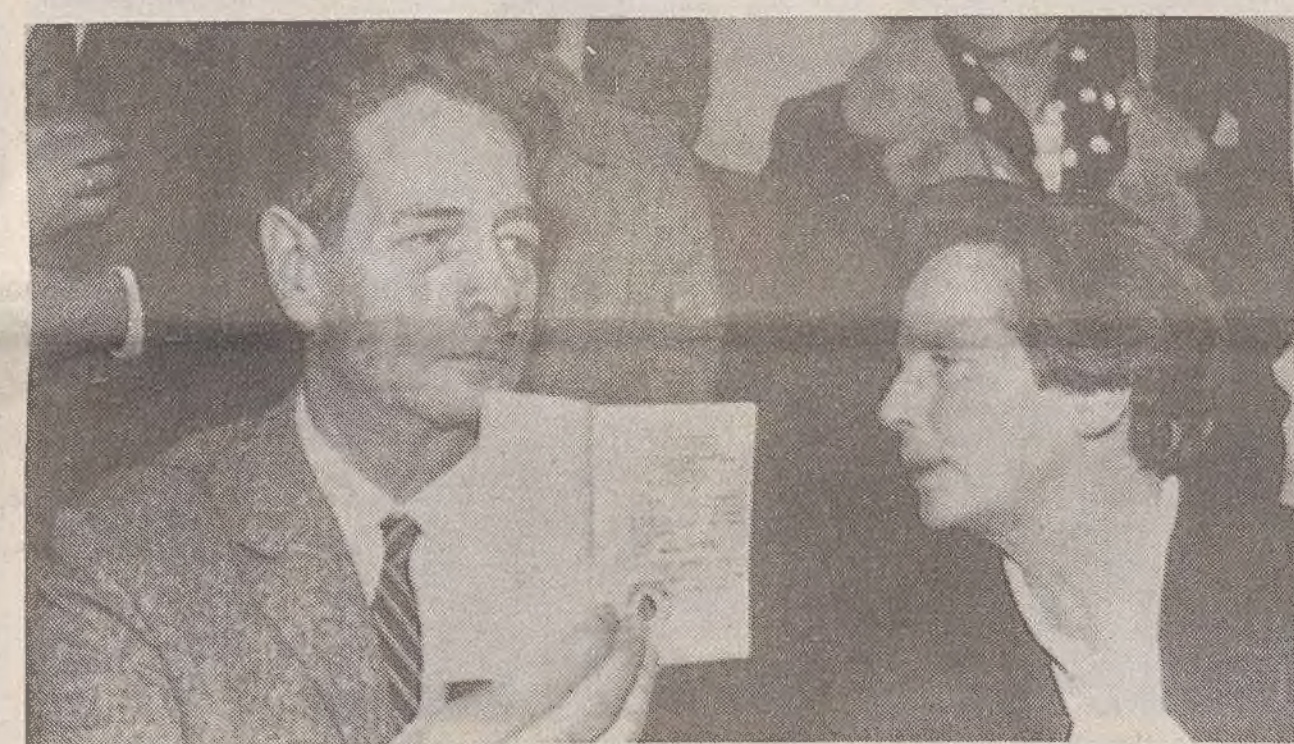
MILANO — Il pretore del lavoro di Milano, Francesco D'Andrea, ha dichiarato legittimo il licenziamento intimato nel giugno scorso dalla Alfa Lancia Spa nei confronti di un dipendente cui erano stati contestati la lentezza nell'esecuzione della prestazione lavorativa e lo scarso rendimento. Il licenziamento era stato preceduto da sanzioni disciplinari per il medesimo motivo, che non avevano sortito effetto alcuno in quanto il dipendente aveva continuato a fornire un rendimento inferiore a quello dei colleghi.

Il lavoratore ha intentato causa alla Alfa Lancia Spa sostenendo che il licenziamento non era legittimo e chiedendone l'annullamento. Il pretore, dopo una consulenza tecnica per accertare la compatibilità delle mansioni affidate al lavoratore con il suo stato di salute, ha rigettato le motivazioni del dipendente confermando la validità del licenziamento.

BUCAREST ANNULLA IL VISTO D'INGRESSO

Romania: stop in Svizzera al ritorno di re Michele

GINEVRA — La compagnia aerea Swissair ha impedito all'ex re Michele di Romania di fare ritorno nel suo Paese per le festività pasquali. La decisione è stata presa in relazione al ritiro del visto da parte del governo di Bucarest. Se infatti Michele fosse giunto a Bucarest, non avrebbe potuto per legge scendere dall'aereo e avrebbe dunque dovuto fare ritorno con lo stesso a Ginevra.

«Volevo solo passare la Pasqua insieme al mio popolo», ha detto il monarca all'aeroporto, dove era accompagnato dalla moglie e dalla figlia. «Ma la mia — ha aggiunto — non è una sconfitta, anzi, è una vittoria, che dimostra quale sia il volto vero delle nuove autorità romene».

Servizio a pagina **4**

L'ex re di Romania Michele, assieme alla moglie Anna, mostra il suo passaporto inglese col visto romeno all'aeroporto di Zurigo.

ESODO

Vacanze, le strade sono già intasate

ROMA — Autostrade già «intasate» per l'esodo pasquale. I vacanzieri già ieri si sono messi in marcia e nelle varie uscite autostradali di Milano si sono formate le prime code lunghe anche 4 o 5 chilometri. Le maggiori punte si sono avute in direzione Sud. La prima ondata di partenze si è sviluppata principalmente lungo l'Autostrada del Sole. Nonostante il tempo incerto e la pioggia in più zone, chi aveva fatto la valigia non ha esitato: numerose le partenze anche da Bologna, da Firenze e da Napoli, con rallentamenti tra Frosinone e Capua.

Anche sulla Genova-Livorno e sull'Adriatica i ritmi sono stati superiori ai consueti. Si calcola che tra strade, autostrade e ferrovie, il movimento abbia già interessato più di 5 milioni di persone. Prevalenti la direzione Nord-Sud, le città d'arte, le località marine e le località montane. Soddisfatti gli operatori turistici, anche se il maltempo nel Meridione ha causato danni al settore. Le prenotazioni degli stranieri, comunque, superano già abbondantemente il mezzo milione. Circa un milione i connazionali che, tra gite e vacanze «vere», si recheranno all'estero. Il traffico merci pesante (oltre 75 quintali) sarà bloccato oggi dalle 14 alle 24.

Non proprio rosee, intanto, le previsioni meteorologiche per il weekend di Pasqua. Fino a lunedì il computer Argo prevede complessivamente tempo poco nuvoloso ma anche possibili piogge.

In Liguria prenotazioni alberghiere quasi esaurite lungo l'arco delle riviere liguri affollate nei prossimi giorni anche per la presenza dei proprietari delle seconde case. Molti anche i turisti giunti in Umbria. Gli alberghi fanno registrare un quasi tutto esaurito. Particolarmente «presa di mira», Assisi, seguita da Perugia, Spoleto, Gubbio e in genere tutte le città d'arte della regione.

Servizi a pagina **6**

Pasqua con i gas

GERUSALEMME — Cinquanta ortodossi intossicati ieri a Gerusalemme vicino al Santo Sepolcro per i gas lacrimogeni lanciati dalla polizia israeliana durante una manifestazione di cristiani e palestinesi contro un nuovo insediamento ebraico. Nella foto: i primi soccorsi al segretario del patriarca ortodosso rimasto colpito negli scontri.

Servizio a pagina **4**

LA SITUAZIONE SANITARIA AGGIORNATA ALL'88

In Italia si nasce di più mentre la vita si allunga

PARLA DE LORENZO

«Non si ridiscute»

PAGINA **7**

Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo in un'intervista risponde con durezza agli anestesisti, ai tecnici di laboratorio e alle ostetriche che non sono rimasti molto soddisfatti del contratto appena firmato, tanto che hanno in programma una serie di agitazioni. «Per quanto mi riguarda — ha detto — pur essendo pronto al dialogo, il contratto è chiuso e non si ridiscute. Se sarà necessario, non escludo di fare nuovamente ricorso alla precettazione».

La popolazione anziana cresce, naturalmente, ma aumentano anche i decessi per Aids e tumori. Una «media» di livello europeo

ROMA — Nascono più italiani, vivono più a lungo e aumenta il numero degli anziani; nello stesso tempo però aumentano le morti dovute all'Aids, ai disturbi al sistema cardiocircolatorio e ai tumori. E' questo il quadro dello stato di salute della popolazione italiana tracciato dal ministro della Sanità Franco De Lorenzo, che ha presentato ieri la relazione sullo stato sanitario del Paese nel 1988.

«Lo stato di salute della popolazione italiana — ha detto il ministro — appare in linea ed in alcuni casi al di sopra con le medie europee del settore».

Servizi a pagina **7**

GIOIA TAURO

Sequestro in Calabria

GIOIA TAURO — Carabinieri e polizia sono impegnati nelle ricerche di un commerciante, Rocco Surace, di Rizziconi, un centro agricolo della piana, che è scomparso ieri sera e che si sospetta possa essere stato sequestrato a scopo estorsivo.

Rocco Surace, che ha 35 anni, collabora con il padre nella conduzione di un grande negozio per la vendita di tessuti, nel centro di Rizziconi.

Poco dopo le 20.30 Surace ha lasciato il negozio e, messosi alla guida della sua automobile, un'Alf Romeo «33», si è diretto a casa. Solo più tardi la «33» è stata trovata con lo sportello di guida aperto e con macchie sul sedile che si ritiene possano essere di sangue.

Secondo notizie ancora non confermate, alcuni testimoni hanno visto Surace aggredito da tre persone con il volto coperto da passamontagna, che lo hanno costretto a seguirle a bordo di un'autovettura.

ANTICIPO

Milan-Samp in diretta

MILANO — La prima partita del «dopo-monetina». Oggi c'è l'anticipo di serie A tra Milan e Sampdoria (diretta televisiva, Milano esclusa, alle 15.25 su Raidue), ma l'allenatore rossonero Arrigo Sacchi (nella foto) non entra in polemica con il Napoli, si limita a sottolineare l'«amarezza» per il gol non visto a Bologna domenica scorsa. E aggiunge: «La partita con la Sampdoria è fondamentale e difficile. Ma possiamo risolvere la gara a nostro favore».

Servizio nello **Sport**

UN PROGETTO CHE GLI AMERICANI STANNO GIA' SPERIMENTANDO

Svicolando nel traffico grazie al computer

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Non prendere la tangenziale, rimani su questa strada per altri 5 semafori... Farai prima». Una volta girata la chiavetta, entro i prossimi trent'anni la nostra auto verrà praticamente guidata da un computer di bordo. Sarà lui a scegliere le autostrade più scorrevoli, a decidere la velocità ed eventualmente anche i percorsi.

Gli automobilisti americani lo stanno già sperimentando. Entro il 2020 il traffico sulle freeway Usa sarà più che raddoppiato e i criteri, sia per la costruzione dei veicoli che per quella delle strade, dovranno essere rivoluzionati. Un progetto guida è partito in questi giorni a Orlando in Florida. Su 100 automobili è stato piazzato un vero e cervello elettronico, in contatto permanente con la centrale di smistamento del traffico. Su uno schermo grande come un piccolo televisore di 9 pollici, incastrato tra il contachilometri e il condizionatore, sono indicate le principali vie di scorrimento controllate dalle telecamere e un puntino luminoso indica la posizione dell'auto.

L'automobilista deve impostare il percorso indicando la località che intende raggiungere e dalla centrale — attraverso un sistema cellulare via satellite che interagisce con antenne come quelle dell'autoradio o del telefono — riceve tutti i dati necessari per individuare la via più breve e sicura. Il progetto prevede, oltre all'uso del satellite, anche un particolare sistema di informazioni legato ai semafori che saranno in grado di determinare il flusso di auto per secondo e sincronizzare quindi le eventuali onde verdi e rosse.

Il progetto pilota della Florida è sponsorizzato dall'Automobile Club americano, dalla General Motors e dal ministero dei Trasporti. Un test parallelo, anche se di dimensioni ridotte, è già in corso a Los Angeles con 28 auto computerizzate che si muovono su un raggio di 15 chilometri di autostrada nel tratto di maggior traffico che porta a Santa Monica.

Il sistema della Florida sarà in grado di provvedere alla copertura del traffico sull'intera area metropolitana e potrebbe già diventare operativo su larga scala a partire dal 1992 per un primo anno di test diretto. Le prime auto di serie a montare questi sofisticati congegni elettronici saranno le vetture a noleggio sulle quali gli specialisti stanno già lavorando per rendere sonora l'indicazione del percorso anti-ingorgo. Una volta impostato il programma di viaggio, una voce su nastro guiderà l'automobilista evitandogli di piegare sistematicamente la testa verso il cruscotto luminoso per seguire il puntino rosso, col rischio di andare a sbattere.

DOPO PASQUA SI PREANNUNCIA UN DURO SCONTRO

Contro la droga non c'è intesa Tre articoli ma tante baruffe

Nilde Jotti: la sua proposta di rinviare la discussione a maggio è stata respinta.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — La Camera va in vacanza con la legge sulla droga ferma all'articolo 3. E per la prossima settimana si annuncia uno scontro duro. Infatti, dopo la conferenza di ieri dei capigruppo, si è prodotta una profonda spaccatura tra maggioranza e opposizione e ora anche i comunisti annunciano una battaglia aspra. Mentre i socialisti accusano con durezza e ricordano che «mentre mercoledì a Londra i rappresentanti di 112 Paesi si esprimevano unanimi contro il narcotraffico e contro la liceità del consumo della droga e condannando ogni intervento dello Stato che possa direttamente o indirettamente promuoverne il consumo, la Camera dei deputati era impantanata nella discussione di miriadi di emendamenti al disegno di legge che intende far valere in Italia i medesimi principi».

Alla conferenza dei capigruppo, il presidente della Camera Nilde Iotti ha portato ieri una proposta gradita alle sinistre: fissare dall'8 maggio in poi la prosecuzione del dibattito sulla legge contro le tossicodipendenze, con l'impegno di giungere il 16 maggio al voto finale. «Anche i rappresentanti del Psdi e del Pri hanno dimostrato interesse a questa proposta», ha riferito il vicepresidente del gruppo comunista, Giulio Quercini. Ma socialisti e democristiani hanno opposto un secco no. «Il capogruppo socialista Nicola Capria ha espresso un netto rifiuto — ha riferito Quercini — e a lui si sono accodati il vice di Scotti, Tarcisio Gitti, e il presidente dei deputati liberali, Paolo Battistuzzi».

Bocciata quindi la proposta della Iotti, l'esame della legge sulla droga verrà ripreso il 18 aprile e andrà avanti fino a sabato 21. Le elezioni amministrative terranno quindi chiusa la Camera fino all'8 maggio. Ma basteranno quattro giorni, dal 18 al 21, per arrivare al voto finale, tenendo anche conto che gli emendamenti sono diventati nel frattempo ben 1.100? «Questo ostruzionismo è inconcepibile», si è sfogato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa. Ma ha aggiunto fiducioso: «Non è detto che non si finisca prima della pausa elettorale. Il governo, statene certi, prenderà le sue misure». Anche Craxi e il direttivo socialista hanno denunciato «con durezza il perdurante ostruzionismo degli oppositori e la cecità della loro battaglia, lontana dai bisogni del Paese, lontana dai sentimenti dell'opinione pubblica, lontana dagli orientamenti della comunità internazionale». Ma secondo il capogruppo del Psi Nicola Capria quattro giorni saranno sufficienti. «Basteranno, basteranno. Con il nuovo regolamento — ha sottolineato — si è messo in moto un meccanismo che rende certi i tempi». Il capogruppo liberale Paolo Battistuzzi ha riconosciuto che «la situazione non è facile» e ha anche sostenuto che il ricorso alla fiducia «renderebbe le cose più difficili».

Il Pci non ha proprio mandato giù il no di Psi e Dc all'ipotesi di chiudere il 16 maggio e ora si predispone a dare battaglia. «Riteniamo che il rifiuto della maggioranza alla proposta saggia del presidente della Camera — ha messo in guardia Quercini — porti il contrasto sulla legge al massimo di tensione. Dopo un diniego così arrogante le cose in aula saranno molto più complicate». Il radicale Massimo Teodori esclude che si possa approvare la legge entro la prossima settimana e canta vittoria. «I socialisti non volevano la legge — ha affermato — ma un manifesto propagandistico da sbandierare durante le elezioni. E siccome non avranno la legge prima delle elezioni, questo è un nostro successo politico».

Cosa accadrà la prossima settimana, con l'entrata in vigore del nuovo regolamento? La maggioranza ne sfrutterà tutte le possibilità per giungere ad una rapida approvazione della legge. Ma anche le opposizioni sono decise a sfruttare tutti gli strumenti a loro disposizione. E Quercini prevede che «dal 18 al 21 alla Camera sarà vero caos». Martedì 17 intanto tornerà a riunirsi la conferenza dei capigruppo per fissare il programma trimestrale dei lavori e il giorno seguente il programma verrà presentato in aula. Lo stesso 18 aprile, una nuova conferenza dei capigruppo varerà il calendario dell'assemblea. Ma secondo il capogruppo della sinistra indipendente Franco Bassanini «si tratterebbe di una vera e propria violazione del regolamento di cui la Iotti si assumerebbe per intero la responsabilità», se già nella riunione del 17 venissero applicate le nuove norme.

L'ambasciatore Lunkov va in pensione

ROMA — Nikolai Mitrofanovic Lunkov (in una foto d'archivio con l'allora presidente del Consiglio Craxi), l'ambasciatore sovietico in Italia degli anni Ottanta, è in partenza per Mosca: sta per andare in pensione dopo 47 anni di carriera diplomatica. Il cambio della guardia avverrà a fine mese, quando gli succederà Anatoly Adamishin, uno dei viceministri degli Esteri dell'Urss. Esperto «navigatore» politico (arrivò in Italia durante l'era Breznev), molto popolare anche nel nostro Paese, Lunkov in gioventù era stato anche un buon centrocampista della Torpedo di Mosca. Il suo maggiore successo diplomatico è stata la recente visita di Gorbacev a Roma e in Vaticano. Lunkov non è il solo diplomatico a lasciare: Mosca infatti ha deciso un vasto ricambio diplomatico non più «guidato» dal partito ma da una apposita commissione parlamentare.

LA CAMPAGNA ELETTORALE ENTRA NEL VIVO

Craxi: «Mai parlato di un rimpasto»

La Malfa: il segretario del Pri continua la sua polemica a distanza con Martelli a proposito dell'immigrazione, uno dei temi squisitamente politici sui quali però si giocano queste amministrative.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il grande safari elettorale è ormai partito. Traguardo della caccia al voto è la verifica dei rapporti di forza, attraverso i risultati che il ministero degli Interni comincerà a snocciolare fin dal primo pomeriggio di lunedì 7 maggio. E mai come stavolta la consultazione amministrativa ha sapore di politico. Da come andrà si capirà subito verso quale evoluzione stiamo andando, e verso quale sviluppo parlamentare e anche governativo. La conta dei voti per Regioni, Province e Comuni, servirà anche — e forse soprattutto — per sapere se il pentapartito può ancora reggere agli urti delle proprie contraddizioni interne (inevitabili trattandosi di una alleanza così vasta), se l'attuale squadra governativa può ancora continuare ad «assorbire» come se nulla fosse le divergenze tra ministri, ma soprattutto quale riscontro troverà presso l'elettorato l'offensiva lanciata dal «nuovo» Pci, che ormai ha scelto la carta dell'alternativa per mettere in angolo la Dc. Ne potrà risultare una scala di sviluppi, che vanno dal tutto-come-prima, a nuove elezioni politiche anticipate.

Anche per questo ci sono tutte le premesse per una campagna elettorale dirompente, che vedrà fiammate estremamente polemiche non soltanto tra maggioranza e opposizioni, ma anche tra gli stessi partiti di governo che si presentano all'appuntamento con le urne di maggio divisi su molti problemi importanti. Sulla droga non c'è ancora un accordo finale ed oggi è impossibile sapere quando il provvedimento verrà approvato. Sull'immigrazione continuano gli scambi di «gentilezze» tra repubblicani e socialisti. Sul futuro assetto comunale delle grandi città si preannunciano scontri tra alleati mentre la Dc annuncia di volerle riconquistare. E come se non bastase, a questo quadro preoccupante si aggiunge anche il giallo del rimpasto di governo.

Un argomento, questo, che ha animato gli ultimi tre giorni di cronaca politica, culminati — ieri — con l'intervento diretto di Craxi, il quale ha smentito di avere definito «probabile» il rimpasto, subito dopo le elezioni di maggio. Le prime voci sulla sostituzione di alcuni ministri, da effettuare a giugno, erano cominciate a correre fin da martedì. Il giorno successivo, mercoledì, le voci di un prossimo rimpasto ricevevano, o almeno così sembrava, una autorevolissima conferma dallo stesso Craxi, che giudicava probabile l'operazione. Sembrava tutto deciso. Senonché il giorno seguente, ieri, giungeva la smentita di Craxi, e la vicenda si trasformava in un mistero: «Ho letto con sorpresa di una mia dichiarazione a proposito di eventuali rimpasti governativi: è un tema che non ho affatto toccato».

Craxi aggiungeva che la materia «riguarda in primo luogo la responsabilità del presidente del Consiglio» precisando che per parte sua il Psi «non ha posto un problema di questa natura». Il segretario socialista insiste che quello che occorre «è un chiarimento politico e programmatico, una nuova negoziazione di alcuni aspetti degli obiettivi di governo, problemi che verranno affrontati dopo il voto di maggio». Se a quel momento verranno proposte altre questioni «le esamineremo». In definitiva Craxi precisa di non avere parlato dell'argomento; solo più in là, se qualcuno ne vorrà parlare, il Psi ascolterà e deciderà.

Resta il giudizio negativo dei socialisti su come stanno andando le cose. Il portavoce della segreteria, Intini, giudica «troppo modesti» i risultati finora ottenuti dall'azione del governo, aggiungendo che le prossime elezioni sono «un test importante».

Ne è consapevole anche il segretario repubblicano La Malfa, che non tralascia comunque occasione per criticare Martelli a proposito del problema-immigrazione: «Insulti aggiunti ad errori», così il Pri giudica l'atteggiamento del vicepresidente del consiglio.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Longo (Dc): «Con noi la stabilità»

Ricordato l'impegno del partito per le autonomie

UDINE — «Le elezioni del 6 e 7 maggio rappresentano una svolta politica importante per il Paese. All'appuntamento elettorale la Dc del Friuli-Venezia Giulia si presenta con programmi e candidati espressione delle diverse realtà economiche, sociali e culturali presenti nelle comunità locali. Siamo il partito delle autonomie locali e con noi significativi traguardi sono stati raggiunti nell'interesse complessivo della società civile. Una conferma del ruolo politico centrale della Democrazia cristiana è indispensabile per garantire la stabilità delle amministrazioni locali».

Così il segretario regionale della Dc Bruno Longo ha aperto i lavori del comitato regionale riunitosi a Udine. Nella sua relazione Longo ha espresso grande soddisfazione per i successi che i vari partiti di ispirazione democratico-cristiana hanno ottenuto in questi giorni, dopo la vittoria nella Germania Est, in Grecia e Ungheria e, a quanto è dato oggi conoscere, anche nella vicina Slovenia. Il segretario regionale dc ha inoltre stigmatizzato il modo con cui parte della stampa ha commentato i risultati dei partiti dc del Centro ed Est europeo, presentandoli come forze moderate e conservatrici.

Nei programmi e nella proposta ideale democratico-cristiana — ha affermato con forza Longo — larga parte di quelle comunità nazionali ha guardato con una grande speranza individuandovi valori di rinnovamento morale, politico e sociale.

Longo si è quindi soffermato sui temi politici interni ricordando che l'esito elettorale avrà riflessi notevoli sul quadro delle alleanze e ha auspicato, rivolgendo un appello agli elettori, che la Dc possa veder premiato il grande lavoro svolto dai propri rappresentanti in questa regione e nel Paese, ma soprattutto che dal voto del 6 e 7 maggio scaturisca una indicazione forte in grado di consolidare il rapporto di collaborazione in atto in particolare tra la Dc, il Psi ed i partiti di democrazia laica e socialista.

Dopo l'articolata relazione di Longo è intervenuto il presidente della Regione Biasutti che ha analizzato i contenuti e le linee della nuova legge sulle autonomie locali. Il capo della segreteria politica Ivano Strizzolo ha illustrato quindi il manifesto-appello della Dc regionale in cui sono sintetizzati i punti più qualificanti della posizione politica e programmatica della Dc del Friuli-Venezia Giulia.

IL FIORIRE DELLE LISTE

Ci sono partiti per tutti i gusti

E gli italiani ora scoprono il gusto delle «leghe»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Partito democratico dei cacciatori, dei pescatori e agricoltori, partito degli automobilisti, pensionati, partito democratico libertà per Larouche, movimento immigrati. Sono soltanto alcune delle sigle che il 6 e 7 maggio gli elettori troveranno nella scheda. Nella maggioranza dei casi l'insuccesso è assicurato. Ma non per tutti. Queste potrebbero essere le elezioni che segneranno il successo delle leghe? Per ora intanto sono proliferate, almeno come quantità di liste. Tutte, antiche o recentissime, sperano di ripetere il successo ottenuto da quelle storiche, come la lombarda o la liga veneta.

I promotori ritengono di avere nel Paese un consenso superiore al 3 per cento e per questo sperano molto nella prossima tornata elettorale. Ed è un proliferare di leghe. Da quella Nord Liguria, alla calabrese Lega Sud, c'è la Sud Lucania, la Nord Toscana che dovrà vedersela anche con un raggruppamento di autonomisti. C'è la lega Centro Lazio, quella del Sud Puglia oppure la Sarda. A Pinerolo, in provincia di Torino, c'è stata, invece, un'inflazione di simboli dc. Sono state presentate due liste democristiane, una capeggiata da un ex sindaco e l'altra dall'europarlamentare Chiabrando. Adesso la commissione elettorale dovrà decidere chi avrà il simbolo del partito.

Di simboli nuovi, diversi da quelli tradizionali gli elettori ne troveranno tanti. In media sulle schede ci saranno 14-15 caselle, con punte di 19 come nel caso del Piemonte. Ma ci sono comuni dove non si voterà per mancanza di liste e candidati. Oltre che nel paese della Val di Non,

Don, anche in Sardegna, ad Arzana nel Nuorese, gli elettori non andranno a votare. Nessun partito è riuscito a fare liste: troppo pericoloso candidarsi. Il sindaco uscente si è fatto da parte e così i consiglieri uscenti. Vani sono stati i tentativi dei dirigenti dei partiti presenti nel paese (Dc, Pci, Psi e Psdi) di organizzare anche una lista comune. Troppo pericoloso fare il consigliere comunale? Sembra proprio di sì. Due consiglieri comunali, il democristiano Arzu e il socialista Piras, sono stati uccisi. Anche il sindaco ha subito un attacco, fortunatamente fallito.

Pur in assenza di ragioni tanto pericolose anche a Petrella Tifernina, duemila anime, in provincia di Campobasso, c'è stata carenza di aspiranti consiglieri comunali tanto che il gruppo di maggioranza ha formato una seconda lista per fare la minoranza. Il sindaco uscente, Antonio di Lallo, comunista, oltre la sua, ha messo in piedi con alcuni conoscenti una lista antagonista, formata da sole tre persone che, per forza di cose, costituirà la minoranza.

Comunque la mancanza di candidati disponibili è un caso, una eccezione. I partiti normalmente hanno problemi opposti nel formare le liste. E c'è chi suo malgrado resta fuori. E protesta. Ha protestato l'aspirante consigliere regionale Umberto Giannetti, sicuro di lasciare la Cisl per un posto tra i candidati dc in Calabria. Invece non è stato così e per protesta Giannetti adesso vorrebbe dimettersi dal sindacato.

Ci sono casi di mancata presentazione di candidati che avranno degli strascichi. In provincia di Caserta sarebbe stato cancellato un candidato dc, indicato dalla direzione del partito, e sostituito con un altro. Un fatto che, segnalato al presidente dei deputati Scotti, sarà portato all'attenzione del segretario Forlani. Il candidato escluso ingiustamente forse otterrà un riconoscimento formale, ma non certo un posto in consiglio provinciale.

Un caso analogo è stato denunciato a Pescara e riguarda il Psi. Il nome di Piero d'Andreamatteo sarebbe scomparso a colpi di «scolorina» dalle liste per il comune di Pescara. Caduta la barriera dell'incompatibilità dallo statuto della Cna, circa 100 dirigenti della confederazione dell'artigianato si cimenteranno nelle prossime elezioni.

A qualcuno, come Samuele Ciambriello, religioso passionista, accettare la corte del Pci è costata una sospensione a divinis. Nell'esercito di candidati c'è anche un Einaudi. Si tratta dell'ingegner Roberto, primogenito del primo presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, candidato per il Pli al consiglio provinciale di Cuneo, nel collegio di Dogliani, il comune nel quale il padre visse a lungo durante il fascismo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

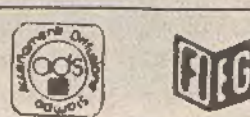
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 12 aprile 1990 è stata di 65.750 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

Due miliardi di budget per la «cosa»

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Com'è la "Cosa" che si avvia al primo, vero test elettorale? «Curiosa. Forse ancora un po' confusa», si lascia sfuggire un militante comunista.

Alle prossime amministrative il Pci si presenta con trentamila candidati fra cui 800 indipendenti e 1.264 giovani della Fgci, due miliardi di budget, un partito apparentemente compatto già schierato ai nastri. Intravedendo il 6 maggio, insomma, Occhetto è sceso in campo con la consapevolezza di essere davanti al primo serio ostacolo da superare nell'impresa di condurre il partito comunista al di là del guado. Anche per questo, senza poi troppi patemi, la direzione ha accettato di mettere in soffitta in trenta comuni capoluogo di provincia il vecchio simbolo della falce e martello, per confluire in liste aperte a quelli che lo stesso Occhetto definisce «pezzi della società civile». Solo che, nell'euforia del momento, fra quei «pezzi» si sono alla fine ritrovati personaggi e simboli spesso in contraddizione.

Così, a difendere la svolta comunista, si sono schierati sotto le stesse insegne il radicale e antiproibizionista Pannella e Maria Belli, la cosiddetta mamma-rock divenuta nota per la sua battaglia per la chiusura anticipata delle discoteche; il cantante Domenico Modugno, candidato a sindaco ad Agrigento e il filosofo Massimo Cacciari che punta anche lui alla poltrona di primo cittadino ma a Venezia; i due tesserati liberali di Civitavecchia e il prete operaio di Napoli, Samuele Ciambrello: tutti e tre accomunati da una scomunica, del Pli i primi due, del Vaticano il terzo. Un calderone politico? «No — ribatte Occhetto — il primo risultato di un'apertura che ha un obiettivo: far sentire ai cittadini che la possibilità di alternativa di uno sblocco del sistema politico è vicina».

Il segretario del Pci appare convinto: «Le masse popolari capiscono quando si offrono prospettive realmente nuove — ha spiegato ieri nella conferenza stampa di presentazione delle liste — e questo è quel che teme la Dc che perciò in questi giorni vuole rialzare muri che sono caduti, contro ogni sforzo e ogni possibilità di rinnovamento». Occhetto è comunque consapevole del disastro che potrebbe produrre una frana elettorale. «Si richiuderebbero queste prospettive di cambiamento», ammette Walter Veltroni.

Difficilmente una frana di voti potrebbe infatti conservare al segretario quella forza di cui ora dispone nella guida del partito. Per ora il fronte del "no" giura fedeltà ad Occhetto. «Nella campagna elettorale saremo un sol uomo», ha proclamato ieri uno dei leader del dissenso, Gavino Angius (che Occhetto non a caso ha mantenuto alla responsabilità degli enti locali). Non solo: 22 senatori del «no» ieri hanno firmato un appello per invitare gli elettori a votare Pci «contro chi vuol assestare un colpo decisivo ai comunisti». Propositi e appelli cristallini. Reggeranno anche di fronte ad un patatrac elettorale?

Per il momento gli uomini vicini a Occhetto non sembrano darsene peso. «Noi non faremo una campagna elettorale gridata — spiega Veltroni —. Il nostro tono sarà quello di una forza tranquilla». Così, affidati al regista Daniele Luchetti (quello di «Domani accadrà»), nei prossimi giorni andranno in onda sulle Tv nazionali tre spot «soffici». Temi: le donne, lo stress, i tempi della vita in città. «E state tranquilli — aggiunge ridendo Occhetto al termine della proiezione — questi spot non interromperanno i film in tv».

LA TELEFONATA

A Pippo Fantastico non piace la tv tipo «Chi l'ha visto»

I rapporti tra cinema e televisione, dice Baudo (nella foto), vanno tenuti distinti. Purtroppo non basta l'Oscar di Tornatore per risolvere la crisi.

Intervista di
Carlo Muscatello

Allora, Pippo Baudo sarà di nuovo Fantastico. Un ritorno al passato?
«L'impegno che mi attende da settembre va inteso in un altro senso — risponde il presentatore, che condurrà la prossima edizione dello show del sabato sera, dallo studio della Rai da dove va in onda 'Gran Premio' —, non faremo ciò che è già stato fatto. Le esigenze dello spettacolo televisivo cambiano. Io sono sempre stato contrario alle minestre riscaldate. Il varietà attraversa un momento difficile. Bisogna tener conto del passato, far tesoro delle lezioni ricevute. Ma guardare avanti».
Al suo ritorno alla Rai mancava solo la consacrazione del sabato sera...
«Mah, in fondo questo ritorno va letto molto semplicemente, come quello di un personaggio che torna a casa, nel luogo dov'è nato, e che fa le cose che deve fare. Certo, senza il successo di 'Gran Premio'... ».
Ci credeva, prima di cominciare?
«Ci speravo. E' andato benissimo, sempre in crescita, anche se adesso con l'inizio delle tribune politiche ci vengono un po' tarpate le ali. La grande scommessa è stata quella di riuscire a fare spettacolo, e ascolto, proponendo dei perfetti dilettanti. Molti non credevano sarebbe stato possibile».
Già un suo «Fantastico» era stato all'insegna degli esordienti...
«Sì, ho un po' l'anima del talent-scout. Ma quella volta a loro era riservato un quarto d'ora per puntata. Qui, a parte le brevi apparizioni degli ospiti, per due ore stiamo facendo ascolti di sei-sette milioni di telespettatori per settimana puntando solo su dei ragazzi al loro primo approccio con la grande platea televisiva... ».
Le platee da dodici-quindici milioni di telespettatori sono ancora possibili?
«Credo proprio di no. E' difficile tornare ai livelli dei primi anni Ottanta, per il semplice motivo che ora c'è molta offerta in più, ed è molto frazionata fra le varie reti».
Personaggi nuovi ne vede?
«Piero Chiambretti è l'unica, grande rivelazione degli ultimi tempi. Ma dietro a lui cominciano a muoversi anche altre figure».
Della «tv-verità» che ne pensa?
«Bisogna distinguere. Programmi come 'Chi l'ha visto' li detesto. Sono dominati da una formula bieca, privilegiano il lato macabro della realtà. E mancano di approfondimento sociale».
Perché hanno successo ugualmente?
«Perché sollecitano il gusto di sapere gli affari della gente, di mettere il naso nelle vicende altrui. Lo stile è quello da buco della serratura».
Meglio un bel programma culturale?
«Non penso siano necessari i programmi culturali in quanto tali. Ma ci dovrebbe essere un po' più di cultura dappertutto».
Invece impera la volgarità...
«Sì, ma non è un problema di censura, quanto di autocensura. Evviva il buon gusto, insomma. Ma spesso manca».
I film senza spot?
«Io penso che quella legge dovrà essere cambiata. Gli spot sono necessari. Non è pensabile una tv commerciale senza la pubblicità, anche durante i film. Finora il problema è stato affrontato in maniera troppo demagogica».
I rapporti fra cinema e tivù?
«Vanno tenuti distinti. Non basta l'Oscar a Tornatore per risolvere la crisi del cinema italiano, che è gravissima. Facciamo sempre meno film, e quei pochi che facciamo spesso non hanno successo. In questa situazione una legge come quella di cui parlavamo prima finisce per penalizzare tutto il settore».
Ma la tv italiana sta tanto male?
«No. Lo stato di salute è buono, anche se non eccellente. Soprattutto se ci paragoniamo alle altre televisioni europee, non ci possiamo proprio lamentare».

ARMI / L'AFFAIRE DEL CANNONE PER L'IRAQ

«Operazione Berta» con delitto

Riemerge il 'caso' dell'esperto balistico canadese trovato morto un mese fa a Bruxelles

Espressi dubbi sulla utilizzazione bellica del mostruoso ordigno che diventerebbe molto pericoloso dati il peso e la sua lunghezza

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Gli esperti di balistica dell'esercito britannico stanno tentando di stabilire se l'Iraq abbia realmente acquistato dalla ditta siderurgica inglese Sheffield Forgemasters il presunto «cannone più grosso del mondo». Sezioni dell'ordigno erano contenute in casse circolari sequestrate mercoledì sera su un mercantile in partenza da Teesport, nella provincia di Middlesbrough.
Il carico risultava indirizzato al ministero delle industrie e dei minerali di Bagdad e il suo contenuto era stato genericamente indicato nei documenti doganali come «progetto petrolchimico».
Secondo i primi accertamenti compiuti negli uffici che controllano le esportazioni verso le aree «calde» del Medio Oriente e dell'Africa, le varie sezioni potrebbero essere saldate in modo da creare un «super cannone» pesante 140 tonnellate e lungo 40 metri, capace di lanciare testate convenzionali, chimiche o nucleari ad una distanza di alcune centinaia di miglia.
Questa notizia diffusa ieri mattina in prima pagina dal *Times* e da altre testate londinesi ha suscitato sdegnose smentite da parte del governo di Bagdad e dell'ambasciata irakena a Londra, secondo cui una nuova campagna denigratoria sarebbe stata scatenata dal servizio segreto israeliano nei confronti dell'Iraq per giustificare un attacco a breve scadenza contro installazioni militari.
nel corso della giornata fonti vicine al ministero britannico della difesa hanno commentato i clamori suscitati dal sequestro esprimendo dubbi sulle possibilità di assemblaggio e di utilizzazione bellica del mostruoso ordigno che era stato descritto dai giornali.
Il colossale peso e l'eccessiva lunghezza del «super cannone» ne renderebbero estremamente pericoloso l'impiego come arma offensiva, perchè basterebbe un errore infinitesimale di calcolo nell'operazione di assemblaggio per causare una deflagrazione della carica esplosiva ancor prima che essa venga proiettata nell'atmosfera. Gli esperti ritengono inoltre che cannoni di lunghezza nettamente inferiore potrebbero servire allo stesso scopo che è stato attribuito al «super cannone», cioè il bombardamento di obiettivi situati in Iran e in Israele.
La cosiddetta «operazione Bertha» compiuta dalla polizia inglese potrebbe quindi essere stata imbastita su erronee premesse, se i dubbi espressi ieri hanno un valido fondamento. Da parte irakena si sostiene che le sezioni sequestrate dai servizi doganali britannici farebbero parte di innocui congegni destinati agli impianti petroliferi e agli oleodotti. Il richiamo storico adoperato dagli inquirenti si riferisce alla «grande Berta», il cannone tedesco che nella prima guerra mondiale riuscì a centrare bersagli su una distanza di 76 miglia; l'arma era stata costruita nelle fabbriche Krupp e aveva preso nome da Frau Berta von Bohlen, moglie del capo della dinastia dell'acciaio.
Una delle possibilità prese in considerazione dagli esperti inglesi riguarda un eventuale uso del «super cannone» per lanci di missili nella stratosfera. Ma anche questa ipotesi sembra contrastare con le leggi della fisica. Il più grosso cannone finora costruito fu il Gustav tedesco della lunghezza di 28,9 metri trasportabile su rotaie, la cui produzione fu interrotta alla fine della seconda guerra mondiale.
La misteriosa uccisione dell'esperto canadese di balistica Gerald Bull, avvenuta a Bruxelles il mese scorso, ha fatto mettere il suo nome in connessione con il sequestro che è ora oggetto di approfondite indagini in Gran Bretagna. Bull aveva certamente lavorato per l'Iran, l'Iraq e il Sudafrica dopo aver prestato la sua opera al servizio del ministero della difesa statunitense. Egli fu assassinato con una pistola munita di silenziatore, quasi certamente da emissari di un servizio segreto medio-orientale.

Un gigantesco segmento del «supercannone» (come sostengono i servizi di sicurezza britannici) o della pipeline (come invece afferma il governo di Bagdad) bloccato nel porto di Middlesbrough prima che partisse per l'Iraq.

Nel cuore del Medio Oriente

L'Iraq è collocato in una posizione baricentrica rispetto al delicatissimo scacchiere mediorientale: un cannone dalla gittata tale da consentirgli di raggiungere con le testate atomiche tutti gli altri Paesi del Medio Oriente sconvolgerebbe la mappa geopolitica attuale.

ARMI / LA CASA BIANCA ALLARMATA

L'Iraq ha già lanciato i gas

Sarebbe Israele l'obiettivo primario della «bocca da fuoco»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Saddam Hussein, presidente iracheno, oppone una scontata smentita. No, dice, il grande fusto sequestrato sul molo di Middlesbrough, in Gran Bretagna, non è quello di un cannone. E' invece «un tratto di una comune pipeline».
Ma lo accusano le evidenze e le informazioni raccolte dalla Cia.
Le evidenze si basano sulla natura del carico, bloccato dal controspionaggio britannico poco prima di essere imbarcato per l'Irak. Nessun dubbio: nelle otto casse si trovavano i pezzi smontati di un cannone lungo 130 piedi, quaranta metri circa. «Con un cannone del genere si tiene sotto tiro l'intero Medio oriente. Si può sparare ogni tipo di ordigno, atomico, chimico e convenzionale», sostengono gli esperti del Pentagono.
Le informazioni si riferiscono all'apparato militare, messo assieme da Saddam Hussein. A due anni dalla fine della guerra con l'Iran, l'Irak si rivela la maggiore potenza della regione. Dispone di un forte esercito e di un'aviazione ancora più forte; di missili «Scud B» sovietici, modificati in maniera da accrescerne la gittata a circa mille chilometri; di bombe chimiche binarie e non binarie; di un impianto nucleare.
Due settimane fa, a Londra, vennero sequestrati quaranta detonatori per esplosioni nucleari. «E' un segno - dicono a Washington - che l'Irak è in grado di costruire bombe atomiche».
Ma, ancora più inquietante della potenziale minaccia, è la minaccia attuale e già sperimentata delle bombe chimiche. Ad esse, il presidente iracheno deve parte del successo nella guerra contro gli ayatollah. I suoi gas velenosi, gas nervino e iprite, hanno asfissiato almeno cinquantamila iraniani. Alcune migliaia di curdi secessionisti hanno fatto analoga fine. Centinaia di disertori iracheni, rifugiatisi nelle paludi del sud, sono stati bombardati dagli elicotteri. L'esercito non riusciva a catturarli. Hussein ha allora ordinato di ucciderli con il gas.
E' la prima volta, dalla conclusione del conflitto con l'Iran, che viene dato da Bagdad un ordine del genere. La rivelazione è del settimanale americano «US News and World Report».
La Casa Bianca si riconosce «allarmata». I missili, le bombe e la «grande Berta» (così si chiamavano i supercannoni tedeschi montati su carri ferroviari) hanno come primario obiettivo Israele. Ma Israele non starà certo con le mani in mano se dovesse temere per la propria sicurezza. La settimana scorsa - rivela il «Washington Post» - esperti militari israeliani hanno discusso l'ipotesi di un'«azione provocatrice» dell'Irak, tale da giustificare un «attacco preventivo» contro le tre basi missilistiche irachene.
Gli «Scud B» possono avere testate chimiche e hanno un raggio d'azione di circa mille chilometri, ben al di là del territorio israeliano.
L'ipotesi di un blitz «preventivo» ha già fatto salire la tensione in Medio Oriente. Saddam Hussein giura «su Allah che annienterà mezzo Israele se questo oserà colpirci». Israele invia un contromonito, dimostrando con i fatti di possedere missili più potenti. Una settimana fa ha lanciato un satellite in orbita. Nove anni fa i suoi aerei effettuarono un'incursione di sorpresa in Irak e distrussero la centrale nucleare di Osirak.
La ripetizione dell'operazione si presenterebbe ora più difficile. L'Irak è cresciuto enormemente in termini di potenza militare.

Colore per Stalin

TBILISI — Questa statua di Stalin (posta davanti a un edificio pubblico) è stata imbrattata con vernice colorata da ignoti nella capitale della Georgia, Tbilisi. Il dittatore comunista era proprio georgiano. E in questi giorni vi sono stati molti atti di vandalismo contro tutto ciò che ricorda il defunto leader sovietico.

ARMI / PRECEDENTI NELLE DUE GUERRE MONDIALI

I «supercannoni» fra storia e mito

Il mistero del 'cannone di Parigi'. La 'Grande Berta', quasi leggenda. Il 'Gustav' conquista Sebastopoli. Calibri: ignoto primato americano

Servizio di
Fulvio Fumis

Dal basilisco del XIV secolo al leggendario «Gustav» dell'ultimo conflitto mondiale attraverso la finzione letteraria dei «Cannoni di Navarone», Marte ha dimostrato una indiscussa predilezione per le grandi bocche da fuoco fino a circondarle del mito. Fu l'artiglieria ad abbattere i castelli e a cambiare la storia dell'umanità. La missilistica ha sottratto alle armi poderose e immaginifiche lo scettro con la sua fredda scientificità, fino a riproporre su scala globale, con l'avvento nucleare, quel terrore collettivo che i supercannoni non realizzarono mai.
Eppure esiste una storia dei «cannonissimi» tuttora circondata dal mistero. Va precisato che l'importanza di questi giganti fu senz'altro inferiore alle loro pretese, non contribuirono a risolvere battaglie e non assecondarono le speranze di potenza e di dominio che avevano accompagnato la loro realizzazione.
Il ricorso al gigantismo artiglieresco va fatto risalire al primo conflitto mondiale, che fu guerra di trincea ma soprattutto di artiglierie con cui surrogare l'impossibile mobilità con la supremazia del fuoco. Fu quella l'epoca della «Grande Berta», mito usurpato che tuttora i profani confondono. La «Grande Berta», immancabile realizzazione di quei celebri manipolatori di acciaio ai fini bellici che furono i Krupp, non fu altro che un obice da 420 millimetri che la Germania imperiale impiegò, a coppia, nella distruzione dei forti belgi di Liegi e di Namur. Il vero soprannome era «Dicke Bertha», cioè «Grassa Berta», chissà perché tradotto poi in «Grande Berta».
Erroneamente questo appellativo venne affidato da molti al cosiddetto «cannone di Parigi», su affusto fisso, del peso di 142 tonnellate e con una bocca da fuoco lunga 40 metri. Il cannone aveva un calibro non rilevantissimo per l'epoca, 210 millimetri, ma era collocato all'interno di una vecchia bocca da fuoco navale di 380 millimetri con un innesto di volate. Un ingegnoso sistema di montanti esterni che fungevano da equilibratori impedivano che la lunghissima bocca da fuoco si incurvasse per effetto del grande peso. Aprì il fuoco per la prima volta alle 7.30 del 23 marzo 1918 contro Parigi da una distanza di 120 chilometri nella regione di Crépy. Più per caso che per volontà, si ricorda a suo disdoro, che, nel venerdì santo di 72 anni fa, colpì con un solo proietto la chiesa di Saint Gervais nell'Ile de France provocando 82 morti e 68 feriti. Fu l'unica carneficina addebitabile a questo cannone che poi scomparve e di cui i vincitori non trovarono quasi traccia.
Il secondo conflitto mondiale fu certamente dominato dall'impiego aereo e dai corazzati, ma le grandi artiglierie ebbero modo di scrivere ancora il loro capitolo. Anzi fu l'epoca più prolifica per cannoni giganti che ebbero il vantaggio alfine di una relativa mobilità. Fra tutti i supercannoni primeggia il «Gustav» con il suo record di 800 millimetri di calibro. Ancora una volta il primato era tedesco e la realizzazione era firmata Krupp. Il «cannonissimo» era sistemato su quattro doppi carrelli ferroviari ciascuno a cinque assali, cioè con ottanta ruote scorrevoli su due binari paralleli.
Per dare un'idea delle sue condizioni operative basterà dire che il personale necessario al servizio, manutenzione e difesa raggiungeva i 1.420 uomini, un reggimento. Per comandare il «Gustav» occorreva un colonnello con il suo stato maggiore. I serventi addetti alle operazioni di caricamento e tiro erano 500. A un pezzo più convenzionale bastano tuttora da 5 a 11 uomini. Due gruppi contraerei lo «coprivano» insieme a due compagnie dislocate per la difesa vicina. Il cannone era sempre seguito da un gruppo di tecnici della Krupp per l'assistenza. L'assemblaggio del «Gustav» richiedeva l'impiego di due gru da 110 tonnellate e un lavoro che si protraeva dalle 3 alle 6 settimane. Un lavoro di ingegneria affinché tutte le parti combaciassero.
A differenza del «cannone di Parigi», il «Gustav» non ebbe mai impiego terroristico o di disturbo. I suoi obiettivi furono sempre militari. Infatti partecipò all'assedio di Sebastopoli, unico esempio di tutta la seconda guerra mondiale di impiego di superartiglierie contro fortificazioni, versione moderna di una concezione medioevale. Fu necessario realizzare una linea ferroviaria per il supercannone con l'impiego del genio ferrovieri. Con razioni di cinque o sette colpi riuscì a distruggere i forti Stalin, Molotov, Siberia, il deposito di munizioni «Scogliera bianca» e un caposaldo tattico. In tutta la guerra non sparò più di 300 colpi, quasi tutti per addestramento o dimostrazione. Le granate lanciate contro il nemico furono solo 48.
La panoplia di cannoni su affusti ferroviari è vastissima, e non solo da parte tedesca, ma anche inglese, francese e americana. Nel settore campale il materiale più pesante fu rappresentato, all'epoca, dal mortaio semovente «Karl», tedesco, di 124 tonnellate, e 600 millimetri di calibro. Due versioni modificate presero il nome di «Eva» e «Thor» e vennero impiegate negli attacchi di Brest-Litovsk e di Sebastopoli. In fatto di primati non va sottaciuto che solo gli americani, per calibro, hanno superato i tedeschi con la costruzione del «Little David», una stranezza artiglieresca: un obice nato da un'attrezzatura per collaudare bombe d'aereo e che vanta il record assoluto del calibro con i suoi 914 millimetri. Non entrò mai in azione. Fatta astrazione per il cannone nucleare americano da 240 millimetri degli anni '50 e ritirato dal servizio, oggi le artiglierie sono in gran parte semoventi e i massimi calibri, fra 240 e 280 millimetri, recano lo stemma sovietico.

Un cannone inglese su affusto ferroviario. Era impiegato con vari altri a Dover per la difesa dalle minacce di sbarco tedesche agli inizi del secondo conflitto.

RDT, DE MAIZIERE AMMETTE

«Siamo colpevoli dell'olocausto»

JARUZELSKI

Si farà luce su Katyn

MOSCA — Il Presidente polacco Wojciech Jaruzelski è giunto a Mosca in visita ufficiale, dopo essersi fermato a Leopoli e a Kiev, in Ucraina. All'aeroporto della capitale, il capo di Stato polacco è stato ricevuto dal presidente del parlamento sovietico, Anatoli Lukianov.
Jaruzelski ha avuto un primo incontro informale con il Presidente Gorbacev già ieri sera, mentre i colloqui ufficiali dovrebbero iniziare oggi. Al centro delle conversazioni, i problemi della sicurezza europea, l'unificazione delle due Germanie e la permanenza delle truppe sovietiche in Polonia.
Il Presidente polacco, tuttavia, solleverà anche la questione di Katyn, la foresta vicino a Smolensk dove, durante la seconda guerra mondiale, circa 15 mila ufficiali dell'esercito polacco furono fucilati dalla polizia segreta staliniana. L'agenda della visita di Jaruzelski, infatti, prevede anche una visita in questa località.
«I capitoli dolorosi della nostra storia comune verranno portati alla luce», ha detto Jaruzelski subito prima di partire per l'Urss. Il settimanale sovietico «Notizie di Mosca» pubblicò il mese scorso un articolo in cui si riconosceva la responsabilità sovietica per il massacro e si invitava il governo a riconoscerlo. Il Cremlino, infatti, ha per decenni accusato i nazisti della fucilazione degli ufficiali polacchi.
«Sono sicuro che tra le questioni in discussione vi saranno i problemi europei, i problemi dei confini e la riunificazione della Germania — aveva detto Jaruzelski prima di intraprendere la visita in Urss —; dovremo parlare anche della permanenza delle truppe sovietiche in Polonia».
L'atteggiamento della nuova dirigenza polacca nei confronti delle truppe sovietiche è mutato sensibilmente proprio in relazione alla brusca accelerazione del processo di unificazione delle Germanie.

BERLINO — Il Parlamento della repubblica democratica tedesca ha nominato Lothar de Maizière primo ministro, ha approvato il progetto per la rapida unificazione delle due Germanie e ha presentato le sue scuse agli ebrei per i crimini compiuti dai nazisti. L'assemblea ha inoltre riconosciuto la legittimità dei confini tedesco-polacchi fissati dopo la seconda guerra mondiale e ha deplorato la partecipaizone delle truppe della Rdt all'invasione della Cecoslovacchia nel 1968.
Sabine Bergmann-Pohl, presidente della Volksammer (Parlamento) di Berlino Est ha letto la dichiarazione politica in cui riconosce responsabilità della Germania orientale per le persecuzioni degli ebrei «anche dopo il 1945». Si tratta di una virata di bordo totale rispetto alla rotta politica seguita dal deposto regime stalinista che aveva sempre sostenuto che la Rdt era «erede della resistenza contro Hitler», mentre la Rfg era «unica erede del nazismo» e aveva perciò sempre respinto ogni responsabilità materiale o morale per l'olocausto. Anche l'invasione cecoslovacca era stata sempre definita un «atto di solidarietà» tra i Paesi del patto di Varsavia.
Fonti politiche tedesco-orientali dicono che la dichiarazione del presidente, in cui si esprime anche l'orientamento politico del Paese che dovrà essere teso soprattutto verso la pace «in previsione di una più stretta collaborazione fra i popoli» (che è interpretato come un accenno alla riunificazione), sostituisce la mancanza della dichiarazione programmatica governativa che il primo ministro designato Lothar de Mizière farà giovedì prossimo.
«Chiediamo agli ebrei di tutto il mondo e al popolo di Israele di perdonarci per le sofferenze che hanno dovuto sopportare. In futuro tutti gli ebrei perseguitati otterranno asilo in Germania Est»: nel documento si parla anche di riconciliazione con il popolo sovietico, che durante la seconda guerra mondiale pagò un alto contributo di vite umane.
Nella dichiarazione si annunciano risarcimenti alle vittime del nazismo e si apre la strada alle relazioni diplomatiche con Israele. Lo Stato ebraico chiedeva da anni che il governo di Berlino Est pagasse la riparazione per i crimini commessi dai nazisti. Quanto ai confini con la Polonia, il Parlamento tedesco orientale ha adottato una risoluzione in cui si garantisce «l'inviolabilità della frontiera Oder-Neisse come fondamento basilare per la pacifica cooperazione fra i due popoli nella casa comune europea».
Nell'accordo per la formazione del governo si stabiliscono le direttrici della politica estera della Rdt: «per un periodo di transizione e fino alla creazione di un sistema di sicurezza europeo, la Germania unita potrebbe entrare a far parte della Nato, che di per sé sta trasformandosi». In questo modo l'esecutivo di De Maizière ha abbracciato la posizione dei Paesi occidentali, escludendo che, come chiede l'Unione Sovietica, il nuovo stato tedesco possa essere neutrale.
Il governo de Maizière, composto da 24 ministri delle principali forze politiche, ha ottenuto la fiducia con 265 voti contro 108 e nove astensioni. Diciotto deputati non erano presenti. Nei giorni scorsi i partiti della coalizione avevano firmato un accordo sull'unificazione con la Germania Ovest, stabilendo gli obiettivi economici e sociali dell'esecutivo e le condizioni per la creazione dello Stato tedesco unificato. L'accordo era stato raggiunto dopo una settimana di intense trattative.
L'unificazione dovrà avvenire, si afferma nel documento, sulla base degli articoli della Costituzione tedesca federale che consentono l'ingresso di territori della Germania Est nella Rfg. Il governo si impegna a promuovere il benessere, la giustizia sociale e la libertà di tutti i cittadini.
Per quanto riguarda l'unione monetaria fra le due Germanie, l'accordo prevede che sia attuata entro il 1.o luglio, come chiesto anche dal governo di Bonn, e ripropone il cambio 1-1 per i risparmi dei cittadini tedeschi orientali. La banca centrale della Repubblica federale aveva invece proposto il tasso di 2-1, tranne che per i conti meno consistenti. La posizione assunta dalla Bundesbank aveva contribuito alla formazione del governo della Rdt suscitando l'unanime reazione delle forze politiche tedesche orientali, che avevano superato le loro divergenze sui tempi e i modi dell'unificazione.
La dichiarazione tedesca è stata accolta con soddisfazione negli ambienti politici israeliani. Yossi Ahimeir, portavoce del primo ministro uscente Shamir, che ha perso molti dei suoi congiunti nei campi di sterminio nazisti, ha dichiarato che «a prima vista, la risoluzione sembra un passo positivo».

NON DEMORDE IL RE RESPINTO DALLA SWISSAIR

Michele: hanno paura di me

«La mia è una vittoria, che mostra il vero volto delle autorità romene»

GINEVRA — E' durata poco la speranza di Michele di Romania di festeggiare la Pasqua nel suo Paese. L'ex re, che vive in esilio da 43 anni, aveva deciso di tornare ieri a Bucarest, nonostante l'opposizione del governo romeno, preoccupato delle conseguenze politiche della visita in piena campagna elettorale. Ma la compagnia Swissair, con la quale il re doveva viaggiare, ha rifiutato di imbarcarlo sul volo per Bucarest.
Molto deluso, Michele non si è però rassegnato: «Non voglio prove di forza, ma il mio proposito resta di tornare al più presto in patria» ha detto. Secondo l'ex sovrano, l'atteggiamento delle autorità romene ha una sola spiegazione: «Evidentemente hanno paura del mio ritorno».
La cronaca della gioranta si snoda tra Ginevra, Zurigo e Bucarest. Verso le sette del mattino l'agenzia ufficiale romena Rompres annunciava il ritiro del visto d'ingresso concesso alla famiglia reale il 5 aprile. Ma Michele non desisteva e alle otto si presentava, insieme alla moglie Anna e alla figlia primogenita Margherita, all'aeroporto di Ginevra con in tasca un biglietto per Bucarest, via Zurigo.
La compagnia svizzera ha accettato di trasportarlo soltanto fino a Zurigo. «Siamo stati informati dell'annullamento del visto dal nostro rappresentante in Romania — ha dichiarato un suo portavoce — non potevamo quindi imbarcare re Michele poiché, arrivando a Bucarest, egli non avrebbe potuto scendere a terra e avrebbe dovuto tornare in Svizzera con lo stesso aereo».

Ma a Bucarest il premier Roman motiva la sospensione del visto: «La campagna elettorale in corso creava problemi di incolumità»

Intanto, il primo ministro romeno Petre Roman rilasciava una dichiarazione alla televisione francese: «Quella dell'ex re non doveva essere una visita privata, ma una visita politica alla quale si sono opposte praticamente tutte le forze politiche e l'opinione pubblica romena — ha detto il premier —, con lui dovevano infatti arrivare 80 giornalisti ed era stata prevista la sua presenza a un comizio a Timisoara e alla Messa ufficiale del patriarcato di Bucarest. Tutto ciò era pericoloso per la tranquillità del Paese e per la stessa sicurezza dell'ex re».
Visti vani i suoi tentativi di imbarcarsi sull'aereo per Bucarest, Michele ha fatto ritorno a Ginevra, dove è giunto alle 15 e 30. Ai giornalisti che gli leggevano le dichiarazioni di Roman ha detto: «Questa gente è capace soltanto di pensare in termini politici. La mia intenzione era di passare le feste di Pasqua accanto al mio popolo. Mi avevano assicurato che ero libero di tornare in patria quando e come volevo. In realtà la mia libertà di spostamento si è fermata a Zurigo».
A Bucarest, nel frattempo, diverse centinaia di persone si erano radunate per essere le prime a salutare il ritorno del loro re: alcune all'aeroporto, altre nei pressi dell'hotel Intercontinental, dove si trovavano anche due figlie di Michele, Sofia e Anna, giunte in Romania mercoledì con un convoglio che trasportava aiuti alla popolazione. I manifestanti portavano grandi mazzi di fiori. Un giovane inalberava un cartellone sul quale aveva scritto «Viva il nostro amato Michele». La folla si è dispersa senza incidenti quando ha saputo che il viaggio era stato rinviato: «La prossima volta saremo ancora più numerosi ad accoglierlo» ha detto un uomo.
In effetti è possibile che il divieto governativo finisca per rivelarsi una mossa sbagliata. Esso rischia infatti di riportare il problema istituzionale sulla scena politica romena e espone il governo all'accusa di autoritarismo. E' così, almeno, che l'ha visto la moglie dell'ex re: «Per noi quella di oggi non è stata una sconfitta — ha detto Anna di Borbone-Parma al suo ritorno a Ginevra — ma anzi una vittoria, poiché ha mostrato il vero volto delle nuove autorità romene».
Nato l'8 novembre 1921, discendente dalla regina Vittoria, Michele primo era salito al trono nel 1927, sotto reggenza, alla morte dell'avo Ferdinando, in quanto il padre Carol era stato giudicato indegno per la sua condotta privata. Quest'ultimo però nel 1930 tornò dall'esilio e assunse la carica con il nome di Carlo secondo. Ma il 6 settembre del 1940 il padre abdicò e Michele salì nuovamente al trono, rimanendovi fino al 1947.

L'ANNESSIONE E' ILLEGALE, RESPINTA LA «VIA COSTITUZIONALE»

L'Estonia sceglie il braccio di ferro

Gorbacev parla di rischio di guerra civile e ammonisce contro i rischi del nazionalismo

MOSCA — Con un messaggio diretto al presidente sovietico Mikhail Gorbacev, in cui si chiede l'avvio immediato di negoziati sull'indipendenza dall'Urss, e con l'approvazione di una legge che definisce «illegale» il servizio di leva prestato dai giovani estoni nell'Armata Rossa, il parlamento di Tallinn ha decisamente imboccato la via del confronto diretto con Mosca, avvicinandosi notevolmente alle posizioni della vicina repubblica di Lituania.
Il 30 marzo scorso, il parlamento estone aveva approvato una risoluzione che, dichiarando illegale «dal momento della sua introduzione» il potere sovietico in questa Repubblica, ristabiliva l'indipendenza statale dell'Estonia dall'Urss, pur proclamando un indefinito «periodo di transizione», in modo da poter risolvere per via negoziale i complessi problemi esistenti con Mosca. La dichiarazione aveva suscitato l'immediata reazione di Gorbacev, che in una telefonata al presidente estone Arnold Ruutel. aveva chiesto che il documento venisse annullato, se la dirigenza estone voleva evitare l'introduzione nella propria Repubblica «dello stesso regime adottatoin Lituania».
Nella risposta a Gorbacev, decisa l'altra sera e non ancora pubblicata ufficialmente, il parlamento estone sostiene, al contrario, che essendo stata annessa illegalmente all'Urss nel 1940, l'Estonia non deve ricorrere alle procedure previste dalla costituzione sovietica per la secessione dalla federazione. Allo stesso tempo, si chiede a Gorbacev l'avvio «immediato» di negoziati per risolvere le questioni aperte dalla avvenuta secessione.
In un'intervista, la settimana scorsa Ruutel aveva affermato che l'Estonia non avrebbe seguito l'esempio deiltuani, avendo scelto una via più moderata verso l'indipendenza. Con i documenti approvati ieri, tuttavia, il parlamento estone sembra aver smentito il proprio presidente che, si recherà a Mosca domani per consegnare a Gorbacev il messaggio del Soviet supremo repubblicano.
Il secondo documento che certamente susciterà malumore a Mosca, è una legge che definisce «illegale» il servizio militare prestato dagli estoni nelle forze armate sovietiche e che annulla gli articoli del codice penale contro i renitenti alla leva. Il problema del servizio militare nell'Armata Rossa è di particolare attualità, visto che proprio in questi giorni sono in corso i preparativi per la chiamata alle armi di primavera.
Secondo Mariu Lauristin, la nuova vicepremier estone, «la legge garantisce ai cittadini estoni il diritto di scegliere, visto che il servizio militare sarà volontario». Il parlamento di questa Repubblica baltica, infatti, ha approvato il mese scorso una legge che introduce il servizio civile alternativo.
Se cominciamo a dividerci così di colpo, come ha fatto la Lituania, corriamo il rischio di provocare una guerra civile e un massacro sanguinoso da cui sarà molto difficile venirne fuori. Lo ha detto Gorbacev, rispondendo a una domanda dei delegati al 21.o congresso della gioventù comunista (Komsomol). Il testo integrale delle domande e delle risposte di Gorbacev è pubblicato ieri dai giornali sovietici.
«Il problema lituano — ha detto Gorbacev — va risolto sulla base di una riforma della nostra federazione, e ora a questo scopo approveremo tutta una serie di leggi e provvedimenti. Se cominciamo a dividerci, allora, ve lo dico chiaramente, ci imbarcheremo in una tale guerra civile, in un tale massacro sanguinoso dal quale tutti noi non ne usciremo facilmente». «Questo deve essere chiaro a tutti e tutti devono stare in guardia», ha ammonito il presidente.

CAUCASO INCANDESCENTE

Azeri e armeni attaccano e catturano molti ostaggi

MOSCA — Un uomo di nazionalità azerbaigiana morto, e «molti feriti», sono il bilancio di un attacco portato da miliziani armeni nella tormentata regione autonoma del Nagorni Karabakh, abitata all'80 per cento da armeni, ma annessa dal 1923 alla repubblica dell'Azerbaigian. Lo riferisce la Tass, che dà anche notizia di una cattura di ostaggi: cinque civili di nazionalità armena, sequestrati sempre nel Karabakh da miliziani azeri. Inoltre ieri all'alba un gruppo di 15 armeni armati ha assaltato un posto di controllo stradale sequestrando cinque militari sovietici. Sul luogo dello scontro armato, in cui un azero ha perso la vita, si sono recati il primo segretario del partito comunista azerbaigiano, Mutalibov e il comandante delle truppe del ministero degli Interni dell'Urss Shatalin. L'attacco armeno contro il posto di controllo militare è invece avvenuto vicino al villaggio di Ajgepard, alla frontiera con l'Azerbaigian. «Circa 15 uomini, vestiti di uniformi militari e armati di armi automatiche», hanno fatto irruzione nel posto di controllo, hanno rubato tutte le armi e, dopo aver sequestrato cinque militari sovietici, si sono allontanati «in direzione ignota».

EBREI COMPRANO UN QUARTIERE CRISTIANO E SCOPPIA LA PROTESTA

Lacrimogeni nel Santo Sepolcro

La polizia attacca e colpisce il patriarca Diodoros - Palestinesi fra gli ortodossi

GERUSALEMME — Giovedì santo con i gas lacrimogeni a Gerusalemme Est a qualche centinaio di metri dalla basilica del Santo Sepolcro: sono stati impiegati ieri mattina dalla polizia israeliana per disperdere una manifestazione di protesta dei cristiani del quartiere per l'occupazione, avvenuta l'altra sera, di un complesso di edifici di proprietà del patriarcato greco-ortodosso da parte di una trentina di famiglie ebree, in tutto circa 150 persone, che sostengono di averli acquistati, e che hanno dato vita a una manifestazione nazionalista per riaffermare che Gerusalemme è la capitale del solo stato ebraico.
La tensione è vivissima e ha investito le autorità diplomatiche occidentali sia perché il patriarcato greco-ortodosso ha denunciato l'aperta violazione dello «status quo», garantito da antiche convenzioni internazionali accettate dallo stato ebraico, sia per il carattere politico che a questa occupazioone — che è stata festeggiata tutta la notte — hanno dato personalità politiche israeliane. L'esponente nazionalista Ariel Sharon, che vive in una casa del quartiere musulmano della città, ha affermato che «l'ingresso delle famiglie ebree in questi edifici comprova il rafforzamento del processo di insediamento ebraico a Gerusalemme».
La manifestazione di protesta è avvenuta mentre dinanzi al complesso di edifici occupati, costituenti l'«ospizio di San Giovanni», sostava il patriarca greco-ortodosso Diodoros I con un gruppo di alti prelati e monaci. Il patriarca è stato investito dai gas lacrimogeni, è caduto e gli si è rotta la croce pettorale. Secondo radio Gerusalemme erano presenti anche Faisal el Hussein e il prof. Sari Nusseibeh, due fra i principali esponenti palestinesi filo-Olp della città. La polizia ha reso noto di aver operato tre arresti. A render visita a Diodoro I si è subito recato il patriarca latino mons. Michel Sabbah.

La scena che precede l'intervento della polizia a Gerusalemme: un prete ortodosso cerca di togliere la stella di Davide da una delle porte del quartiere conteso e occupato da 150 ebrei. Tra la folla il patriarca ortodosso Diodoros, successivamente colpito dai lacrimogeni, e, accanto a lui, l'attivista palestinese Faisal Husseini. Noto come «l'ospizio di San Giovanni», il complesso edilizio sarebbe stato venduto a un collegio rabbinico per cinque milioni di dollari dal vecchio propietario armeno. La compravendita ha mandato su tutte le furie gli abitanti cristiani del quartiere, che l'hanno considerata una provocazione pasquale.

Il corpo diplomatico a Gerusalemme, con il console generale d'Italia Marino Fleri che ne è il decano, si è riunito ieri pomeriggio attorno al patriarca Diodoros non solo per esprimergli solidarietà, ma anche per valutare le iniziative che i quattro Paesi occidentali protettori dello «status quo» nella Città Santa — oltre l'Italia, la Francia, il Belgio e la Spagna — possono far intraprendere ai loro Paesi nei confronti di Israele, perché di violazioni alla serie di norme che tutelano lo «status» delle chiese cristiane ne sono avvenute parecchie: oltre alla profanazione della basilica del Santo Sepolcro, non è stata assicurata alcuna protezione personale ai patriarchi né è stato possibile loro raggiungere le residenze in processione. Il console generale di Grecia non ha escluso una particolare protesta del suo governo.
Sono oltre cinquanta le persone intossicate seriamente dai gas lacrimogeni, quasi tutti prelati greco-ortodossi. Radio Gerusalemme sostiene che la polizia ha lanciato gas lacrimogeni anche nel piazzale antistante la basilica del Santo Sepolcro, all'interno della quale si erano rifugiati molti dimostranti. Dieci sono finora le persone fermate.
Il patriarca Diodoros ha affermato che con il passaggio della processione davanti all'edificio occupato «non siamo venuti a far la guerra ad alcuno, abbiamo solo rivendicato i nostri diritti. Le "guardie di frontiera" (corpo militare di polizia, ndr) ci ha caricato come se fossimo criminali». Rinforzi di polizia pattugliano adesso non solo il quartiere cristiano della città vecchia — in questa settimana santa affollato da turisti venuti per le cerimonie pasquali — ma anche quello armeno e musulmano e presidiano gli ingressi di quello ebraico.
La tensione è ovunque alta perché, sostengono fonti israeliane, vegnono lanciate pietre contro gli agenti. Nella tarda mattinata altri manifestanti che si erano riuniti davanti all'edificio occupato sono stati dispersi con i gas. Il comandante della compagnia della «guardia di frontiera» che ha ordinato il lancio dei gas lacrimogeni ha detto alla radio israeliana di aver notato il patriarca Diodoros e Faisal El Hussein che «agitavano gli animi. Li ho convocati, mettendoli in guardia che dovevano smettere immediatamente».
Il comandante ha aggiunto che la folla, centinaia di persone, «minacciava l'incolumità degli ebrei che si trovavano all'interno del palazzo e pertanto è stato necessario disperderla. Durante questa operazione gli agenti sono stati presi a sassate dai tetti delle case vicine». Si è poi saputo che il comandante della polizia di Gerusalemme ha vuto un incontro con il patriarca Diodoros, presente il patriarca latino Michel Sabbah.

PARTE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Per i partiti di opposizione a Sofia è arrivato il momento della verità

SOFIA — E' giunto il momento della verifica per l'opposizione bulgara dell'Udf (Unione delle forze democratiche, cartello composto da 13 movimenti di varia estrazione) che, dopo aver fatto la sua timida apparizione sulla scena politica dopo la caduta del regime di Todor Zhivkov (10 novembre 1989), ha pian piano conquistato personalità e vigore, presentandosi in questi giorni al via della campagna elettorale con una piattaforma ben delineata.
Di ritorno da una serie innumerevole di viaggi in capitali estere per «capire quello che gli altri hanno già fatto», uno dei leader, sicuramente il personaggio più carismatico dell'opposizione, Petar Beron, si aggira nervosamente nelle sale dell'edificio di via Rakowski, nel centro di Sofia, sede dell'Udf. «Siamo soddisfatti di come è andata finora la preparazione di queste elezioni. Certo, anche se il clima è pacifico, ci siamo resi conto che l'intimidazione si costruisce anche con le falsità che continuamente i comunisti dicono su di noi e che noi respingiamo».
Se gli si fa osservare che da qualche tempo i comunisti sono diventati socialisti (partito socialista bulgaro, denominazione registrata ufficialmente il 10 aprile) e che hanno cambiato molte loro posizioni, Beron si inquieta: «Il partito comunista non può cambiare, non ne è capace, gli uomini sono gli stessi, quelli di ieri e quelli di sempre.
«Certo — aggiunge Beron — bisogna distinguere fra la parte stalinista del vecchio partito e quelli che la pensano in modo diverso. Su questi dobbiamo lavorare perché prima o poi si potrebbero staccare dal partito. Gli altri non possono cambiare». L'Udf ha scelto di farsi «consigliare» da consulenti stranieri, il più famoso dei quali, Jacques Seguela, esperto francese già protagonista della vittoriosa campagna elettorale di François Mitterrand, ha offerto gratuitamente la sua esperienza all'opposizione bulgara.
«Ci prepariamo con i consigli di consulenti stranieri — spiega Beron — perché si tratta di principi universali applicabili in tutti i Paesi, in Italia, in Francia e così in Bulgaria. Il meccanismo elettorale è lo stesso dappertutto». I bulgari andranno alle urne il 10 e 17 giugno con un sistema elettorale che prevede due voti, uno che sarà conteggiato in base al sistema proporzionale (voluto dall'opposizione) l'altro in base al sistema maggioritario (voluto dal governo).
«E' impossibile dire in questa fase come andranno le elezioni — continua Beron — ci siamo presentati in tutto il Paese con discorsi, illustrando la nostra piattaforma e i nostri programmi. Incoraggiamenti e aiuti ci stanno anche giungendo da tutto il mondo, soprattutto, americani, francesi e tedeschi occidentali ci sono vicini. Ma è presto per dire come andrà e per fare ipotesi sugli schieramenti che usciranno da questa consultazione».
Beron non sembra pensare neppure lontanamente alla possibilità di alleanze postelettorali con il partito socialista, e considera l'Udf l'unica alternativa credibile all'attuale leadership.
Sul programma economico, già ampiamente noto nel Paese, poche ed essenziali linee direttrici: «Deve cambiare il tipo di proprietà — dice Beron —, si deve spingere la gente a lavorare per un interesse e non come fa attualmente, bisogna dare agli investitori stranieri la sicurezza che se investono dei soldi in questo Paese non c'è il rischio che tutto improvvisamente cambi».

SMENTITA DI PARIGI DOPO IL RILASCIO DEGLI OSTAGGI

«Macché trattative con Tripoli»

PARIGI — Il governo frandese è stato sottoposto a un ingiusto processo in relazione alla liberazione di Jacqueline Valente, Fernand Houtekins e della piccola Sophie Liberté. Davanti alla commissione esteri e difesa senato il ministro degli esteri Roland Dumas ha riaffermato che il comportamento del governo è stato improntato alla piena trasparenza nell'ambito dellavicenda che ha portato al rilascio della coppia franco-belga e della loro figlioletta da parte del gruppo palestinese capeggiato da Abu Nidal.
Alla liberazione degli ostaggi, ha detto, si è arrivati grazie alla mediazione delle autorità della Siria, del Marocco e dell'Egitto, nonché dello stesso leader della Jamahiria. Quanto alla restituzione dei tre Mirage a Tripoli, giunti in francia nell'86 per essere sottoposti a riparazioni (Parigi li bloccò in segno di solidarietà con gli altri governi europei a seguito dell'intervento militare libico nel Ciad), Dumas ha notato che dopotutto gli aerei sono di proprietà della Jamahiria e sono di vecchio tipo. In più, ha rilevato, essendo nel frattempo cambiata la situazione nel Ciad «non c'era più ragione di mantenere il blocco».
Houtekins, cittadino belga, e la compagna francese hanno incontrato per la prima volta i giornalisti dopo la fine dell'incubo, insieme alla loro figlioletta. Ma l'attesa dei cronisti che speravano di apprendere dei particolari inediti sulla loro prigionia è andata delusa. I due si sono rifiutati infatti di rispondere alle domande.
Non è stato possibile nemmeno chiarire il piccolo mistero riguardante l'età della piccola Sophie Liberté. Secondo la versione ufficiale, sarebbe nata dopo il sequestro e avrebbe due anni. Il cognato della Valente ha affermato invece che ha 4 anni, e in effetti a vederla mostra più di 2. Ciò ha fatto sorgere dei dubbi sulla data effettiva del sequestro dello yacht sulla quale si trovavano Houtekins e la Valente da parte degli uomini di Abu Nidal: ufficialmente l'azione ebbe luogo nel novembre dell'87, al largo di Cipro. La discrepanza riguardante l'età aveva indotto i giornali francesi a ipotizzare che il sequestro sia avvenuto molto tempo prima.

IL BALLOTTAGGIO IN PERU'

Ma la «fujimania» quanto durerà?

LIMA — Estenuati da una implacabile guerra di nervi che divampa da lunedì scorso, da quando cioè sono stati resi noti i risultati finali delle presidenziali — 33,8 per cento a Mario Vargas llosa, 30,7 per cento ad Alberto Fujimori — i due candidati più votati si preparano a incontrarsi per l'ultimo e decisivo round di questa corsa alla presidenza.

Il noto e aristocratico romanziere Vargas Llosa si è chiuso in un mutismo assoluto e ha abbandonato Lima per rifugiarsi in una solitaria spiaggia prossima alla capitale, immerso nelle sue riflessioni della Settimana Santa.

Vargas Llosa affronta in questo modo il dilemma se continuare o no a difendere la sua candidatura fino al ballottaggio del 3 giugno prossimo, la sfida forse più drammatica della sua incipiente carriera politica.

Dal canto suo, il sorridente Alberto Fujimori, l'uomo emerso dalla mischia come il leader indipendente del Perù, si presenta ancora una volta in questo scorcio di campagna finale come il «candidato delle iniziative», impegnato a catechizzare ùn elettorato scontroso e diffidente.

Martedì scorso — a 24 ore dal soprendente responso delle urne — Fujimori aveva fatto visita al suo antagonista e, dopo una breve conversazione riservata, aveva abbandonato la residenza di Vargas Llosa, quasi in punta di piedi, senza dire una parola. Cosa sia avvenuto durante quel fugace incontro è tuttora un mistero, mentre aumenta il clima d'incertezza di fronte al silenzio ermetico delle parti.

Intanto gli strateghi di entrambi i candidati — per quanto ignari di quanto possono essersi detti i due aspiranti presidenti — affilano le armi, pronti a sferrare l'ultima offensiva nelle urne. Anche se tutto fa supporre che Fujimori abbia altri assi nella manica per assicurarsi la vittoria finale.

«Ma non è detta ancora l'ultima parola», si afferma in campo liberale, dove alcuni sostenitori di Vargas Llosa fanno affidamento su un auspicabile «sgonfiamento» della «Fujimania». Esplosa d'improvviso sulla scena elettorale peruviana, fulminando — in meno di quindici giorni — politici di carriera e partiti tradizionali.

RAGAZZO NERO UCCISO

Scoppia lo scontro razziale a due passi da Manhattan

NEW YORK — Assaltata la stazione di polizia, otto auto-pattuglie distrutte, infranti i vetri di decine di uffici, devastati i negozi del corso. A Teaneck, una tranquilla cittadina del New Jersey abitata per il settanta per cento dalla classe media bianca e per il trenta per cento dalla piccola borghesia nera, a dieci minuti di distanza da Manhattan, l'altra notte è esploso l'inferno e si è sfiorata la rivolta razziale. La situazione resta tuttora tesissima. Centinaia di giovani studenti di colore sono scesi per le strade gridando «polizia assassina» e «porci». Il sindaco ha chiamato rinforzi dalle contee vicine e non è escluso che — se i disordini dovessero continuare — si dovrà ricorrere all'intervento della guardia nazionale.

All'origine dei violenti scontri c'è l'uccisione (avvenuta martedì pomeriggio) di uno studente quindicenne di colore, Phillip Pannell. Il giovane è stato fulminato da un colpo alla nuca sparatogli a meno di tre metri da un poliziotto bianco che intendeva perquisirlo.

«Era armato e stava scappando», dicono adesso gli agenti. Ma i compagni di scuola del ragazzo replicano: «Teneva le mani alzate, aveva paura, continuava a gridare 'Non uccidetemi, non uccidetemi!'. Ma l'agente gli ha sparato alle spalle, spappolandogli il cervello».

La polizia sostiene — ma le versioni ufficiali sono confuse e contradditorie — che durante la perquisizione in tasca al ragazzo è stata trovata una calibro 22. I testimoni oculari sostengono invece che sarebbero stati gli agenti a mettergliela addosso, per giustificare il colpo alla nuca.

Mercoledì pomeriggio sia i leader della comunità bianca sia quelli della comunità nera di Teaneck, sconvolti per l'accaduto, erano scesi in piazza per una dimostrazione pacifica di protesta. Il padre del ragazzo ucciso sulle scale della chiesa aveva detto che «non si deve rispondere alla violenza con la violenza». Il capo della polizia, capitano Bryan E.Burke, è stato pubblicamente schiaffeggiato in piazza. Ma ha preferito non reagire per non riscaldare ulteriormente gli animi.

Quando ogni cosa sembrava rientrata, nella notte è esplosa la rivolta. Per ore, con bidoni dell'immondizia, blocchi di pietra, sassi e materiale preso da un cantiere edile, i ragazzi di colore hanno continuato a distruggere e a incendiare, prima le macchine degli agenti e poi le altre. Un drappello composto da una ventina di ragazzi a volto scoperto si è diretto anche verso i locali della biblioteca, distruggendoli.

Nessuno, l'altra notte, ha dormito a Teanek. La polizia — palesemente imbarazzata nel giustificare l'uccisione del giovane Pannell (ha minacciato di sospendere entro oggi l'agente che ha sparato, se non presenterà il suo rapporto) — ha preferito non intervenire, limitandosi a controllare a distanza la situazione. Verso le 11 di sera la città sembrava completamente in mano ai giovani scatenati. Un cameraman della televisione è stato picchiato.

Nel ricco centro del New Jersey non si erano mai verificati scontri razziali o episodi di violenza del genere. Non c'è miseria, non c'è tensione, la comunità bianca e nera sembrano perfettamente integrate. Qualcuno sostiene che a guidare i giovani alla distruzione e al vandalismo (provocando diverse centinaia di milioni di danni) siano stati gruppi di agitatori venuti da fuori, allo scopo di alimentare le tensioni razziali latenti nella sterminata area metropolitana newyorkese. Fino ad arrivare allo scontro fisico e armato con la polizia.

[g.p.]

Graziata a Seul

SEUL — Il governo sudcoreano ha deciso di concedere la grazia alla ventottenne Kim Hyon Hui, condannata a morte due settimane fa dopo aver confessato di essere un'agente nordcoreana e di aver fatto esplodere con una bomba il B-707 della compagnia aerea Kal, precipitato il 29 novembre 1987 nei cieli della Birmania con 115 persone a bordo. La grazia è stata concessa perché «Kim si è pentita e ha permesso di scoprire la verità sull'attentato». Il provvedimento di clemenza era largamente atteso, anche se i familiari delle vittime lo hanno definito «un insulto alla giustizia».

PER IL KASHMIR

India e Pakistan: la tensione si alza

NUOVA DELHI — Migliaia di perquisizioni, centinaia di arresti, permanenza del coprifuoco, impiego anche dell'esercito in operazioni di polizia, alcuni attentati: questo il bilancio delle ultime 24 ore nello Stato indiano di Jammu-Kashmir, dove nei giorni scorsi tre persone — tra cui il rettore dell'università di Srinagar e un alto dirigente di un'industria statale indiana — sono state rapite e uccise da estremisti musulmani che rivendicano l'indipendenza dello Stato dall'India.

Ieri sono stati più di duecento gli esponenti del movimento secessionista clandestino (o uomini sospettati di aderirvi) che sono stati arrestati. Tra di loro vi è anche Abdul Sani Lone, presidente della «Conferenza popolare», il partito islamico radicale, che è stato ministro in un precedente governo locale ed è padre di due importanti leader del gruppo separatista fuorilegge «Fronte di liberazione del Jammu-Kashmir».

Nel frattempo si susseguono dichiarazioni minacciose di esponenti del Pakistan e dell'India. Ieri è stata la volta del viceministro della difesa indiano Raja Ramanna, il quale — parlando ai giornalisti — ha detto che le forze armate indiane sono pronte ad affrontare una minaccia di guerra dal Pakistan. Ha aggiunto che «se qualcuno vuole scherzare con l'India dovrà pagare un prezzo elevato: noi siamo pronti».

Il capo di stato maggiore pakistano, generale Mizra Asla Beg, rivolgendosi ad alcuni ufficiali, ha parlato di una «grave minaccia» costituita dal dispiegamento di forze d'assalto indiane a meno di 80 chilometri dal confine, e ha affermato che il suo Paese saprà adottare «misure adeguate». La minaccia di far pagare al Pakistan «costi molto elevati se dovesse imbarcarsi in un'avventura militare contro l'India» è stata espressa anche dal primo ministro indiano Vishwaqnath Pratap Singh.

DAL MONDO

Il «740» di Bush

NEW YORK — Il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha guadagnato nel 1989 un totale di 456.000 dollari(circa 580 milioni di lire) e ne ha pagati poco più di 100.000 in imposte dirette, con un'aliquota fiscale del 28 per cento. Secondo quanto ha annunciato la Casa Bianca — che ha fornito ai giornalisti una copia della dichiarazione dei redditi del Presidente — dei guadagni totali di Bush 200.000 dollari sono stati il suo stipendio come Presidente degli Stati Uniti, il resto proviene da redditi da capitale o da altre fonti. Tra le detrazioni, figurano 37.272 dollari versati a varie istituzioni a titolo di beneficenza. Il vicepresidente Dan Quayle ha denunciato un reddito globale di 133.000 dollari, sui quali ha pagato imposte per poco meno di 25.000 dollari.

Museo depredato

ATENE — Malviventi si sono introdotti nottetempo nel museo archeologico dell'antica Corinto, trafugando numerosi reperti di inestimabile valore. «L'audacia del furto non ha riscontri negli annali della storia greca», ha dichiarato il ministro della cultura Tzannis Tzannetakis.

I ladri hanno neutralizzato la guardia in servizio, ricoverata in ospedale con fratture al cranio, alla mascella e alle costole. Sono stati portati via undici busti di marmo (compreso uno dell'imperatore Adriano), nove statuette e vasi e di terracotta, dieci modelli di navi in vetro. Si tratta di reperti risalenti al nono secolo di cristo e al secondo secolo dopo cristo.

Le Duc Tho ricoverato

PARIGI — Le Duc Tho, uno dei principali uomini politici vietnamiti e capofila dell'ala conservatrice, sarebbe ricoverato da alcuni giorni in un ospedale parigino in gravi condizioni. Ottant'anni, Le Duc Tho fu con Kinsinger uno dei negoziatori degli accordi di Parigi per la pace in Vietnam (1968-1973). I due uomini politici ricevettero il Nobel per la pace.

Traghetto: bilancio finale

OSLO — L'ultimo bilancio dell'incendio che ha parzialmente distrutto sabato scorso il traghetto «Scandinavian Star», in navigazione nel Mare del Nord, è di 154 morti e 12 persone tuttora disperse. L'ingegnere capo del traghetto ha detto a Copenaghen (dove si sta svolgendo il dibattimento sul disastro) che un liquido infiammabile, forse una bevanda alcolica, potrebbe essere stata la causa del divampare delle fiamme.

I passeggeri ingrassano

WASHINGTON — Gli americani stanno ingrassando. lo ha decretato la «Faa», l'ente americano per l'aviazione civile, che ha ordinato di «rivedere» il peso del passeggero medio. L'attuale standard (in vigore dal 1946) è di 72 chili d'estate, quando si viaggia «leggeri», e di 74 chili d'inverno a causa dell'abbigliamento pesante. La questione è di cruciale importanza per l'aviazione: per legge un veivolo non può decollare se il suo «peso lordo» supera gli standard e non è uniformemente distribuito. Il gioco è la stessa sicurezza del volo. E' cambiata anche la percetuale di passeggeri con bagaglio a meno: negli anni Cinquanta lo portava in cabina meno del 40 per cento dei viaggiatori, mentre oggi è prassi comune di otto passeggeri su dieci.

LO MANDA A DIRE IL VOYAGER, AL DI LA' DELL'ULTIMO PIANETA

Il sistema solare è «più piccolo»

Si spegnerebbe prima del previsto il «vento» di particelle emesse dalla nostra stella

Una bella immagine (ripresa da un osservatorio olandese) della cometa Austin, che ieri ha toccato il punto più vicino alla Terra nella sua marcia di allontanamento del Sole. Per osservarla in questi giorni, cannocchiali e telescopi vanno puntati di prima sera in direzione della galassia M33, nella costellazione del Triangolo. La cometa sarà visibile per tutto il mese di maggio.

LONDRA — I confini del sistema solare potrebbero essere «più vicini» di quanto si pensasse. Lo affermano i dati provenienti dal Voyager 1, il veicolo automatico che sta per entrare nella «eliopausa», una zona dello spazio a oltre sette miliardi di chilometri dal Sole dove il «vento solare» (il flusso di particelle sub-atomiche proveniente dalla stella) sembra spegnersi.

Nell'ultimo numero della rivista scientifica inglese «Nature», il prof. William Kurth, dell'Università dello Iowa, prevede che il Voyager uscirà nel 1996 dal sistema solare: «Molto prima del previsto». I segnali provenienti dalla sonda (reduce dalla straordinaria ricognizione fotografica di Giove e Saturno) indicano una netta riduzione delle radiazioni provenienti dal Sole. «Nello spazio di pochi milioni di chilometri — afferma Kurth — il vento solare rallenta da 14 mila chilometri orari fino a poche centinaia di chilometri all'ora. Quindi sembra fermarsi di botto». Il Voyager è arrivato ora proprio in questa regione dello spazio, al di là dell'ultimo pianeta.

«Questo — ha spiegato ancora Kurth — è il solo modo che abbiamo a disposizione per stabilire il margine del sistema solare. Gli ultimi segnali dal Voyager indicano che esso è molto più vicino di quanto pensassimo». Dal punto in cui si trova attualmente, il Sole appare al Voyager 1 come una stella qualsiasi, alla pari delle più luminose. Gli strumenti del veivolo continueranno a trasmettere dati ancora per venti o trent'anni.

Intanto la Nasa non ha ancora fissato una data esatta per ritentare il lancio del Discovery con il telescopio spaziale «Hubble». Fonti dell'ente spaziale americano parlano del 20 o del 24 aprile, ma una decisione definitiva sulla nuova data verrà presa quando sarà stabilita la natura dell'avaria al sistema idraulico dello Shuttle.

PROVOCATORIA TROVATA PUBBLICITARIA DELLA OLIVETTI BRITANNICA

Beffa del computer al cancelliere dello Scacchiere

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una inconsueta inserzione pubblicitaria apparsa in alcuni giornali inglesi ha indotto il cancelliere dello Scacchiere, John Major, a manifestare il suo disappunto nei confronti della Olivetti britannica.

Major era stato raffigurato mentre si recava a illustrare il bilancio preventivo alla Camera dei Comuni impugnando un computer portatile invece della solita valigetta sdrucita che è stata tradizionalmente adoperata per la stessa occasione da tutti i suoi predecessori. Il sapiente fotomontaggio era stato ovviamente costruito a fini promozionali.

Secondo il quotidiano londinese «The Sun», Major era furente quando gli è stata mostrata l'inserzione pubblicitaria che occupava un'intera pagina. Nella foto egli appariva affiancato dalla moglie, dinnanzi alla loro residenza ufficiale, nell'atto di mostrare con compiacimento ai fotoreporter non la tradizionale valigetta, bensì un computer M316. La didascalia spiegava che il prezioso «aggeggio» può essere facilmente portato a casa o in ufficio.

Il cancelliere dello Scacchiere ha fatto emettere una duplice precisazione. Con la prima avverte che la sua immagine è stata usata a fini pubblicitari senza che egli ne fosse preventivamente interpellato; con la seconda spiega che il computer domestico da lui normalmente utilizzato è un Amstrad di marca britannica.

La direzione della Olivetti per il Regno Unito ha fatto pervenire le sue scuse al cancelliere. La portavoce della ditta, Gillian Jones ha detto che la trovata pubblicitaria è stata varata scherzosamente, senza valutarne appieno le conseguenze: «Ora ci rendiamo conto che avremmo dovuto consultare in anticipo il cancelliere. Ma se il signor Major vuole provare il nostro computer, saremo lieti di metterlo a sua disposizione».

Un portavoce della Amstrad si è affrettato a replicare spiegando che il cancelliere dello Scacchiere si serve di un efficiente computer portatile del tipo Pcw9512, che costa 499 sterline (circa un milione di lire). «Siamo lieti — ha aggiunto — che lo preferisca al modello italiano».

La Thatcher alle Bermude da Bush per risollevare il prestigio perduto

LONDRA — Una signora Thatcher in difficoltà per lo scontento dilagante in patria cercherà oggi di sfruttare il vertice «personale» alle Bermude con il Presidente americano Bush per risollevare il suo prestigio. Il premier inglese è ansioso di mettere in evidenza il fatto che le relazioni privilegiate tra Londra e Washington, che avevano raggiunto l'apice durante l'amministrazione Reagan, continuano tuttora con il suo successore. «Bush telefona alla Thatcher molto più di quanto facesse Reagan», dicono i funzionari del ministero degli Esteri britannico. Quello alle Bermude è il sesto incontro fra i due leader nel giro di un anno.

---

†

Il giorno 10 aprile ci ha improvvisamente lasciati il nostro carissimo

Ferdinando D'Adamo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie TINA, i figli MATTEO, MARIA TERESA, MARIA GABRIELLA, la nuora TIZIANA, il genero FEDERICO, le affezionate nipoti MARTINA e MARIANA.
I funerali si svolgeranno sabato 14 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 aprile 1990

Partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa, BRUNO, RINA, ANTONELLA, ALESSANDRO CLAUT e VITTORIA PETRIGNA ved. CLAUT.

Trieste, 13 aprile 1990

GIULI, LUCA, PAOLA, MARIAROSA sono vicini a GABRIELLA con tanto affetto.

Trieste, 13 aprile 1990

Partecipa al lutto per l'immane perdita la famiglia PETRILLI.

Trieste, 13 aprile 1990

Si associano al dolore MARIA ed EUGENIO GHERARDI e famiglia.

Trieste, 13 aprile 1990

ANNAMARIA e NINO PIAZZA partecipano unitamente alle famiglie al dolore per la perdita del caro

Nando

Jesi, 13 aprile 1990

I colleghi della sede regionale dell'INPS partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa di

Ferdinando D'Adamo

Trieste, 13 aprile 1990

ANDREA KUCICH e famiglia partecipano al dolore per la grave perdita subita.

Trieste, 13 aprile 1990

†

Dopo grande sofferenza si è spenta

Marta Vattovani

Ne danno addolorati il triste annuncio il marito ANTONIO, la sorella MARIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 14 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1990

Ricordano con affetto la cara

Pata

il cognato BRUNO e la nipote GABRIELLA con il marito.

Trieste, 13 aprile 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Romana Colli ved. Veronese

Ne danno il triste annuncio i figli LAURA, PIERO, LUCIANO, le nuore, la sorella ANNA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1990

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Martinuzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, la sorella DORA, i fratelli GAETANO e LUIGI, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1990

La Società DANTE ALIGHIERI, comitato di Trieste, partecipa al lutto della sua vicepresidente prof.ssa MARIA GRAZIA de MOTTONI per la perdita del marito

DOTT. ING.
Alessandro de Mottoni

Trieste, 13 aprile 1990

Nell'VIII anniversario della perdita del

GR. UFF. DOTT.
Paolo Paladini

sempre con grande rimpianto e affetto lo pensano

la moglie, figli e nipotini

Trieste, 13 aprile 1990

II ANNIVERSARIO

Luisa Calvani

Sei sempre con noi e Ti ricordiamo con tanto amore.

CLAUDIO, ANDREA, CRISTINA

Trieste, 13 aprile 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Maria De Pol Gallo

La piangono la figlia LUCIANA, il genero BENITO, la sua ORIANA, FULVIO, il fratello PINO, la cognata WANDA e parenti tutti.
Un grazie particolare alla Divisione pneumologica dell'ospedale Santorio.
Si ringraziano il dott. PIERINI e il medico curante dott. PETROSSI.
I funerali seguiranno sabato alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 aprile 1990

Si associano al lutto i cugini: ODETTE, BRUNO, ONDINA, LICIO.

Trieste, 13 aprile 1990

Partecipano al lutto famiglie MAKUZ e PADOAN.

Trieste, 13 aprile 1990

Ricordandoti famiglia MICHELAZZI.

Trieste, 13 aprile 1990

Si uniscono al dolore le famiglie NICOTRA.

Trieste, 13 aprile 1990

Commossi partecipano al lutto LIVIA, TULLIO.

Trieste, 13 aprile 1990

†

Dopo lunga malattia si è spento ieri il nostro caro

Antonio Facchin

da Portole

Ne danno il triste annuncio la moglie CAROLINA, la sorella CARMELA, i figli LONGINO, NELLA, LIDIA, la nuora NELLA, i generi STELIO e GIUSEPPE con i nipoti.
Il funerale seguirà sabato 14 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 aprile 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Calzi

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il nipote MILAN con ONDINA, la nuora DORA, sorella CRISTINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Basovizza.

Trieste, 13 aprile 1990

†

VERA GHERSINI REVIGNAS annuncia con profonda tristezza la scomparsa dell'amatissimo fratello

DOTTOR
Antonio Ghersini

avvenuta a Bariano l'8 aprile u.s. e, assieme al marito STEFANO e al figlio TONI, si stringe in un doloroso abbraccio a LUISA, ANNA e SERGIO.

Trieste, 13 aprile 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Dell'Olio

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli e le figlie con i generi, la nuora e i nipoti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Giovanni Jereb

commossa per le attestazioni di affetto tributate al Suo caro, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore.

Monfalcone, 13 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruno Ciacotich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 aprile 1990

V ANNIVERSARIO

Paolina Testa Negodi

La ricordano i suoi cari con tanto amore e immutato rimpianto.

Trieste, 13 aprile 1990

†

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore»

Dopo una vita consacrata al Signore e dedicata agli ammalati, ai bambini del Burlo e agli anziani, l'anima generosa e buona di

SUOR
Gabriella Venier

Ancella della carità

è ritornata al Padre.
Ne danno il doloroso annuncio le consorelle madre COSTANZA, suor ANTONIA, suor ANTONIETTA e suor ERNESTA.
Il funerale si svolgerà oggi a Udine alle ore 10.

Trieste, 13 aprile 1990

Partecipano al dolore gli ospiti, il personale e il Consiglio d'Amministrazione della Casa di riposo San Domenico.

Trieste, 13 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Faragona ved. Gavagnin

d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio il figlio EDOARDO con LIANA; la sorella ISOLDA, il fratello ERVINO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 13 aprile 1990

Ciao

nonna

CRISTINA, CHIARA e NICOLA.

Monfalcone, 13 aprile 1990

L'amministratore delegato, il consiglio di amministrazione, la Direzione, i colleghi e le maestranze tutte della HFE Industriale Spa sono vicini all'Ing. EDOARDO GAVAGNIN per la perdita della mamma.

Gorizia, 13 aprile 1990

†

E' improvvisamente deceduto

Giorgio Rosani

Lo annunciano la moglie LUCIANA, il figlio DIEGO con PATRIZIA e GIULIO, le sorelle MARCELLA e GABRIELLA, i cognati NIDIA e ALFREDO, il nipote RICCARDO con LJUBA e TATIANA, la cugina LUCIANA con JANO, zia LUCIA, LUCILLA e gli amici tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 12.15 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 aprile 1990

Si associano al lutto le famiglie MOALLI, DI MAURO.

Trieste, 13 aprile 1990

†

E' mancata al nostro affetto

Eugenia Covacich ved. Abrami

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, i nipoti BRUNO, DARIO e ROLANDA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 aprile 1990

Partecipano al dolore della famiglia PAOLO e ANITA CENDON.

Trieste, 13 aprile 1990

Sono vicini a PAOLO e famiglia SERGIO ed ELIANA DE LUYK.

Trieste, 13 aprile 1990

Con dolore partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

INGEGNER
Alessandro de Mottoni

— LUCIANA LONZA

Trieste, 13 aprile 1990

Partecipano al lutto:
— NORA BALDI e figli
— GIORGIO e ALMA DORFLES

Trieste, 13 aprile 1990

BIANCA e BETTA MARCOVICH sono vicine a MARIA GRAZIA e famiglia nel loro grave lutto.

Trieste, 13 aprile 1990

ALESSANDRA STOCH e familiari partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'

INGEGNER
Alessandro de Mottoni

Trieste, 13 aprile 1990

PASQUA / CODE DI CHILOMETRI AI CASELLI DI MILANO

E' già esodo alla grande

La prima ondata di partenze si è sviluppata soprattutto lungo l'Autosole

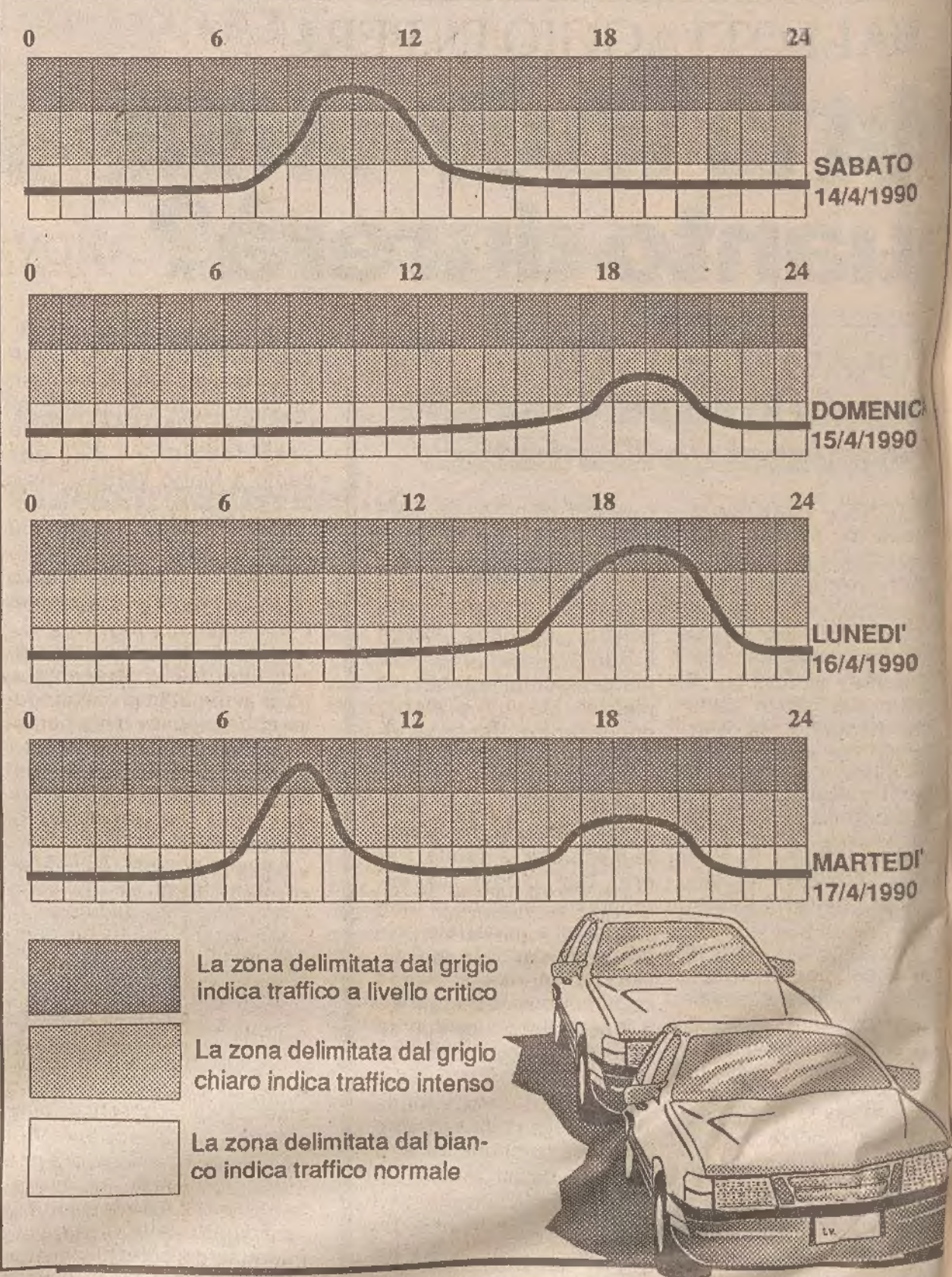
PASQUA / WEEKEND

Il computer Argo prevede festività bagnate o quasi

ROMA — Ecco come «Argo», il computer meteorologico dell'Aeronautica militare, prevede il tempo di sabato, domenica e lunedì in alcune località italiane.
Trentino-Alto Adige. Bolzano: sabato, domenica e lunedì nuvoloso, minime 4, massime 18.
Friuli-Venezia Giulia. Trieste: sabato, domenica e lunedì nuvoloso con possibili piogge, minime 7, massime 16. Tarvisio: sabato e domenica poco nuvoloso con possibili piogge, lunedì poco nuvoloso, minime zero, massime 12.
Veneto. Venezia: sabato, domenica e lunedì nuvoloso con possibili piogge, minime 6, massime 15. Verona: sabato, domenica e lunedì nuvoloso, minime 5, massime 15. Vicenza: sabato, domenica e lunedì nuvoloso con possibili piogge, minime 5, massime 15. Treviso: sabato, domenica e lunedì nuvoloso con possibili piogge, minime 4, massime 16.
Piemonte. Torino: sabato, domenica e lunedì poco nuvoloso, minime 1, massime 16. Novara: sabato, domenica e lunedì poco nuvoloso, minime 2, massime 16.
Lombardia. Milano: sabato poco nuvoloso con possibili piogge, domenica e lunedì nuvoloso, minime 2, massime 16. Brescia: sabato, domenica e lunedì nuvoloso, minime 4, massime 14. **Liguria.** Genova: sabato, domenica e lunedì nuvoloso con possibili piogge, minime 9, massime 16. Capo Mele: sabato, domenica e lunedì nuvoloso, vento, minime 9, massime 16. **Emilia-Romagna.** Bologna: sabato, domenica e lunedì poco nuvoloso, minime 5, massime 16. Piacenza: sabato, domenica e lunedì nuvoloso, minime 4, massime 15. Cervia: sabato, domenica e lunedì poco nuvoloso, minime 4, massime 14. Rimini: sabato, domenica e lunedì poco nuvoloso, minime 5, massime 17. **Toscana.** Firenze: sabato e domenica poco nuvoloso o nuvoloso con possibili piogge, lunedì poco nuvoloso, minime 6, massime 17.

ROMA — E' già un esodo «alla grande» quello collegato alla Pasqua 1990, stando alle prime cifre: tra i 5 e i 4 chilometri le code registrate ieri nelle varie uscite autostradali di Milano, come in passato la più sollecita a «mettere in marcia» i vacanzieri. Le maggiori punte si sono avute in direzione Sud. La prima ondata di partenza si è sviluppata principalmente lungo l'Autosole.
Nonostante il tempo incerto e la pioggia in più zone, chi aveva fatto la valigia non ha esitato: numerose le partenze anche da Bologna, da Firenze e da Napoli, con rallentamenti tra Frosinone e Capua. Nella zona di Caianello un forte vento ha rallentato la marcia dei partenti.
Anche sulla Genova-Livorno e sull'Adriatica i ritmi sono stati superiori ai consueti. Si calcola che tra strade, autostrade e ferrovie, il movimento abbia già interessato più di 5 milioni di persone.
La sola società autostrade ha inciso per circa 1.400.000 veicoli (di cui il 24% merci). Prevalenti la direzione Nord-Sud, le città d'arte, le località marine e le località montane. Soddisfatti gli operatori turistici. Tanto più che le prenotazioni di stranieri superano già abbondantemente il mezzo milione. Circa un milione i connazionali che, fra gite e vacanze «vere», si recheranno all'estero.

Il bel tempo ha favorito l'afflusso di turisti in Liguria e in Umbria. Il freddo ha penalizzato invece numerose regioni del Meridione

Il traffico merci pesante (oltre 75 quintali) sarà bloccato oggi dalle 14 alle 24. Ed ecco la situazione relativa ad alcune regioni:
Lombardia: saranno quasi un milione, fra capoluogo e provincia, i milanesi che lasceranno la città. Già ieri mattina, primo giorno di chiusura delle scuole (sono circa 700 mila fra studenti e insegnanti le persone già in vacanza) la polizia stradale ha segnalato traffico superiore al normale.
Traffico in aumento anche ai valichi di frontiera soprattutto in entrata in Italia. Buona l'affluenza nelle località turistiche montane, dove alcuni impianti sciistici sono stati riaperti dopo le precipitazioni dei giorni scorsi, e sui laghi. Secondo le agenzie di viaggio inoltre saranno circa 100 mila i milanesi che per la Pasqua andranno all'estero spendendo complessivamente più di 120 miliardi.
Liguria: prenotazioni alberghiere quasi esaurite lungo l'arco delle riviere liguri affollate nei prossimi giorni anche per la presenza dei proprietari delle seconde case.
Umbria: molti i turisti giunti nella regione «cuore verde d'Italia». Gli alberghi fanno registrare un quasi tutto esaurito. Particolarmente «presi» di mira Assisi e il suo comprensorio, seguiti da Perugia, Spoleto, Gubbio e in genere tutte le città d'arte della regione.
Abruzzo: la Pasqua abruzzese arriva sotto il segno del freddo (temperature vicine a zero gradi ieri mattina all'alba), con un po' di neve fresca sulle cime degli Appennini, ma nessuna pista sciistica in grado di funzionare. Le previsioni degli operatori sono buie: crollo degli arrivi del 50% e crollo delle prenotazioni.
Molise: una Pasqua all'insegna del freddo anche nel Molise, con la possibilità però, per gli appassionati degli sport invernali di dedicarsi allo sci sui campi di Campitello Matese, dove gli impianti sono a pieno regime. Si scia anche nell'Alto Molise, tra le piccole valli di Capracotta, ideali per il fondo. Le prenotazioni alberghiere hanno interessato soprattutto Campitello e alcune zone interne della regione, Castropignano e Guglionesi (Cb), dove in questi giorni sono stati inaugurati due moderni e attrezzati impianti ricettivi.
Puglia: la pioggia e la temperatura su valori invernali rischiano di ridurre notevolmente la presenza di turisti in Puglia come confermano le disdette delle prenotazioni soprattutto in alcuni alberghi lungo la costa.
Calabria: non sarà «positivo», per gli operatori turistici calabresi, il «ponte di primavera». Le prenotazioni, infatti, negli esercizi ricettivi ed extra-alberghieri, per le festività pasquali, sono alquanto esigue. Qualche sparuto gruppo di turisti stranieri ha prenotato in alberghi sulla costa jonica e tirrenica; in prevalenza, si tratta di tedeschi, austriaci, inglesi e francesi. Un po' meglio nelle località di montagna: in Sila e nelle Serre.

NESSUN MISTERO, ORA E' DI UN MILANESE

Fu acquistato da Sotheby a Londra il telegramma del re a Mussolini

LONDRA — Appartiene a un collezionista di Milano il telegramma di re Vittorio Emanuele III a Mussolini del quale il governo italiano ha bloccato la vendita all'asta. Lo si è appreso da fonte sicura a Londra, dove è andato a monte un secondo tentativo di esaminare i cimeli di Mussolini da parte degli esperti dell'Archivio di Stato italiano.
Tra i vari proprietari dei cimeli, uno soltanto infatti ha autorizzato l'ispezione degli esperti: il dottor Berterelli di Milano, che ha affidato alla casa d'aste londinese Phillips quattro lettere autografe di Mussolini, tra cui una indirizzata all'ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri, e il famoso telegramma del generale Cittadini, aiutante del re, che convocava Mussolini il 28 ottobre 1922, mentre già si stava mettendo in moto la marcia su Roma.

Nel 1943 i cimeli vennero trasferiti a Salò. L'Archivio di Stato li recuperò nel 1945 chiusi in casse che vennero poi riaperte solo nel 1980.

A questo punto il professor Mario Serio, sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato, e la dottoressa Gigliola Fioravanti, specialista di documenti del fascismo, hanno rinunciato per il momento al viaggio a Londra. Infatti non hanno mai avuto dubbi sulla provenienza del telegramma, che secondo loro appartiene allo Stato italiano, e volevano invece esaminare una carta d'identità di Mussolini e altri documenti messi all'asta.

Non vi è nulla di misterioso nel modo in cui il collezionista di Milano è entrato in possesso del telegramma. Lo ha comprato infatti proprio a Londra, in un'asta da Sotheby nel 1982.
Secondo la tesi dell'Archivio di Stato tuttavia anche quella vendita era illegale. Tanto il telegramma del generale Cittadini quanto la lettera di Mussolini all'ambasciatore Alfieri facevano parte infatti della mostra della rivoluzione fascista, allestita dallo stesso Alfieri a Roma nel 1932. Nel 1943 i cimeli vennero trasferiti a Salò. L'Archivio di Stato li recuperò nell'ottobre 1945, chiusi in casse che non furono aperte fino al 1980. L'inventario non era ancora finito quando avvenne l'asta da Sotreby. Evidentemente qualcuno si era preso il telegramma e forse anche qualcos'altro.

DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Il veto dell'accusa al rito abbreviato è illegittimo se privo di motivazione

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La Consulta colpisce ancora il nuovo codice di procedura penale. Nel passaggio dal giudizio direttissimo a quello abbreviato — ha deciso la Corte con la sentenza 183 depositata ieri — il Pubblico ministero non si può opporre senza motivare adeguatamente il suo dissenso. Per questa ragione, è stato dichiarato illegittimo il secondo comma dell'articolo 452 del nuovo codice.
La Corte costituzionale ha affrontato nel merito i problemi legati a istituti di maggiore novità introdotti dal processo «all'americana»: il giudizio abbreviato e lo sconto di un terzo della pena. Il secondo comma dell'articolo 452 riguarda appunto la facoltà che viene data a chi è colto in flagrante, e viene condotto con giudizio direttissimo all'udienza preliminare, di richiedere il giudizio abbreviato per usufruire della riduzione della pena. Ma tutto era subordinato al consenso del Pubblico ministero che poteva negarlo senza fornire spiegazioni.

La nuova procedura è collegata allo sconto di un terzo della pena. Pubblico ministero e difesa posti ormai sullo stesso piano

Questa norma è illegittima, ha affermato la Consulta, perché menoma i diritti del cittadino e urta contro i principi ispiratori della riforma. Il Pubblico ministero, infatti, è ormai posto sullo stesso piano della difesa e non può esercitare un diritto di veto senza spiegazioni. Tanto più che i nuovi istituti, come il giudizio abbreviato, sono stati introdotti per consentire risparmi di tempo alla giustizia — sottolinea la Corte — evitando di arrivare al dibattimento.
La questione era stata sottoposta alla Consulta dal tribunale di Roma, con due diverse ordinanze emesse in novembre dalla ottava sezione penale. Una volta negato il consenso del Pm, il tribunale si era trovato a dover procedere con rito direttissimo e alla fine non era stato in grado di decidere per la concessione dello sconto di pena all'imputato, perché non poteva valutare la fondatezza dei motivi che avevano indotto l'accusa ad opporsi al cambiamento del rito, in quanto non erano stati forniti.
L'accusa è tenuta a motivare sempre le sue opposizioni, ha stabilito la Corte costituzionale, altrimenti avrebbe un diritto di veto incondizionato e per di più impedirebbe al tribunale di giudicare, sia al momento di valutare la trasformazione del rito direttissimo in quello abbreviato, sia quando deve decidere la pena da irrogare.
In quest'ultimo caso, infatti, tocca ai giudici stabilire se il dissenso dell'accusa era giustificato o meno e se è possibile, di conseguenza, applicare lo sconto di un terzo di pena all'imputato.

DALL'ITALIA

Una truffa coi defunti

«Pentiti» a convegno

Capi «Versace» rubati a Milano

Radioattività ad Ancona

Bomba nel treno: falso allarme

Senegalesi rimpatriati

Scheletro di mammut

Torre: una 'ricetta'

TOKYO — Un inventore giapponese, Yoshiaki Nagaura, di 49 anni, asserisce di aver scoperto la ricetta miracolosa per salvare la Torre di Pisa: un metodo per «congelare» e rendere più duro del granito il suolo su cui poggia la torre, attraverso il gas liquefatto e acqua trasformata in ghiaccio. «Sono certo che il metodo funziona e voglio proporlo alle autorità italiane», ha detto l'inventore. «Sono un inventore puro e ho già ottenuto brevetti internazionali, di cui uno in Italia».

PROSEGUONO LE RICERCHE DEI NOVE DISPERSI NEL LAGO MAGGIORE

Sono colati a picco all'improvviso

All'origine della tragedia il sovraccarico del motoscafo e l'impatto ad alta velocità con le onde

Dall'inviato
Luisa Ciuni

VARESE — Giornata di attesa sulle sponde le lago Maggiore. Anche se si è persa ogni speranza di trovare qualcuno vivo, le ricerche delle nove vittime e del natante, coordinate dai carabinieri di Arona sulla sponda piemontese del lago (quella dove sono stati ritrovati ieri alcuni pezzi del Riva naufragato), proseguono con grande spiegamento di forze. La Guardia di Finanza è impegnatissima, l'Aeronautica di Milano ha mandato un elicottero, un altro è arrivato da Torino, da Genova sono venuti i sub, e sempre da Genova è venuta una «telecamera filoguidata» per esplorare il fondo. Un piccolo robot su due pattini gialli, dotato di lampade così potenti da illuminare fino a 150 metri di profondità. Ieri, però la sua presenza è stata spettacolare quanto inutile. Impegnato nell'analisi del fondo fra l'Isola Bella e l'Isola Madre (cioè dove si pensa sia accaduto l'incidente) che in certi punti supera anche i 180 metri, non ha mostrato che sassi.
I voli di ricognizione e le attività delle motovedette non hanno avuto risultati migliori. Nessun corpo è affiorato dalle acque, nessun oggetto è stato avvistato. Non è una novità. Il lago Maggiore, infatti, è noto per non rendere facilmente le sue vittime. I corpi sono spinti sul fondo dalla corrente e lì trattenuti sia dal peso dell'acqua sia dal fango che, spesso, li ricopre. Intanto, dopo il ritrovamento nella sera di mercoledì, di un vano coprimotore, un materassino e alcuni galleggianti in ottime condizioni su un punto di fondale basso fra l'Isola Madre e l'Isola Bella, prende corpo la teoria che il Riva sia colato a picco all'improvviso. E, molto probabilmente, a causa del distaccamento repentino del fondo.
Certo, non è che un'ipotesi (e non sarà possibile verificarla se non dopo il ritrovamento dello scafo). Sostenuta, però, anche dal maresciallo Chiusolo coordinatore delle indagini nonché appoggiata dai pescatori che affittano motoscafi davanti all'Isola Bella. Tutta gente pratica del lago da anni. In sostanza il peso eccessivo (9 persone anziché 5 per cui era abilitato il natante) e l'impatto continuo ad alta velocità fra il fondo della barca e l'acqua agitata del lago, sarebbero stati un po' troppo per il Riva Junior, una barca molto bella ma con oltre 18 anni di «vita». Il fondo si sarebbe staccato (o spaccato in un punto) e l'imbarcazione sarebbe andata giù troppo velocemente per dare, ai nove a bordo, il tempo di indossare i giubbotti di salvataggio e di afferrare un salvagente. L'acqua fredda e le correnti contrarie avrebbero fatto il resto, negando ogni speranza di salvezza a Bernasconi che guidava il natante, a Rita Weinzinger, sua amica da alcuni anni e ai sette familiari di costei: la sorella Elizabeth Salzmann di Wells (Austria), i suoi due figli Maria e Berthold di 7 e 8 anni, il cognato Nicolas Salzmann, 39 anni, sua figlia Rita di 7 ed Elena Frey e Helmut Hoppner, figli sedicenni di due sorelle viennesi di Nicolas Salzmann. Un'altra ipotesi è che il motoscafo abbia urtato contro un tronco affondando in pochi minuti.
A Varese, intanto, il compagno di Rose Weinzinger, il quale ieri ne aveva riconosciuto il maglione viola fra i pezzi ritrovati, ha riportato via la vettura lasciata dalla donna sul porticciolo. E così ha fatto con l'auto della moglie il marito di Elizabeth Salzmann. Nessuno dei due ha voluto partecipare alle ricerche.

Per tutta la giornata di ieri sul lago hanno incrociato le motovedette dei carabinieri. Le ricerche dal cielo sono state condotte con due elicotteri.

IL POETICO INVERTEBRATO SCOMPARE DECIMATO DALL'INQUINAMENTO

Una campagna per fermare 'la strage' delle farfalle

ROMA — Negli anni 40' esistevano nei prati di cui Roma era piena 46 specie europee comuni di farfalle, mentre nei boschi ne vivevano 28. Negli anni '80, le prime erano scese a undici, le seconde a nove. Attualmente, la situazione è ancora drammaticamente peggiorata, su tutto il territorio nazionale, e questo perché la farfalla è un sensibilissimo indicatore biologico dell'inquinamento ambientale.
Per fermare la «strage» di questo «poetico» invertebrato di cui l'Italia costituisce ancora in Europa il maggior serbatoio esistente, gli Amici della terra assieme a una catena internazionale di prodotti cosmetici naturali e non testati su animali hanno presentato in una conferenza stampa la campagna «Ciao farfalla», in sintonia con «l'Alleanza europea» sullo stesso tema che si costituirà il prossimo 22 aprile.
«Gli obiettivi sono molteplici — ha spiegato Mario Signorino, presidente dell'associazione ambientalista —. Innanzitutto, creare nei comuni italiani aree protette per preservare o ricostituire l'habitat adatto alla vita delle farfalle: secondo, chiedere, e far sì che i cittadini e gli amministratori promuovano una gestione diversa del verde nelle città, che deve crescere il più possibile spontaneo, e senza l'uso di prodotti chimici; infine, intendiamo sensibilizzare i giovanissimi su questo problema, nelle scuole».
Le farfalle scompaiono perché spariscono i prati e i boschi, ma anche perché i diserbanti uccidono quelle «malepiante» di cui i bruchi si nutrono; ha aggiunto l'entomologo Enrico Stella, dell'istituto superiore della sanità, uno dei massimi conoscitori in Europa delle farfalle.
Sulle cause della rarefazione dei lepidotteri tutti gli intervenuti si sono dichiarati d'accordo: l'inquinamento, sia a livello atmosferico che del terreno, l'urbanizzazione che ha distrutto la vegetazione «povera», una volta ricchissima di farfalle, la diseducazione dei cittadini che «sporcano» gli ambienti rendendoli invivibili.
Stella ha parlato anche dei danni inaspettati che l'opera dell'uomo provoca: ad esempio, le luci stradali al vapore di mercurio, che hanno sostituito anche fuori dalle città le luci a incandescenza, attirano irresistibilmente le farfalle. Succede così che in campagna i pipistrelli, avendo ormai imparato che le farfalle si concentrano vicino ai lampioni, le divorano regolarmente.
Sugli interventi già in corso in Europa e quelli possibili, hanno parlato Marc Meyer, entomologo coordinatore del «Project Butterfly» e Bruno Petriccioni, biologo. Il primo ha illustrato gli scopi generali della campagna europea, che è in corso in Germania federale, Austria, Svizzera e Lussemburgo oltre che in Italia. Il secondo ha reso noto il progetto portato avanti con il Comune di Roma, sul quale ha espresso apprezzamento l'assessore all'ambiente Corrado Bernardo.
Nella capitale, sono state individuate sei aree — a Villa Ada, Villa Borghese, Villa Doria Pamphili, e nei parchi dell'Appia antica, del Pineto e di Castel Fusano — nelle quali, partendo da «realtà verdi» molto diverse, prima si studieranno le specie vegetali e animali esistenti, poi si ristabiliranno quelle specie che in precedenza vi vivevano, infine si favorirà il reinsediamento delle specie adatte a ospitare le farfalle.
Si tratterà di aree protette dalle persone, serbatoi genetici che si spera in seguito di ampliare, una volta verificato che la protezione funziona. Il progetto, in avanzato stato di elaborazione, sarà attuato dal Comune assieme agli esperti degli Amici della terra.

IL «RAPPORTO SULLA SANITÀ»

L'italiano sta meglio

E' anche aumentata la vita media - 9000 morti sulle strade

DE LORENZO REPLICA
«Non si può fare economia sulla pelle del malato»

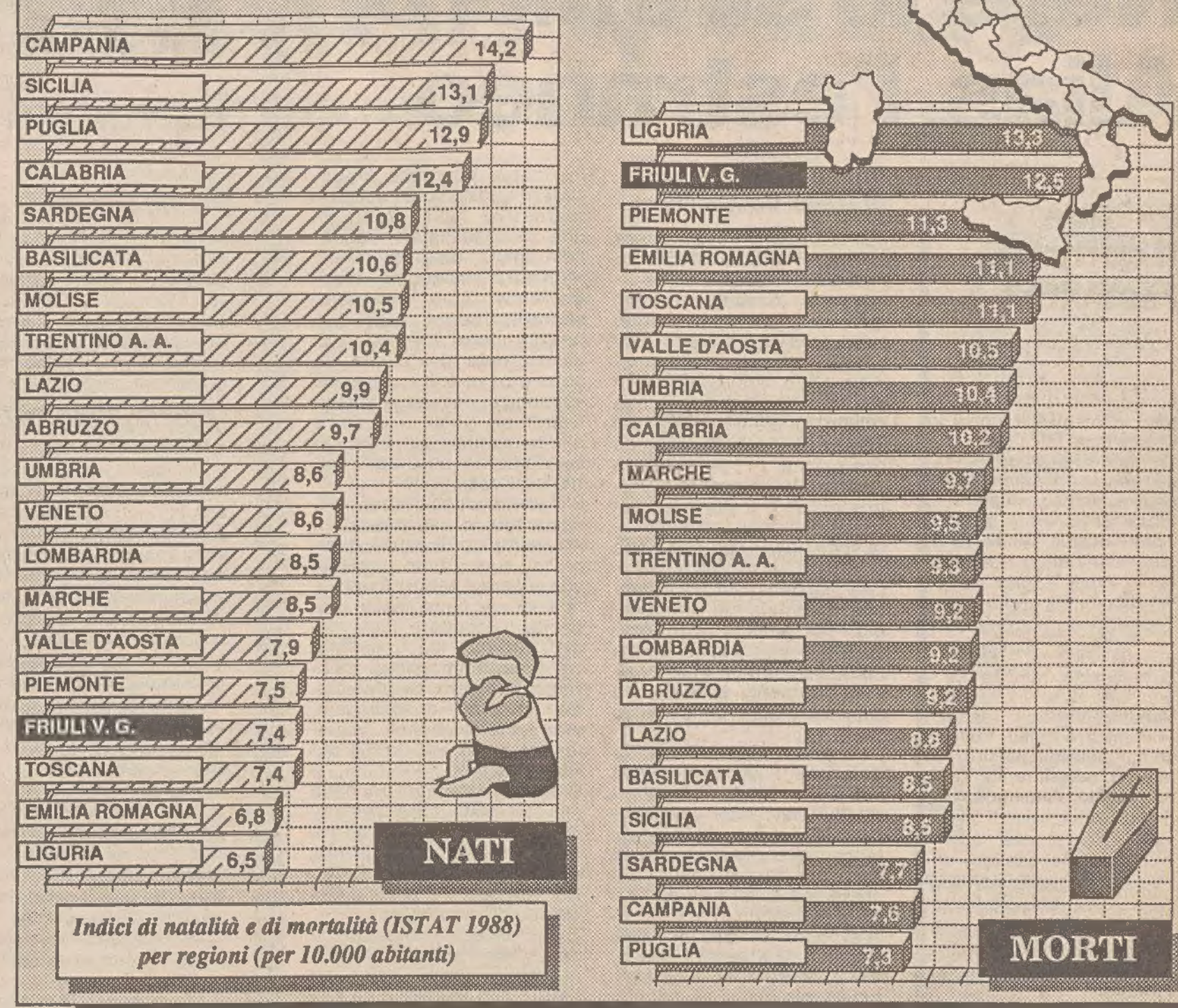
Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — «Se il vicepresidente della Confindustria Patrucco ha parlato in quel modo le spiegazioni sono due: o non ha letto il contratto o considera l'uomo un oggetto e in questo caso, essendosi completamente allontanato dalla realtà umana, è diventato un oggetto pure lui». Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo non usa perifrasi e replica puntigliosamente — in questa intervista al nostro giornale — alle accuse di aver varato un contratto che rischia di innescare una spirale pericolosa per i bilanci dello Stato e delle aziende.
«Il prodotto del sistema sanitario — prosegue — è il malato, che va accudito 24 ore su 24, sette giorni su sette. Se non ci sono gli infermieri, i reparti devono essere chiusi: non prendendo in considerazione questo aspetto, questa peculiarità, non si capisce che non sempre le regole economiche valgono in questo settore».
— L'accusa rivolta al governo è quella di aver dato vita a un precedente che non passera inosservato.
«Mi pare disumano parlare del contratto della sanità come di un contratto qualsiasi, quando invece l'esempio non è trasferibile, perché molta della retribuzione deriva da indennità di disagio. I bancari che fanno? Sabato e domenica si vanno a fare una passeggiata. Il personale sanitario invece sta di guardia o è reperibile. Quindi queste accuse mi paiono una forma di speculazione demagogica che ritengo assolutamente inaccettabile sul piano del rispetto dell'uomo. Se si vuol fare economia sulla pelle del malato allora io, come ministro della Sanità ma anche come liberale, non sono disponibile».
— Gli industriali dicono che gli aumenti sono sproporzionati, fuori mercato.
«E invece abbiamo proprio cercato di metterci sul piano del mercato. Per incentivare il lavoro paramedico siamo stati costretti a portare la loro retribuzione al 90% del livello di quella degli assistenti. Certo, aumentando la retribuzione dei primi era inevitabile far salire anche quella dei secondi, perché non è accettabile, come pure avevano chiesto alcune regioni, pagare gli infermieri come dei medici. Ma attenzione, siamo sempre lontani dagli stipendi degli altri Paesi europei».
— Infatti alcune categorie come gli anestesisti, i tecnici di laboratorio e le ostetriche non sono rimaste affatto soddisfatte. Come risponderà alla loro protesta?
«Per quanto mi riguarda, pur essendo pronto al dialogo, il contratto è chiuso. Se sarà necessario non escludo di fare nuovamente ricorso alla precettazione».
— Il sospirato contratto è una realtà, ma molti problemi restano aperti: che succederà ora?
«Che vi siano sprechi, abusi, illeciti arricchimenti nella sanità è scontato e questo va modificato con la riforma. Non vi sono dubbi che vi sia l'esigenza di trasformare la spesa, oggi improduttiva, in spesa produttiva perché riguarda la manutenzione del capitale umano. Ci sono però delle esigenze che si devono risolvere e che riguardano il lavoro all'interno dell'ospedale, che non può essere imposto perché non lo si fa più neanche nell'Unione Sovietica. Il lavoro dell'infermiere va riqualificato sotto il piano retributivo e della dignità professionale. In questo senso è andato il contratto. Ora serve la riforma».
— Lei ha più volte sottolineato l'esigenza di ridurre l'indebita esenzione dai ticket che ci costa fior di miliardi: in concreto, cosa pensa di fare per ridurla?
«Innanzitutto il ministro delle Finanze deve fare un decreto per organizzare un controllo su chi fa l'autocertificazione per l'esenzione, dando la possibilità ai comuni di disporre dell'aiuto della guardia di Finanza: servirà anche come deterrente. Inoltre abbiamo inserito dei meccanismi per vedere quali medici prescrivono più medicine, analisi, ricoveri».

Servizio di
Fabio Negro

Roma — Gli italiani stanno meglio, la loro salute migliora: lo afferma il «Rapporto sulla sanità» che è stato consegnato al Parlamento. «E' aumentata la vita media — afferma Francesco De Lorenzo, ministro liberale della Sanità — anzi ormai la speranza di vita che un bambino italiano ha alla nascita è superiore di un anno alla media europea». Aumentano però le malattie professionali e gli infortuni sia nell'industria, sia nell'agricoltura: i morti nelle fabbriche nel 1988, anno al quale si riferiscono tutti i dati di quest'ultimo rapporto, sono stati 2945, cui vanno aggiunti 50.918 casi di inabilità permanente. Aumenta di pari passo il numero degli invalidi che, sempre nell'88, erano circa tre milioni. Un incremento anche dovuto al fatto che oggi ci sono persone che riescono a sopravvivere a gravi malattie o a paurosi incidenti, ma al prezzo di rimanere menomate: anni fa sarebbero morte.
Oggi si parla tanto dei «morti del sabato sera», ma il rapporto del Ministero dimostra che la tendenza all'aumento degli incidenti stradali era in atto da due anni; sommati a quelli domestici, gli incidenti della strada hanno portato alla morte 9000 persone; la metà di questi è stata causata dalle motociclette: 4500, con un incremento rispetto all'anno precedente, dice il rapporto, «probabilmente dovuto ad un minor uso del casco ed al fatto che molti utenti lo portano slacciato, vanificandone così l'efficenza».
LE NASCITE — Nel 1988 il numero delle nascite ha ripreso a crescere dopo lunghi anni di calo costante: nel corso di quei dodici mesi sono nati 17.600 bambini in più rispetto all'anno precedente. L'indice nazionale di 9,9 bambini nati ogni 1000 abitanti è frutto di una media che vede situazioni diverse da regione a regione: si può dire in pratica che due bambini siciliani vengono alla luce ogni volta che nasce un neonato in Toscana o in Emilia—Romagna.
PRINCIPALI CAUSE DI MORTE — La principale causa di morte degli italiani è costituita dalle malattie del sistema circolatorio (44,7) ed al secondo posto ci sono i tumori (26,6); ma se la prima causa è in decisa diminuizione rispetto all'anno precendente (nel 1987 l'indice è stato 47,8), il numero delle morti dovuto a tumore è in lieve aumento essendo passato dal 22,3 per cento al 22,6. Meritano sicuramente attenzione particolare due cause di morte: il diabete e la cirrosi epatica dato che quest'ultima, afferma il rapporto anche senza fare delle cifre, ha mostrato un aumento preoccupante soprattutto nell'Italia del Sud.
AIDS — Un problema particolare è quello delle infezioni da HIV (virus dell'immunodeficenza umana) ed infatti ai 3.008 casi di AIDS accertati al dicembre del 1988 va aggiunta, dice il rapporto, una cifra di almeno 80 mila soggetti infetti dal virus e di questi almeno la metà manifesta già sintomi clinici di diversa gravità. «L'infezione è in esplosione epidemica — dice testualmente il rapporto — perché il numero dei casi di AIDS raddoppia ogni anno». Dato che le cifre del rapporto sono state raccolte alla fine dell'88 sono superate, ma si può ricordare che la regione percentualmente più colpita è la Lombardia, 11,30 casi ogni 100.000 abitanti, seguita dalla Liguria (10,50) mentre l'Emilia-Romagna è terza (8,88). Seguono: Lazio (7,96), Toscana (4,5), Marche (3,51), Umbria (2,94), Friuli-Venezia Giulia (2,21).
TOSSICODIPENDENZE — Nel 1988 si è avuto un forte incremento dei morti per droga (53 per cento). Se le morti nel 1988 sono state 792, erano 516 nell'anno precedente e 287 nel 1986. La regione con il più alto numero di morti è stata la Lombardia, seguita dal Lazio e dal Piemonte.
ABORTI — I dati (mancano quelli di Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Calabria, Abruzzo e Sicilia) mostrano un calo del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente, una tendenza simile in tutte le regioni ad eccezione della Sardegna dove invece il numero delle interruzioni volontarie della gravidanza è in crescita. La regione in cui si ricorre maggiormente all'aborto è la Puglia, seguita dall'Umbria (15,9 aborti ogni 1000 donne in età feconda), dall'Emilia Romagna (15,6) e dal Molise (15,2). Il rapporto che il ministro consegnerà al Parlamento (ma sull'andamento degli interventi per l'interruzione volontaria della gravidanza è previsto un'altra specifica relazione annuale imposta dalla legge) dimostra che all'aborto legale si ricorre più di tutto nelle regioni dell'Italia centrale e segnala che «c'è da tenere presente comunque che nell'Italia meridionale esiste un ampio ricorso all'aborto clandestino), mentre probabilmente nelle regioni settentrionali le pratiche anticoncezionali si sono maggiormente diffuse e rendono sempre meno necessario ricorrere all'aborto.
TABAGISMO - I dati forniti dal monopolio per l'anno passato sembrano dimostrare che gli italiani, dopo tante campagne, incominciano a smettere di fumare. Il picco più alto era stato toccato nel 1986, ma da allora le percentuali sono in calo.
SALUTE ED ALIMENTAZIONE — L'Italia è diventata un paese ricco ed ormai il problema del peso superfluo *non è soltanto di natura estetica e «privilegio» di pochi*, ma sta diventando un fenomeno statisticamente importante e di natura sociale: I dati dell'Istituto nazionale della nutrizione hanno dimostrato che il problema del sovrappeso coinvolge oltre il 50 per cento della popolazione, sia femminile che maschile oltre i 30 anni. Un italiano medio mangia ogni giorno cibo per 3300 calorie invece delle 2300 che sarebbero naturalmente necessarie.

Il ministro della Sanità De Lorenzo

Quanto si nasce e si muore in Italia

Indici di natalità e di mortalità (ISTAT 1988) per regioni (per 10.000 abitanti)

NATI		MORTI	
CAMPANIA	14,2	LIGURIA	13,3
SICILIA	13,1	FRIULI V. G.	12,5
PUGLIA	12,9	PIEMONTE	11,3
CALABRIA	12,4	EMILIA ROMAGNA	11,1
SARDEGNA	10,8	TOSCANA	11,1
BASILICATA	10,6	VALLE D'AOSTA	10,5
MOLISE	10,5	UMBRIA	10,4
TRENTINO A. A.	10,4	CALABRIA	10,2
LAZIO	9,9	MARCHE	9,7
ABRUZZO	9,7	MOLISE	9,5
UMBRIA	8,6	TRENTINO A. A.	9,3
VENETO	8,6	VENETO	9,2
LOMBARDIA	8,5	LOMBARDIA	9,2
MARCHE	8,5	ABRUZZO	9,2
VALLE D'AOSTA	7,9	LAZIO	8,6
PIEMONTE	7,5	BASILICATA	8,5
FRIULI V. G.	7,4	SICILIA	8,5
TOSCANA	7,4	SARDEGNA	7,7
EMILIA ROMAGNA	6,8	CAMPANIA	7,6
LIGURIA	6,5	PUGLIA	7,3

LODI
Sparatoria in centro

LODI (Milano) — Due persone prese in ostaggio, inseguimento con una pattuglia di vigili urbani, sparatoria, fuga: ha fruttato cinquanta milioni una rapina compiuta ieri alla sede centrale delle poste di Lodi. Verso le 10 quattro banditi, occhiali da sole sul naso e armi in pugno, hanno fatto irruzione nella sala principale delle Poste che si trovano in pieno centro cittadino. Hanno arraffato il denaro e costretto un uomo e una donna a seguirli fino all'automobile. Giunti alla vettura hanno abbandonato gli ostaggi ma sono stati intercettati dai vigili urbani. I malviventi hanno sparato in aria e i vigili per non mettere in pericolo i passanti hanno rallentato. A quel punto i banditi sono riusciti a fuggire.

UNIVERSITA'
Meno stranieri

ROMA — Erano 24 mila 514 gli universitari stranieri in Italia nell'anno accademico '86/'87, e sono diminuiti di oltre mille unità nell'anno accademico successivo. Secondo gli ultimi dati elaborati dall'ufficio centrale studenti stranieri la maggioranza degli studenti stranieri nel 1987/88 proveniva dall'Europa (12 mila 582); seguivano poi gli studenti asiatici, quelli africani, quelli nordamericani, quelli latino americani, quelli dell'area del Pacifico ed altri. Nel 1987 gli studenti stranieri che si sono laureati in Italia sono stati 2201: più della metà erano europei, seguiti dagli asiatici, dagli africani e dai latino americani. La percentuale dei laureati stranieri rispetto agli iscritti è inferiore del 10 per cento.

SCRITTORE
Manna suicida

ROMA — Gennaro Manna, il romanziere premiato più volte in concorsi letterari e del quale era uscito proprio in questi giorni l'ultimo romanzo, «Adamo a Gaeta», si è ucciso a Roma gettandosi nelle acque del Tevere. Nelle tasche dei suoi abiti è stato trovato un biglietto nel quale si legge «Chiedo scusa per l'insano gesto».
Manna soffriva ultimamente di forti crisi depressive alle quali si aggiungevano cali glicemici conseguenti alla sua condizione di diabetico, da tempo afflitto da disturbi vascolari. Quando era uscito di casa aveva detto ai familiari di recarsi dal suo psichiatra con il quale aveva appuntamento nel pomeriggio. Generalmente era accompagnato dal figlio o dalla moglie. Il caso ha voluto che ieri sia uscito da solo.

VILLA D'ESTE
Fontane a secco

TIVOLI (Roma) — Villa d'Este all'asciutto perché l'acqua è inquinata. Solo ieri mattina alcune delle famose fontane sono tornate in funzione a flusso ridotto dopo che per alcuni giorni erano state chiuse per evitare rischi per i visitatori e il personale. Nelle acque, che vengono prelevate dal fiume Aniene, era stata infatti riscontrata la presenza, oltre i limiti di sicurezza, di un microorganismo pericoloso, la «pseudomonas aeruginosa». I risultati delle analisi hanno indotto i responsabili della Villa a chiudere il flusso idrico, decisione che ha suscitato il malcontento dei numerosi visitatori. Per evitare un crollo nelle vendite dei biglietti, il provvedimento è stato modificato, e il monumento ha ripreso almeno in parte il suo aspetto abituale.

CALABRIA / SPIETATA ESECUZIONE

Ucciso in ospedale un consigliere dc sfuggito due giorni fa a un agguato

CALABRIA
L'ultima intervista

CATANZARO — La redazione di «Samarcanda» ha reso noto ieri il testo di un'intervista fatta mercoledì a Vincenzo Reitano nell'ospedale di Reggio Calabria e in programmazione nella puntata di ieri sera della rubrica della terza rete televisiva. «Voglio mandare un messaggio — aveva detto Reitano nell'intervista — a tutte queste persone che vivono nell'anonimato e che commettono questi delitti: da parte nostra c'è sempre la volontà di perdonare tutti, anche se ci costa un po' di fatica. Vogliamo però perdonarli perché il nostro spirito è quello di perdonare. Anche questa gente ha dei bambini, si sentono chiamare papà e mamma. Noi vogliamo che tutti i bambini abbiano questo diritto, il diritto di avere al fianco il loro papà, di poterlo chiamare quando lo desiderano. A mio figlio darò sempre insegnamenti di amore e di pace».
Non ho niente da condividere — ha aggiunto — con i delinquenti, anche se c'è un rapporto di parentela tra me ed Antonino Imerti. Di lui, comunque, so soltanto che è latitante. Non so se vive a Fiumara. Forse, per il fatto che sono suo cugino di secondo grado, colpendo me volevano fare un dispetto nei suoi confronti. Penso che mi volevano uccidere.

REGGIO CALABRIA — Un giovane commerciante, Vincenzo Reitano, di 29 anni, consigliere comunale democristiano nel comune di Fiumara di Muro (a venti chilometri dal capoluogo) che martedì scorso era stato ferito in modo grave in un agguato, in una delle piazze principali di Reggio Calabria, è stato assassinato, la scorsa notte, negli «ospedali riuniti» reggini dove era ricoverato.
Ad uccidere Reitano, secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, sono state almeno due persone che, poco dopo la mezzanotte, approfittando della scarsa sorveglianza agli ingressi del nosocomio, hanno raggiunto il reparto di neurochirurgia, dove il commerciante era ricoverato.
Individuata la stanza che Reitano divideva con altri cinque degenti, gli assassini hanno sparato contro di lui da brevissima distanza uccidendolo all'istante e si sono poi allontanati di corsa, senza che qualcuno riuscisse ad impedirne la fuga.
In base ai reperti acquisiti dagli esperti della squadra scientifica della questura, contro Reitano sono state usate pistole semiautomatiche, mentre nell'agguato tesogli martedì scorso il giovane era stato ferito alla testa da pallottole esplose con una pistola a tamburo. Dopo l'agguato di due giorni fa, Reitano era stato ricoverato con riserva della prognosi, ma già a distanza di 24 ore le sue condizioni erano sensibilmente migliorate.
Gli inquirenti, tra le piste che stanno seguendo, valutano con molto interesse il fatto che Reitano fosse consigliere comunale a Fiumara di Muro il cui vicesindaco, Modesto Dioniso Crea, del Psi, è stato assassinato in un agguato di matrice mafiosa il 27 marzo scorso.
Fiumara di Muro è la cittadina dove risiedono i familiari di Antonino Imerti, latitante da quasi cinque anni, indicato come uno degli elementi di maggiore spicco dell'intera 'ndrangheta.
Un cognato di Reitano, Pietro Barberi, anch'egli commerciante, fu ucciso nell'ottobre di due anni fa nella stessa piazza in cui, martedì scorso, fu teso l'agguato al giovane assassinato la scorsa notte. In quell'agguato rimase ferita, in modo non grave, la moglie di Barberi, Gaetana Reitano, sorella di Vincenzo Reitano.
Vincenzo Reitano aveva partecipato domenica scorsa alla «marcia della pace» organizzata a Fiumara di Muro dal parroco, don Giuseppe Repaci, cui avevano aderito i parenti di alcune vittime di mafia. Reitano, tra l'altro, aveva collaborato con don Repaci nell'organizzazione dell'iniziativa ed aveva anche letto, durante la cerimonia religiosa che aveva concluso la manifestazione, un passo del Vangelo.
Secondo la squadra mobile di Reggio Calabria, non c'è comunque un collegamento tra l'uccisione di Reitano e la sua partecipazione alla manifestazione di domenica scorsa contro la mafia. L'ipotesi che agli investigatori sembra più credibile è che il delitto s'inquadri piuttosto nella «guerra di mafia» in corso dal 1985 nel Reggino. In quest'ambito s'inquadrerebbe anche l'uccisione del cognato di Reitano, Pietro Barbieri.
Reitano era cugino di secondo grado di Antonino Imerti, capo di uno dei «clan» — l'altro è quello dei De Stefano — in lotta nella «guerra di mafia». Gli investigatori ritengono possibile, tra l'altro, un collegamento tra l'assassinio di Reitano e quello del vicesindaco di Fiumara Di Muro, Crea. In passato Reitano era stato incriminato per favoreggiamento perché sospettato di collegamenti con il clan Imerti. Nel successivo processo, però, il giovane era stato assolto.

NAPOLI
Assessore freddato

NAPOLI — Carmine Elmo, 55 anni, democristiano assessore comunale uscente di Acerra, grosso centro agricolo-industriale dell'area Nord della provincia di Napoli è stato ucciso ieri dalla camorra. Aveva rinunciato a rinnovare la propria candidatura, ma all'ultimo momento aveva fatto inserire nella lista dello scudo crociato il figlio Carlo.
I killer lo hanno ucciso poco dopo la mezzanotte, scaricandogli addosso numerosi colpi di pistola. La vittima, al momento dell'agguato, insieme al figlio stava affiggendo dei manifesti elettorali a pochi metri dalla propria abitazione.
Carmine Elmo era dipendente dell'ospedale Ascalesi di Napoli ed aveva dei precedenti penali. Durante il mandato di consigliere comunale era stato anche proposto per misure di prevenzione contemplate per personaggi ritenuti contigui al mondo della malavita organizzata.
Le indagini degli inquirenti sono dirette ad acquistare elementi sia della vita privata che di quella pubblica della vittima. C'è una propensione a sensibilizzare alcuni aspetti del clima politico locale surriscaldato dalla formazione delle candidature per il rinnovo del consiglio comunale.
E' probabile che l'ex assessore dc sia stato punito per avere aggirato qualche veto alla ricandidatura, proponendo al suo posto il figlio.

LE INDAGINI SULL'OMICIDIO DELL'EDUCATORE CARCERARIO

Assassinato dalla malavita

L'autopsia ha accertato la presenza di otto proiettili sparati da un revolver

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Stiamo indagando su un gruppo ristretto di detenuti di Opera». Roberto Petrosino, capo della procura di Lodi, lo dice chiaramente: l'inchiesta sulla morte di Umberto Mormile, l'educatore carcerario ucciso da due killer martedì mattina, mentre si recava al lavoro, ha imboccato decisamente la pista della malavita organizzata.
Sotto osservazione un gruppo di detenuti rinchiusi a Opera legati al mondo del grande crimine. La conferma a quanto già era emerso subito dopo il delitto, e per la dinamica dell'agguato, e per il lavoro svolto dalla vittima, viene dopo il summit che gli inquirenti hanno tenuto ieri a Lodi. Per coordinare le indagini è intervenuto il procuratore generale della Repubblica di Milano Adolfo Beria d'Argentine che è stato a lungo a colloquio con il procuratore Petrosino, il direttore del carcere di Opera Aldo Fabozzi, il sostituto procuratore della Repubblica di Lodi Carlo Cardi, titolare dell'inchiesta.
Si fa quindi sempre più debole, anche se non è stata accantonata del tutto, l'ipotesi di una revanche terroristica. Gli inquirenti escludono invece decisamente la pista della vendetta traversale, ipotesi quest'ultima dovuta al fatto che Mormile viveva con Armida Miserere, direttrice del carcere di Lodi, che ieri è stata sentita a lungo dagli inquirenti.
La chiave di lettura del delitto sarebbe invece nelle relazioni stilate da Umberto Mormile sul comportamento di detenuti che avevano chiesto il regime della semilibertà previsto dalla legge Gozzini. Su quelle carte si potrà leggere, forse, il nome del mandante.
Mormile era molto stimato all'interno del carcere. I colleghi e i carcerati affidati a lui lo consideravano onesto e scrupoloso nel lavoro. Difficilmente avrebbe stilato relazioni compiacenti nei confronti di qualcuno, dicono i magistrati di sorveglianza, che sapevano di poter avere in lui un punto di riferimento affidabile per poter decidere la concessione di misure alternative alla carcerazione.
Per questo qualcuno gli ha mandato contro quei due killer in moto che gli hanno sparato otto colpi di pistola in mezzo al traffico, di fronte a decine di testimoni, utilizzando una motocicletta rubata un mese fa a Milano.
Ma, per non lasciare nulla di intentato, gli inquirenti stanno facendo indagini personali sull'ucciso: dal conto corrente di Mormile risultano i normali movimenti bancari di un lavoratore dipendente. Sul fronte professionale, si riparlava ieri di un'indagine ministeriale effettuata due anni fa al carcere di Parma, messo sotto accusa per i permessi discrezionali e «facili» concessi a certi detenuti. All'ispezione seguì una specie di epurazione: il primo a saltare fu il direttore Raffaele Panico, seguito a ruota dal maresciallo comandante degli agenti di custodia, dalle guardie e anche dai detenuti, trasferiti in posti più tranquilli. Mormile, a quanto sembra, chiese il trasferimento spontaneamente.
Stamattina a Lodi si svolgeranno i suoi funerali ai quali parteciperà il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato.

GLI EX TERRORISTI PRESI A TORINO

«Abbiamo rubato per necessità»

Nell'alloggio non sono stati trovati documenti politici

TORINO — Hanno ammesso le loro responsabilità, dinanzi al magistrato che li ha interrogati, i tre ex terroristi (e le fidanzate di due di loro), arrestati a Torino dopo che avevano rapinato una gioielleria. Gli ex «piellini» Daniele Gatto e Mauro Marchetto, l'ex «bierre» Ermanno Faggiani, Manuela Rotella e Giovanna Maniaci hanno sostenuto di aver fatto irruzione nell'oreficeria di via Mogadiscio «per necessità» e non invece per finanziare una ripresa dell'attività eversiva nel capoluogo piemontese.
Il sostituto procuratore della Repubblica Ugo De Crescienzo tornerà a sentirli oggi, poi toccherà al giudice per le indagini preliminari, Maurizio Laudi (uno dei magistrati che si occuparono di terrorismo negli anni di piombo), occuparsi del caso. La Digos, frattanto, prosegue nelle indagini per individuare eventuali complici dei cinque. Si tratta, in particolare, di individuare la persona che ha fornito al gruppo le armi utilizzate durante il colpo: una Beretta 7,65, una Walter PPK 7,65 e una Smith & Wesson 38 special, tutte pistole provento di furti in appartamenti.
Agli investigatori non risulta che i cinque avessero contatti con la delinquenza comune. Inoltre si continua ad escludere anche che mirassero ad una ricomposizione della struttura eversiva: pare, invece, che uno degli arrestati avesse problemi per una serie di cambiali andate in protesto.
Da registrare, infine, che nell'alloggio di via Lessona non sono stati trovati documenti politici, volantini o altro che possano far pensare ad un'organizzazione eversiva. Come dire che non c'è ombra di terrorismo, ma si tratta soltanto di una storia della disperazione.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

Casa e lavoro: tensione a Napoli

Disoccupati e senzatetto ricevuti dal vicesindaco

NAPOLI — Un'altra giornata di tensione sociale si è vissuta ieri a Napoli per la concomitanza di una serie di manifestazioni attuate nel corso della giornata da senzatetto e disoccupati. La manifestazione dei senzatetto, occupanti abusivi di case della ricostruzione finite e non assegnate, ha messo in pericolo la celebrazione dei riti pasquali nella cattedrale dopo che un gruppo di essi, circa 300, ha occupato il duomo per sollecitare una nuova intercessione dell'arcivescovo Michele Giordano presso le autorità competenti perché adottino interventi in loro favore.
I disoccupati delle varie liste di lotta, (Movimento di lotta per il lavoro, cooperativa «Civiltà nuova terza» e gruppi di senzalavoro «storici») hanno, invece, attuato cortei per le vie della città e si sono concentrati in piazza Municipio, davanti palazzo San Giacomo, dove per l'intera giornata hanno cantato e gridato slogan accompagnandosi con il suono di improvvisati tamburi.
Entrambe le manifestazioni sono terminate intorno alle 18, dopo che le delegazioni di disoccupati e senzatetto erano state ricevute dal vicesindaco Arturo Del Vecchio, il quale ha fornito ragguagli sull'incontro avvenuto martedì scorso tra il sindaco Lezzi, una delegazione della giunta comunale e il presidente del Consiglio Andreotti sui problemi che affliggono il capoluogo partenopeo.

SOCIOLOGIA: KRISTEVA

Noi e lo straniero Alias, l'estraneo

LIBRI

Scrittrici premiate

RAPALLO — Angela Bianchini con «La ragazza in nero» (Camunia), Paola Capriolo con «Il nocchiero» (Feltrinelli) e Romana Petri con «Il gambero blu e altri racconti» (Rizzoli) sono le finaliste della sesta edizione del premio nazionale «Rapallo» per la donna scrittrice. La terna è stata scelta dalla giuria tecnica presieduta da Carlo Bo e composta da Giorgio Calcagno, Maria Corti, Francesco De Nicola, Pompeo Giannantonio, Elvio Guagnini, Claudio Marabini, Leone Piccioni e Pier Antonio Zannoni.
La giuria ha assegnato il premio speciale di propria competenza a «I beati anni del castigo» di Fleur Jaeggy (Adelphi). I tre volumi finalisti saranno ora sottoposti a una giuria popolare e la premiazione avverrà il 19 maggio.

LIBRI

Bibliofili con Eco

MILANO — Umberto Eco è stato eletto presidente della neonata Associazione internazionale di bibliofilia, l'«Aldus club», fondata a Milano nell'ottobre scorso da Mario Scognamiglio, direttore della rivista «L'Esopo». L'associazione, che ha assunto come simbolo la prestigiosa marca tipografica di Aldo Manuzio (l'àncora con il delfino), intende promuovere iniziative e manifestazioni di carattere culturale finalizzate soprattutto a una maggiore diffusione e conoscenza del libro antico. Nei piani dell'«Aldus club» (che annovera tra le sue fila personaggi di spicco del mondo della cultura, della politica e dell'economia, tutti accomunati dalla passione per il libro), incontri, mostre, aste librarie e un ambizioso programma editoriale.

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Julia Kristeva — la Straniera (bulgara, vive e lavora in Francia dal 1966) — firma ormai libri di successo che, pubblicati con altro nome, sarebbero seccamente condannati all'esilio dell'immediato oblio. Provocatoria fin dai suoi esordi di semiologa ribelle, geniale teorica del linguaggio poetico in quanto rivoluzione permanente (strizzando un occhio a Derrida e l'altro a Barthes, mescolandoli poi a una singolare seduzione - contestazione di Lacan), un giorno è diventata psicoanalista e s'è dunque inventata un «linguaggio» (un pensiero) di sconcertante leggerezza. Dove l'autentica grazia lieve di alcuni momenti s'amalgama con l'assoluta inconsistenza di altri.
Così è avvenuto per «Storia d'amore» (un'attraversata della cultura occidentale vista dall'ottica del «discorso amoroso»), per «Sole nero» (altro percorso trasversale nei grigi terreni della depressione e nei neri palazzi della melanconia), e così oggi avviene per «Stranieri a se stessi» (Feltrinelli, pagg. 180, lire 25 mila), velocissimo saggio ove si passano in rassegna i momenti salienti della storia occidentale, «in cui lo straniero è stato pensato, accolto o respinto, ma in cui si è anche concepito come possibile il sogno di una società senza stranieri». Evidentemente, il lavoro alquanto accattivante della Kristeva poggia sul terreno della leggendaria xenofobia francese e su quello di un fenomeno che solo francese non è più: la realtà dell'immigrazione selvaggia. Per questo aspetto, il discorso ha il taglio e il piglio di un ottimo servizio giornalistico; purtroppo qui la studiosa cerca d'integrare, alla pungente notazione sociologica, sia la lezione psicoanalitica sia la riflessione filosofica. Lei dice: «Io straniero». Ma fa intendere: «l'altro» (o addirittura: «l'Altro»). Il significato di quest'amalgama — se si prescinde dalla naturale logorrea dell'intellettuale francese — è quello di trascrivere il pensiero di Freud (o di Melanie Klein) e quello di Lévinas (il grande filosofo dell'alterità) in formato «Blue Moon».

Così, l'ideale kristeviano assume le forme di una gratuità tutta verbale: «L'estraneità riconosciuta e lancinante, perché sollevata, alleviata, disseminata, inscritta in un gioco nuovo in via di formazione, senza meta, senza limiti, senza fine», laddove, fra l'altro, dovrebbe preoccupare questo volo mistico e regressivo nella bocca di una psicoanalista... Tant'è: l'estraneità dello straniero (dell'altro, insomma) bisognerebbe solo «toccarla, sfiorarla, senza conferirle una struttura definitiva». E, all'orizzonte dell'utopia, lo straniero finirà di essere tale «quando ci riconosciamo tutti stranieri, ribelli ai legami e alle comunità»: qui, beninteso, riaffiora il non sopito spirito del Sessantotto!
E' fuori di dubbio che, riconoscendo lo «straniero» in noi, evitiamo di odiarlo fuori di noi, e che tutto dipende, come giustamente ribadisce la Kristeva, dalle nostre «capacità di accettare nuovi modi di alterità». Ma, in definitica, il problema della tolleranza dell'altro, del diverso, del deviante, dello strano-straniante-straniero (manifestata dai grandi spiriti del Rinascimento, da Rabelais a Erasmo a Montaigne, e dalla morale relativistica dell'Illuminismo) resta a un livello di superficie se, assai prima, non s'è posto il radicale affrontamento, il «faccia a faccia» dell'Io con l'Altro.
E qui bisogna allontanarsi dalle abborracciate riflessioni della Kristeva (che, fra l'altro, non muovono da una cornice teorica forte) e passare a Lévinas, alla sua aspra e dura parola. E' giusto dire che bisogna «essere insieme con l'altro» (Heidegger), ma il movimento decisivo è quello dell'uscita dalla nostra casa per andare incontro a una casa non-nostra, non possedibile, non colonizzabile. L'Io vorrebbe solo possedere e fare del mondo la propria casa; ma, con l'altro, io non ho una patria in comune, non ho niente in comune, giacché esso non si colloca sul mio stesso piano.

La relazione con l'altro è una relazione con un'esteriorità non assimilabile all'Io (per questo i greci chiamavano «Barbari» gli stranieri). Io affronto l'altro, e la nudità inerme del suo volto mi dice: «Tu non mi ucciderai!». Nella fragilità del suo viso senza difesa, nella rettitudine e nella franchezza assoluta del suo sguardo, l'altro, in quanto assoluta esteriorità che mi trascende, m'impedisce ogni proposito di conquista. Solo il volto dell'altro, aperto sull'infinito, arresta l'imperialismo dell'Identico e dell'Io.
A questo punto, il probo recensore dovrà dire ai suoi lettori: non accontentatevi dei fotoromanzi della Kristeva, apritevi alla tremenda «giustizia» del più grande filosofo francese del Novecento, Emmanuel Lévinas.

DESIGN / MOSTRA

Metti un frigo col pedale

Raymond Loewy, l'«inventore» di mille oggetti d'uso del ventesimo secolo

Dall'inviato
Roberto Giardina

Un «sarto» geniale e scaltro, che ha rivestito le macchine protagoniste della nostra vita. Berlino gli dedica una rassegna

BERLINO — Quel che tutti gli attribuiscono è l'unica cosa, o quasi, che non ha creato. La bottiglia della Coca Cola non è frutto del genio di Raymond Loewy, padre del «design» industriale, ma è significativa la generale convinzione che sia opera sua: così pratica, così sensuale, così «indimenticabile». Loewy, per la verità, ha ideato il rosso distributore della bevanda, presente in tutti i film del dopoguerra, una fonte sacra cui chiedono forza e fortuna gli eroi alla James Dean alla Fonzie di «Happy Days». E sua è anche un'altra mitica insegna, la conchiglia della «Shell», e poi i frigoriferi, gli aspirapolvere, gli aerei, e le auto, i pacchetti di sigarette «Lucky Strike» e quelli dello yogurt, la bottiglia della «Fanta» (questa sì), e le capsule spaziali.
Loewy non ha inventato nulla, ma il secolo avrà per sempre l'aspetto che lui gli ha voluto dare. Un maestro di bellezza, o forse un chirurgo estetico, o il «sarto» che ha rivestito le macchine che hanno cambiato la nostra vita. E' lui che le ha rese più belle e più umane. Per venderle meglio, è la critica che gli venne rivolta, soprattutto intorno al '68; ma lui ribatte, «La bruttezza si vende male», che è anche il titolo d'un suo fortunato libro.
Ora, all'«Akademie der Kunst» di Berlino Ovest, una grande mostra (fino al 22 aprile) gli rende omaggio; e visitarla è come compiere un viaggio nel nostro immediato passato. Il padre del futuro è oggi il padre della nostalgia: dagli anni Trenta all'era di Kennedy, dai ruggenti anni Venti alla «nuova frontiera» egli ha creato «le icone del nostro secolo», come giustamente si osserva nel catalogo.
Più americano degli americani, come sempre accade, Loewy nacque nel 1893 nella vecchia Europa, a Parigi, a poche decine di metri dalla Tour Eiffel, il simbolo del «fantastico secolo» che stava per iniziare. Raymond ha poco più di dieci anni quando assiste alle acrobazie al Bois del Boulogne del pilota brasiliano Alberto Santos Dumont. Da quel momento il giovane Raymond si mette a costruire modellini, navi, locomotive, aerei, ma non uguali alle macchine «reali»: crea i suoi prototipi, e sarà lui a «inventare» il modellino d'aereo con motore a elastico con cui ragazzini e adulti hanno giocato fino a ieri.
Dopo la guerra, Raymond raggiunge i due fratelli più grandi negli Stati Uniti. Sbarca a New York e non sa una parola d'inglese, ignora completamente la mentalità della società statunitense. Il Natale del 1919 teme di dover andare a spalare la neve per pagarsi la cena, ma alla fine di gennaio vende già i primi schizzi a una rivista sofisticata come «Vogue» e progetta i costumi per Ziegfield, il re del musical a Broadway.
Questo «presuntuoso Frog», la «rana», come vengono chiamati con disprezzo i francesi, è guardato con sospetto. I produttori americani sono ancora sanamente convinti che quel che conta è il contenuto, non l'imballaggio. Che cosa vuole mai questo Loewy, con le sue fisime estetiche?
L'anno della grande crisi, il 1929, ecco l'episodio che cambia la sua vita, proprio come in un film di Frank Capra. Gli piomba in ufficio, a Manhattan, l'industriale inglese Sigmund Gestetner, proprietario dell'omonima fabbrica di macchine d'ufficio. «Non ho tempo — gli dice subito — ma ho sentito parlare di lei. Crede che riuscirà a migliorarla?». E gli mostra una macchina riproduttrice, antenata delle odierne fotocopiatrici. Gestetner parte fra tre giorni, e Loewy accetta la scommessa: 2500 dollari se il progetto piacerà, 500 in caso negativo. Investe cento dollari in plastilina e si mette a coprire i poco estetici ingranaggi. La macchina «con la camicia» piace al cliente e, con qualche modifica, rimane in produzione fino al dopoguerra, triplicando subito le vendite.
Ora si fa la fila per avere i suoi consigli, che però non sempre vengono accettati. La «Hupp Motor» non gradisce le soluzioni escogitate per il suo modello d'auto. Si è ancora rimasti all'idea di Ford: l'auto è una carrozza senza cavalli, di color nero. Le idee di Loewy sono rivoluzionarie e quindi semplici: la carrozzeria non si deve limitare a contenere gli ingranaggi ma deve «adattarsi» all'aria. E' il principio dell'aerodinamica. La «Huppmobile» viene rifiutata e Loewy paga di tasca sua ottomila dollari per realizzare il prototipo. Ma invano.
«Un designer — sostiene — non deve considerare i suoi schizzi come l'opera di un artitsa cui tutto si deve piegare. Se non vuole essere costretto a accettare modifiche dal committente, deve studiare con attenzione il prodotto, la sua utilizzazione e i materiali che lo compongono». Ha commesso uno sbaglio, dunque, ma quasi volutamente. Sono i costruttori a essere rimasti troppo indietro.
Loewy crea lo schema delle stazioni di servizio, che noi consideriamo come una soluzione scontata, e rovescia il concetto del negozio, che cercava di creare riservatezza intorno al cliente. «Ma io — racconta — avevo osservato che le donne si precipitano a comprare se vedono un'altra cliente con un prodotto in mano». Quindi si doveva facilitare la «visione» dello spazio vendita, anche dall'esterno. Le idee di Loewy rivoluzionano l'architettura degli interni, uffici, grandi magazzini, e anche le case d'abitazione.
Nel secondo dopoguerra la gente ha voglia di pace, d'intimità domestica, e il «cuore» della casa è la cucina, con i suoi «gadget», intorno a cui va costruito l'appartamento. Ora, le sue idee vengono accettate senza fiatare. Le auto anni Cinquanta, rotonde, femminili, come la bottiglia della «Coca», sono opera sua: è la cosiddetta linea proiettile, aggressiva, ma lui confessa di essersi ispirato «alla goccia d'acqua». Tostapane e frullini, assi da stiro, spazzolini da denti: non c'è oggetto che gli sfugga (e gli altri cercano d'imitarlo).
«L'«American Way of Life», sull'onda del Piano Marshall, contagia il vecchio continente distrutto dalla guerra. Il paradiso che sogna Alberto Sordi in «Un americano a Roma» è stato disegnato da Raymond Loewy. Crea locomotive e ferry-boat, disegna gli interni dei primi, grandi jet per passeggeri, e modella le posate dei loro vassoi. Un frigorifero «vestito» alla Loewy (sempre con il sistema della plastilina) passa da 60 mila pezzi venduti a 270 mila.
Ma non escogita solo soluzioni estetiche: è sua anche l'idea del pedale che apre il frigo, così utile per le massaie che sovente hanno le mani occupate. Loewy padre del consumismo? Senza dubbio. Ma non ha mai cercato di manipolare i consumatori: non è una colpa essere seducenti. Criticato nel '68 e dintorni, Loewy prima di morire (quasi novantenne) venne chiamato dalla Nasa per progettare gli interni dello «Skylab». L'idea era che rendesse la navicella più presentabile, con un salotto buono, dato che l'avrebbe vista il mondo intero alla tv. Ma quella «maledetta rana» convinse gli scienziati spaziali a rifare i loro calcoli. «Lo Skylab è una casa — disse — e non si può accettare una casa senza finestre. E poi gli astronauti devono guardare fuori».
Per i tecnici gli oblò erano superflui e pericolosi perché indebolivano la struttura. A guardar fuori ci avrebbero pensato le telecamere. «Ma non è la stessa cosa» obiettò lui. Così, il nostro secolo gli deve anche le frasi storiche pronunciate dagli astronauti mentre «guardano» la vecchia, buona Terra che si allontana e la poetica Luna che viene loro addosso. Dobbiamo a Loewy se l'uomo si è reso conto di volare nello spazio.

Dai pacchetti di sigarette (qui sopra) ai modelli d'automobile (in alto), dai frigoriferi agli aspirapolvere: i frutti del talento visivo di Loewy fanno parte del nostro quotidiano.

DESIGN / PROPOSTA

Scrivanie e sedie d'autore Ma a misura di bambino

PRATO — Il Centro di arte contemporanea «Luigi Pecci» di Prato presenta dal 27 al 29 aprile una mostra di elementi di arredo per la scuola elementare. E' un vero e proprio «sistema», ideato dal designer Edoardo Malagigi secondo i criteri dei nuovi programmi ministeriali per la scuola elementare, entrati in vigore nell'anno scolastico 1977-'78.
Il lavoro è frutto di una ricerca svolta in scuole sperimentali, frutto di continui contatti e approfondimenti con esperti, tecnici e pedagogisti. Il progetto di Malagigi comprende ottanta elementi di arredo, componibili, dotati di flessibilità, adatti all'organizzazione didattica in aule e laboratori, intesi come «ambienti dell'apprendimento».
I vari elementi sono realizzati in legno pressato, con molto uso di superfici laminate, acciaio e plexiglas. Fra i colori, prevale il grigio, il colore «preferito» di Maria Montessori, che consente di far risaltare i simboli adesivi colorati. Mobili verdi, gialli, rossi, blu, invece, per le lezioni di musica, per le attività di animazione e drammatizzazione. Alla fine, possono essere riposti in un apposito contenitore. Lavagne bianche, quadrettate e nere. Un carrello per lo studio dei minerali, uno per i lavori di falegnameria, uno «ecologico» per la raccolta (differenziata) dei rifiuti...: Insomma, una casa ideale per una scuola ideale.
Edoardo Malagigi è titolare della cattedra di design all'Accademia di belle arti di Firenze, è autore del progetto «Giocarredo», un sistema coordinato di arredamenti per la scuola materna e asilo nido, prodotto dalla Cooperativa «Gonzagarredi» di Mantova (che produce anche gli arredamenti per la scuola elementare e che ha cominciato la propria attività agli inizi del secolo, con la realizzazione dei materiali ideati da Maria Montessori).

MOSTRA: VENEZIA

Melotti, un soffio vitale nelle cose

Palazzo Fortuny restituisce infine la giusta dimensione al «Paul Klee della scultura»

Terracotta dipinta, ottone, stoffa per «Gli dei se ne vanno» di Fausto Melotti (foto Sergio Anelli). La mostra resterà aperta fino a giugno.

Servizio di
Maria Campitelli

Ogni sua opera sa suggerire la sensazione dell'«animato»

VENEZIA — Fausto Melotti, o della poesia in scultura. Si è inaugurata a Palazzo Fortuny a Venezia una sua antologica, con una sessantina di pezzi dal 1928 al 1984, e ancora una volta si è potuto percepire quella felicità alata, quella fascinazione, fatta di aria, luce e musica, di cui le sue opere sono permeate. Sarà visitabile fino al 24 giugno.
E Venezia, sospesa tra cielo e acqua, appare come la città ideale, nella sua fragilità somatica, ad accogliere, quasi in un abbraccio osmotico, l'intrinseca fragilità del lavoro melottiano. E' quanto ha sottolineato anche Germano Celant nel presentare la mostra, per la quale ha steso pure il saggio nel corposo catalogo Electa.
E così la sala al pian terreno di palazzo Fortuny (in fase di ristrutturazione), con le sue impronte storiche, il cotto in vista e gli archi innervati nelle sbrecciate cortine murarie, costituisce una cornice preziosa, non asettica come gli spazi museali, a ricevere il movimento e la varietà delle orchestrazioni plastiche di Fausto Melotti. Il quale va considerato, anche se i successi e i riconoscimenti sono giunti tardi, come uno dei grandi maestri del nostro secolo.
Personaggio poliedrico, di cultura frastagliata, che unisce la scienza alla poesia (laureato in ingegneria elettronica, ha studiato musica e nel '28 ha concluso gli studi di scultura all'Accademia di Brera, guidato da Adolfo Wildt) si potrebbe ritenere, sotto certi aspetti, il Paul Klee della scultura. Come lui infatti ha toccato, con semplicità di mezzi, l'invisibile e l'indicibile, rendendoli manifesti, scavando oltre le cose; suggerendo, con il tremito di un fil di ferro o il brillio di una sottile superficie di rame, il mondo segreto da cui sono animate; materializzando intuizioni o sensazioni fugaci che accompagnano le cadenze del vissuto. E i materiali (dal rame alla terracotta, dal tessuto alla carta) ricevono un soffio vitale; nella loro pochezza trattengono miti e sentimenti, euritmie geometriche o metafore disincantate di un'epoca in declino.
Nato a Rovereto nel 1901, raggiunge il sacro territorio della Biennale appena nel 1986, poco prima della sua scomparsa, avvenuta il 22 giugno di quell'anno. Da allora si è intensificata l'attenzione alla sua ricerca, rimasta sempre un po' ai margini, anche se negli ultimi anni della sua vita ha avuto degli allestimenti memorabili, come al Forte Belvedere di Firenze (1981), alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (1983), all'Accademia di Venezia (1985). E dopo la morte, tra l'altro, al Pac di Milano e nella singolare cornice dei sassi di Matera (1987).
Qui al Fortuny la seducente carrellata inizia con una testina naturalistica del '28/'29, per proseguire subito con le sculture astratte degli anni '30, testimonianza della sua adesione al primo movimento astratto italiano, cresciuto attorno alla Galleria del Milione a Milano. Opere che lasciarono indifferente la critica e il pubblico nostrano, mentre ottennero notevoli riscontri in Francia e in Svizzera.
Poi si prosegue con una manciata di quei suoi «teatrini» che hanno costellato la sua produzione fin quasi alla fine e in cui l'artista condensa un racconto «aperto», scandito su diversi piani, dove materiali e cromie si sostengono a vicenda, contraendo il tempo e lo spazio in uno spettacolo da offrirsi alla libera interpretazione dell'osservatore. Melotti accompagna le sculture con poesie che ne dilatano il senso o vivono di vita propria, riportando intense riflessioni sul nostro modo di essere nel mondo, sull'arte. In catalogo costituiscono il godibile contrappunto alle immagini.
A volte la scultura s'espande in rilievo dipinto; radunando legni e ottoni sul fondale di gesso, come un barbaglio luminoso controllato dalla scansione del ritmo: foga e razionalità si fondono e trovano la bellezza. Poi c'è tutta la sequenza dei lavori liberi nello spazio, dagli oscillanti «giganti» d'acciaio, linee sottili che disegnano il vuoto, alla «pioggia», dove il fenomeno naturale si fissa e vibra nel mazzo di righe sovrastanti gli alberi, a quel «viaggio delle muse» che, fluttuando nell'aria, trasporta l'ispirazione felice sospinta dal vento.
Né si può dimenticare «notte africana», dove il colore e alcune delicate connotazioni, come il falcetto di luna, contengono la realtà e nel contempo la forzano, per costruire allusive trame di sogno.

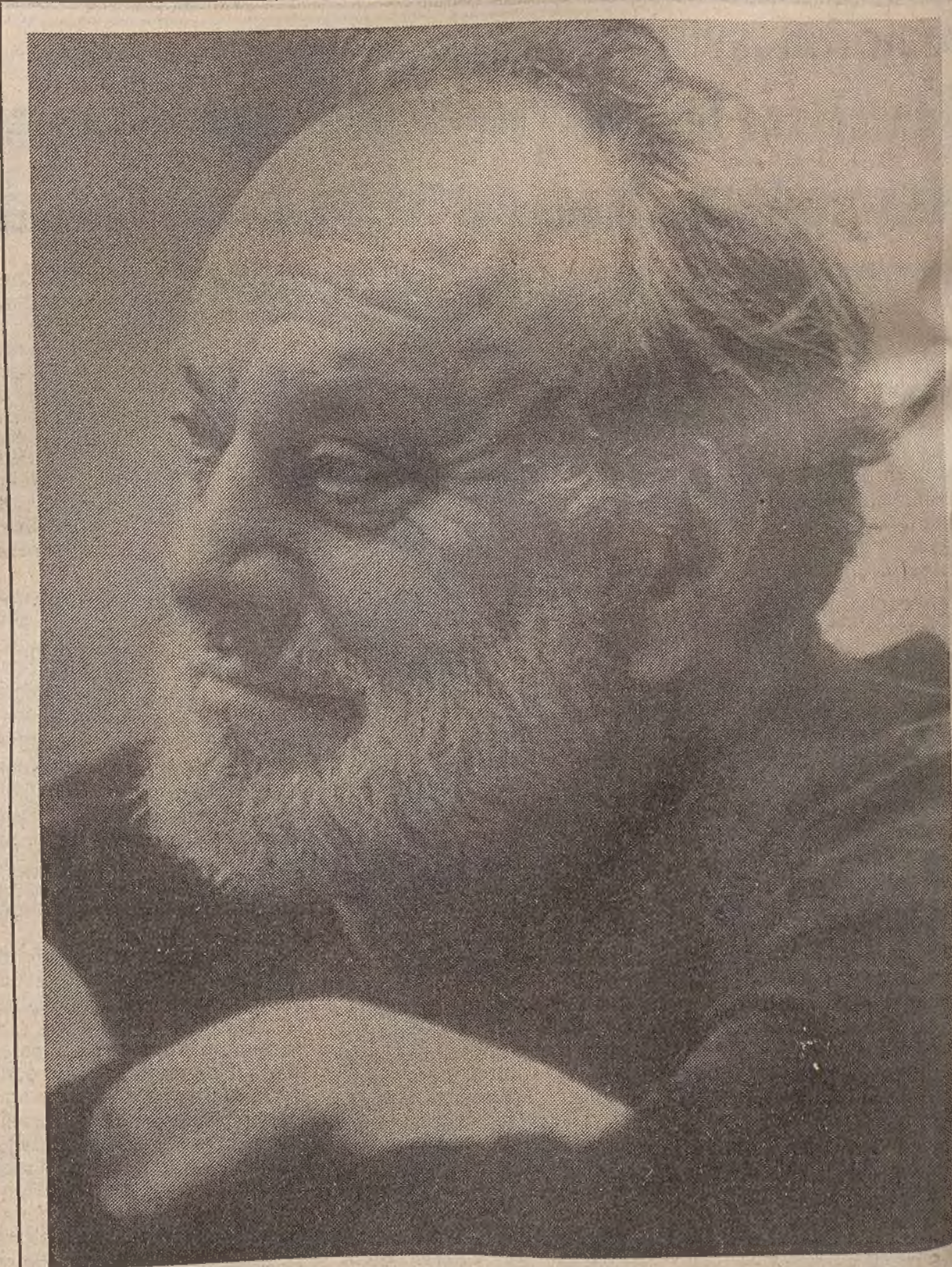
ARTE

Van Gogh: che ressa!

AMSTERDAM — A due settimane dall'inaugurazione, le mostre che l'Olanda dedica a Vincent Van Gogh sono prese d'assalto dai visitatori. Finora, a quanto dichiarano gli organizzatori, le hanno già visitate 120 mila persone. Precisamente: 100 mila hanno visto l'esposizione di quadri del Museo «Van Gogh» di Amsterdam, 20 mila quella di disegni del Museo «Kroller Mueller» a Otterlo, a un centinaio di chilometri dalla capitale olandese.
Ogni giorno settemila persone sfilano davanti alle tele della mostra di Amsterdam. I cataloghi editi da Mondadori e De Luca vanno a ruba. Entrambe le mostre possono essere visitate su prenotazione, e resteranno aperte fino al 29 luglio.

ARTE

Per Ercole 300 milioni

LONDRA — Vent'anni fa era stata acquistata per 300 mila lire. Ma, in tutti questi anni, la statuetta di bronzo che raffigura Ercole curvo sotto il peso del globo terrestre, era finita in un giardino del Galles, in balia delle intemperie. Ieri è stata venduta in un'asta di «Sotheby's» per trecento milioni. La statuetta è un'opera perduta del Giambologna, che doveva far parte di un complesso scultoreo dedicato alle fatiche dell'eroe greco.

New York chiama Masur

NEW YORK — Kurt Masur (nella foto) dirigerà l'Orchestra Filarmonica di New York. La bacchetta di direttore d'orchestra, che era stata offerta l'anno scorso a Claudio Abbado e per la quale era in corsa pure Giuseppe Sinopoli, finirà nelle mani del tedesco dell'Est. Masur, che per il momento continuerà a dirigere anche la Gewandhaus di Lipsia, prenderà a New York il posto di Zubin Mehta. Già da tempo il direttore d'orchestra indiano aveva annunciato l'intenzione di abbandonare l'incarico, che ricopriva da tredici anni, per tornare a dirigere stabilmente l'Orchestra Filarmonica di Israele.

DESIGN / LIBRO

Quadrati d'arte

La grafica di Czeschka, tra Secessione e Déco

Mobili, gioielli, smalti, lavori in metallo. E poi tessuti, accessori di moda, carte da parati, oggetti d'arredo. Per non parlare delle illustrazioni per libri, dei calendari, degli «ex libris». A tutto ciò si dedicò nel lungo e laborioso arco della sua vita (Vienna 1878, Amburgo 1960) Carl Otto Czeschka, esponente di grande spicco della Secessione viennese, meno noto di Klimt, Moser od Hoffmann soltanto per l'estrema discrezione cui improntò la propria vita e il proprio lavoro, nell'alacrità della scuola (la famosa Kunstgewerbeschule di Vienna, dove insegnò pittura e grafica dal 1902 al 1907, e l'omonima istituzione di Amburgo, dove operò poi, fino al '43) e del laboratorio (quello, celeberrimo, della Wiener Werstaette).

«Design» ad altissimo livello, dunque, benché di una generazione precedente quella di un Loewy. Non ancora «industrial design», con la riproduzione seriale dei modelli ideali, ma semplicemente «grafica applicata», con la realizzazione artigianale, in esemplari spesso unici, di oggetti richiesti «ad hoc» dai committenti. Per esempio, tanti dettagli decorativi del famoso Palazzo Stoclet, quintessenza del gusto Secession, realizzato da Hoffmann a Bruxelles con la collaborazione degli amici viennesi; tra cui appunto Czeschka, che disegna arazzi, vetrate, sedie, poltroncine, divani, tavolini.

Queste e altre informazioni su un personaggio che, in Italia, si è iniziato a rivalutare appena nell'84, con la grande mostra veneziana su «Le arti a Vienna», sono fornite adesso da un nuovo volumetto della collana «Album» dell'editore Cantini, «Carl Otto Czeschka. Dalla Secessione viennese all'Art Déco» di Giovanni Fanelli (pagg. 127, lire 35 mila): una succosa monografia che va ad aggiungersi ai non molti studi dedicati a questo insigne artista, fin qui, tutto sommato, sottovalutato e le cui opere possiedono invece in alto grado — come scrisse nel 1928 Fred Hendrick, opportunamente citato da Fanelli in apertura — «tutte le qualità che distinguono l'arte austriaca da quella di altri paesi: la forma ispirata dall'anima, la linea chiara, dotata di energia, la grazia e lo charme, pur nel rigore di un sorvegliato senso della forma». Non si potrebbe definire meglio la lucida, raffinata ricerca grafica di Czeschka, che fin dalle prime prove aspira chiaramente a trovare (e trova) una propria distillata cifra di «stilizzazione e astrazione geometrica della composizione decorativa».

Lo fa esasperando le tendenze allora in voga del giapponismo e del revival xilografico (bidimensionalità, campiture piatte) e svolgendo una puntigliosa indagine tecnico-espressiva: sul formato essenzialmente quadrato delle immagini, sulle «incorniciature» decorate o arabescate, sull'uso di colori insoliti (rosso arancio o mattone, verde chiaro o scuro, blu carico), colori che si confrontano e si scontrano con il nero dominante.

Va quasi da sé che, i risultati migliori, Czeschka li ottiene nell'arte del libro (illustrazione, impaginazione, invenzione di caratteri tipografici e di carte da risguardi); e difatti il suo capolavoro rimane la serie di disegni di piccolo formato (appena 14,5 per 13,5 centimetri) per il volume «Nibelungen», del 1908: dove l'illustrazione è deliziosamente «concepita come immagine che occupa l'intera doppia pagina, ma divisa in due parti, ognuna perimetrata dalla cornice che ritorna in tutte le pagine del libro».

A Vienna, Czeschka ebbe tra i suoi allievi anche Kokoschka e quel Rudolph Kalvach noto soprattutto per le xilografie rigorosamente in bianco e nero del «Porto di Trieste». Tra 1909 e '19 produsse una serie di nudi femminili a matita, accostabili ai «disegni erotici» di Klimt, da cui tuttavia si distinguono «per la severità del segno, per l'esattezza di ogni dettaglio». Dopo la Grande Guerra, si dedicò soprattutto — senza rimorsi, sembra, da accanito fumatore qual era... — alla pubblicità per ditte produttrici di sigari e alle architetture d'interni per negozi di tabacchi. E' appunto questa la fase in cui, tramontata ormai l'Art Nouveau, la decorazione assume le forme stemperate dell'Art Déco; una fase di cui Fanelli ci dice troppo poco, ma i cui esiti sono visibili negli splendidi disegni per etichette di scatole da sigari: minuscoli pezzetti di carta dai colori ammalianti e dalle immagini «esotiche», oggi religiosamente conservati a Vienna.

[Rocco Berruti]

Due dei dieci cartoni per vetrate realizzati nel 1913 da Carl Otto Czeschka per la Scuola superiore di arti figurative di Amburgo. La produzione del grande grafico della Secessione viennese è caratteristica per l'uso di immagini di formato quadrato o circolare.

CRITICA / SPINAZZOLA

I libri fatti in quattro

Una scala di livello letterario per la produzione degli anni '70

Recensione di **Paolo Briganti**

Facciamo un programmino «facile facile» (come diceva tant'anni fa un conduttore radiofonico). L'intento sarebbe quello di allargare la rosa dei lettori (di romanzi), senza per questo vellicare i più bassi istinti e i palati grossi; tenere dunque alta la mira, senza per altro cadere nelle trappole elitarie delle avanguardie; frattanto — e per ciò — utilizzare i meccanismi produttivi dell'industria culturale, senza tuttavia divenire ingranaggi della ragione mercantile.

Sembra un po' l'attacco di quei cataloghi antichi di «impossibilia» («A l'aire claro ho visto pioggia dare...»), di cose contrarie che, non potendosi verificare, devono suscitare meraviglia, stupefazione. Utopia, dunque? Chissà! Non sono le utopie che talvolta, persino nel nostro tran-tran quotidiano, ci fanno tirare avanti? E che talvolta (solo talvolta, ahimé) cambiano il corso della storia?

Questo vado pensando — magari un po' peregrinamente — di fronte all'ultimo libro di Vittorio Spinazzola, «Dopo l'avanguardia» (Transeuropa, lire 18 mila); libro che in alcune sue parti — specialmente l'inizio e la fine — dichiara rigorose istanze progettuali e prospettiche, facendo appello a una deontologia di scrittura (per il narratore) e di giudizio (per il critico) in bilico arduo fra intenzione individuale e impegno socio-culturale; una strada, dunque, irta di insidie contrarie, minacciata da passi falsi e trabocchetti, sempre fra Scilla di qua e Cariddi di là. Ma è anche questo un preciso monito agli scrittori, e forse ancor più ai lettori: mica si penserà, per caso, che narrare sia operazione «facile facile», scevra di rischi etici e reponsabilità sociali?

In realtà il corpo del libro è costituito poi da una polpa un poco meno ardua, anche se pur sempre coerentemente segnata dal morso di tali posizioni socio-letterarie, note del resto in Spinazzola; il quale, oltre che docente di storia della letteratura moderna e conteporaneamente alla Statale di Milano, svolge un'assidua attività di critico militante sui giornali e riviste. Si tratta infatti di un sistema ben organizzato di «cronache, interventi e riflessioni» sulla produzione romanzesca degli anni Settanta; pezzi, per dir così, montati in una scala a statuto decrescente, quanto a «livello» letterario, secondo una sorta di quoziente di difficoltà.

Avverte però lo stesso Spinazzola che «a questa disposizione scalare non corrisponde affatto una gerarchia di valorizzazione». In altre parole, libri belli e libri brutti, romanzi riusciti e romanzi sbagliati si trovano in tutt'e quattro i livelli: come è poi confermato difatti dal dettaglio degli interventi.

Non essendo possibile entrare qui nel merito dei singoli giudizi, mi limito a fornire un paio di nomi esemplificabili per settore-capitolo: da Calvino a Balestrini nella zona «degli stratagemmi tecnici più ardui da decifrare» (cap. I: «La traversata dello sperimentalismo»); da Moravia a Eco nella fascia della «produzione che esibisce i contrassegni di letterarietà più istituzionalizzati» (cap. II: «La continuità novecentesca»); da Piero Chiara a Oriana Fallaci fra «le opere a carattere più sensibile di piacevolezza ludica», peraltro «non banale» (cap. III: «Un intrattenimento per tutti»; infine il magma sospetto della cosiddetta paraletteratura fra erotismo, pornografia, romanzi rosa, fumetto, entro cui «si configurano le istanze o pulsioni espressive coltivate dai ceti e gruppi sociali culturalmente subalterni» (cap. IV: «Ai confini della letterarietà»).

Un quinto capitolo, su «Sistema letterario e sviluppo culturale» chiude il libro e l'attesa programmatica avviata sin dall'inizio. Spinazzola, facendo il punto della situazione, rileva da un lato inadempienze istituzionali («la subalternità culturale, contrassegnata ieri dall'analfabetismo, oggi da una scarsa confidenza con lettura e scrittura»); dall'altro, aggravate da tali inadempienze, le difficoltà reali perché una cultura che voglia definirsi collettiva e risposta individuale, fra offerte dell'autore e attese del pubblico».

Non facile, effettivamnete. Ma — come si dice — il pessimismo della ragione non freni gli sforzi positivi.

Italo Calvino, visto da Flavio Costantini. Secondo Spinazzola, appartiene alla categoria degli scrittori più «ardui da decifrare».

CRITICA / WOOLF

I recensori? Son tutti inutili Soprattutto agli scrittori

«Se il recensore ha cessato di essere di alcuna utilità sia per lo scrittore sia per il pubblico, sembrerebbe un dovere civico abolirlo»: sono parole di Virginia Woolf, tratte da una raccolta di saggi della scrittrice inglese indirizzati contro i critici militanti. E' stata appena pubblicata dalla Marcos y Marcos col titolo «Leggere, recensire» (lire 12 mila), al quale purtroppo manca qualunque apparato di corredo (non un'introduzione, che sarebbe stata utile per capire il contesto in cui furono composti e pubblicati).

Virginia Woolf, che aveva esordito giovanissima ai primi del secolo proprio come critico letterario, non ebbe sempre un buon rapporto con questa categoria di intellettuali, dalla quale fu anche attaccata. Ella stessa scriveva recensioni per guadagnare (e la necessità di denaro, ribadì in questi saggi, da un lato è il motore del lavoro dei critici, e dall'altro la loro rovina: cosa potranno meditare e capire sfornando in «una colonna» una recensione a settimana?).

La sua proposta è provocatoria. Aboliamoli. Creiamo un «colloquio» privato da critico e scrittore — poiché di un giudizio serio gli artisti hanno pur bisogno —, e lasciamo che ciascuno metta più proficuamente a frutto le proprie capacità individuali.

La Woolf proponeva anche di destinare a meditati, lunghi, intelligenti saggi lo spazio che i giornali assegnano di solito alla recensione. In coda, risponde a questo polemico intervento il marito, Leonard Woolf: e si dichiara, guarda un po', in disaccordo. La cultura di massa, dice, esige anche le recensioni. E, dopotutto, «critica» e «recensione» non sono la stessa cosa.

CRITICA

Galleria di Garboli

Nell'88 i suoi «Scritti servili» furono accolti addirittura con affetto. La critica, nel giudicare un collega di tanto valore, fu generosa e riconoscente nei confronti del pensiero acuto, profondo (e così ben scritto) di Cesare Garboli, di cui ora è uscito un libro nuovo, un'altra raccolta di scritti critici e saggi brevi: «Falbalas» (Garzanti, lire 28 mila).

I trentacinque testi appartengono al periodo fra il 1969 e il 1988. Garboli si occupa di Montale, Bertolucci, Buzzati, Cassola, Morante, Parise. Si avvicina alla pittura (de Chirico, Morandi, Mattioli, Marcucci) e al teatro (Eduardo De Filippo, Romolo Valli). Una critica che è anche il ritratto dei personaggi, e spesso il racconto di un incontro, o di un particolare episodio che fa luce sull'uomo e sull'opera.

CRITICA / DEBENEDETTI

«La nostra gelosia è nostra e Brentani pensi alla sua»

Marsilio ha pubblicato il secondo volume dei «Saggi critici» di Giacomo Debenedetti (lire 40 mila), con introduzione di Walter Pedullà. Si corre subito all'indice, e da lì, è ovvio, a rileggere quanto il grande saggista disse su Svevo. Il volume comprende un testo su «Svevo e Schmitz», una lettera a Carocci a commento del medesimo articolo, un saggio su «L'ultimo Svevo».

Debenedetti riferisce di un incontro che ebbe con lo scrittore triestino nella sua villa. Ineffabile descrizione: «Se il paragone non riuscisse, contro ogni mio intento, brutto e sconveniente, direi che Svevo si metteva al centro della sua sensibilità di osservatore e di conversatore, come un ragno in mezzo alla sua tela. E di mano in mano che un nuovo argomento, non cercato, anzi atteso passivamente e con una certa stanchezza, vi si impigliasse, lui si dava a filarlo, a corrergli intorno, a rigirarlo e a saggiarlo, fino ad avere estratti tutti gli aspetti e significati, in accordo con una sua bonaria, esperta e indulgente idea della vita».

Più perplessa è l'opinione di Debenedetti (pur disposto a ricredersi) sui romanzi Fece numerosi appunti all'arte sveviana: «Quei personaggi ci passano davanti interi e vivi ma, nel momento in cui dovrebbero strapparci l'ultimo consenso, tentennano come dei singolari 'déracinés': non siamo sicuri di sapere donde vengano, dove vadano». E, a proposito di «Senilità», osservò come tutti abbiamo provato la gelosia di Emilio Brentani. «Ma — aggiunse — una volta constatata la verosimiglianza e consistenza umana del personaggio, noi seguitiamo a considerare come nostre e incomunicabili le miserie della nostra gelosia, e a lasciare che Emilio si sbrighi delle sue. Siamo gelosi, ma non siamo mai Emilio Brentani».

MUSICA / RASSEGNA

Undici sere, tutte in «duo»

I giovani saranno protagonisti, al Cca, dal 23 aprile al 28 maggio

Servizio di **Paola Bolis**

TRIESTE — Chiamato per il secondo anno a dirigere la sezione musicale del Circolo della Cultura e delle Arti, Renato Zanettovich sembra voler imprimere alla sua attività il marchio di una programmazione in crescendo. Un crescendo incontestabile per quanto riguarda gli organici protagonisti delle rassegne organizzate nella stagione primaverile: dopo i pianisti, che si sono avvicendati a presentare l'integrale delle 32 Sonate beethoveniane, sta già maturando l'idea di realizzare prossimamente una serie di serate riservate ai Trii e ai Quartetti dello stesso compositore.

Per il momento, dopo la proposta solista della scorsa stagione, Zanettovich ha voluto dedicare il ciclo che prenderà il via lunedì 23 aprile a una formazione che annovera un repertorio tanto vasto quanto ricco di pagine fra le più belle dell'intera letteratura cameristica. «Il Duo» si intitola, appunto, la rassegna che è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa; sono intervenuti lo stesso Zanettovich e Carlo Ulcigrai, che a nome del presidente del Cca, ha sottolineato la posizione di «fiore all'occhiello» occupata dalla sezione musicale all'interno dell'attività del Circolo.

Promotori dell'iniziativa, oltre al Cca, sono stati il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, la Società dei Concerti, il Teatro «Verdi» e la Cassa di Risparmio di Trieste: grazie anche ad altri sponsor, si sono potute realizzare le undici serate nelle quali 22 giovani musicisti si alterneranno in varie formazioni: il pianoforte sarà affiancato dal violino, dalla viola o dal violoncello.

Tutti monografici i programmi dei concerti, che avranno cadenza bisettimanale. I primi quattro appuntamenti verranno riservati all'integrale delle Sonate di Mozart per violino e pianoforte: ad aprire la rassegna il 23 aprile sarà il duo formato da Michele Lot e Graziarita Dalcin, mentre le serate del 27 aprile e del 3 maggio saranno affidate agli archetti di Ivan Rabaglia e Giuliano Fontanella, accompagnati rispettivamente da Alberto Modini e Roberto Galletto.

A completare l'angolo mozartiano sarà il triestino Federico Agostini, che si esibirà il 30 aprile accanto ad Yva Fenouil. L'altra presenza triestina è quella del violinista Massimo Belli, che l'11 maggio proporrà, insieme a Victoria Terekiev, le due Sonate di Prokofiev.

Lo Schumann dell'op. 105 e 121 sarà protagonista, il 7 maggio, con Lucio Degani e Marco Sala. Tutto imperniato su pagine del Ventesimo secolo (Turchi, Manzoni, Poulenc, Stravinsky) il programma proposto il 15 maggio da Carlo Lazari e Stefano Gibellato. Il 18 maggio, sarà di scena la viola di Giancarlo di Vacri, accompagnato da Daniela Cenedese nelle due Sonate brahmsiane.

Le ultime tre serate verranno riservate all'integrale delle opere di Beethoven per violoncello e pianoforte: il 21, il 25 e il 28 maggio si esibiranno rispettivamente Francesco e Angelo Pepicelli, Luigi Puxeddu e Antonella Prevogna, Enrico Bronzi e Jolanda Violante.

MUSICA / CONCERTO

Dialogo per chitarra, nel silenzio

Servizio di **Stefano Bianchi**

TRIESTE — Se i primi tre appuntamenti della ventunesima stagione concertistica della Gioventù musicale d'Italia (sezione di Trieste) erano dedicati a diverse formazioni cameristiche, il concerto del chitarrista Dario Bisso ha aperto, l'altra sera, una serie di incontri con lo strumento solista (seguiranno il pianoforte, la fisarmonica e il violoncello). Premiato nel 1986 dal ministro dello Spettacolo con la medaglia dell'Anno europeo della musica, quale più giovane chitarrista diplomato presso uno dei conservatori italiani con il massimo dei voti e la lode, Bisso ha da allora ottenuto diversi riconoscimenti, ultimo in ordine di tempo il secondo premio al concorso internazionale di Tokio.

Il teatro «Miela Reina» è parso lo spazio ideale per questo strumento dalle sonorità delicate e trasparenti, intessute di impalpabili preziosismi. E Bisso, nel presentarsi al pubblico, è sembrato interrogare il suo strumento in un silenzioso dialogo, per poi trarne (nell'«Andante Largo» di Sor) una sorta di sussurrato respiro, velato di stupefatta nostalgia, accarezzando la chitarra quasi non volesse farle male. Il giovane chitarrista esibisce costantemente un grande controllo, che si traduce nell'assoluta cura del suono e del fraseggio: così è stato nelle zampillanti variazioni di Sor sulla settecentesca grazia di un'aria morzartiana, come nella «Grande Sonata Eroica op. 150» e nelle «Variazioni op. 62» di Giuliani. Di immediato effetto le evocazioni iberiche del «Fandanguillo» di Turina, in un iridescente gioco coloristico, sui misteriosi richiami suscitati dalla percussione della cassa armonica.

Completavano il programma la «Fantasy-Division» di Dodgson e la «Suite populaire brasilienne» di Villa Lobos.

Intrisa di nostalgica malinconia la lettura di questa quattro danze, in cui l'elemento popolare sudamericano si trasfigura in un delicato equilibrio formale.

Festosissima l'accoglienza del pubblico, ricambiata con due pagine (di Villa-Lobos e di Francisco Tarrega fuori programma.

JAZZ-FOLK: RASSEGNA

«Miela» fa il pieno di note

Alan Stivell, Rhonda Moore, Roberto Magris, ospiti del teatro

L'arpista bretone Alan Stivell (nella foto a sinistra), una delle figure più importanti nel panorama folk internazionale, suonerà al Teatro «Miela» di Trieste martedì 24 aprile. Gli Art Moulu (a destra), esponenti della «nuova canzone francese evolutiva», si esibiranno giovedì 26.

Servizio di **Carlo Muscatello**

TRIESTE — Il difficile, per il nuovo Teatro Miela, arriva adesso. L'avveniristica struttura ricavata dalla «Cooperativa Bonawentura» negli spazi dell'ex Cinema «Aldeberan» di piazza Duca degli Abruzzi, a sei settimane dalla festosa inaugurazione, si trova infatti ora al centro di una scommessa ancora tutta da giocare.

Del nuovo teatro, in una città così avara di spazi come Trieste, si sentiva in effetti il bisogno; la formula «multimediale» è senz'altro azzeccata; le energie coinvolte sono le migliori sulla piazza. Ma da adesso a settembre, quando comincerà la prima stagione vera e propria, gli sforzi (materiali e di fantasia) si devono moltiplicare, pena il non raggiungimento degli obiettivi iniziali.

Intanto, al Teatro «Miela» la vita continua. Cinema, teatro, arti figurative, musica classica: di questi ingredienti sono state riempite le prime sei settimane di vita. Ma c'è anche la musica cosiddetta giovane, il jazz e il rock, a costituire un valido motivo di attrattiva. Per le prossime settimane, si può parlare di un vero e proprio miniprogramma.

Questa sera, alle 21, si terrà un concerto del pianista triestino Roberto Magris, accompagnato dal suo quartetto. Il jazzista è reduce dalla partecipazione all'Eurojazz festival di Ivrea e da una serie di concerti in Israele (Tel Aviv, Gerusalemme, Haifa...), dove ha anche inciso un album. Magris, che ha ormai un'intensa attività concertistica a livello internazionale, per i prossimi mesi ha in programma concerti in Austria, Cecoslovacchia e Germania. A Trieste, stasera, sarà accompagnato dal sassofonista di Norimberga Achim Gottert-Zadek, e dalla sua abituale formazione: Marco Castelli al sax, Gigi Rossi al contrabbasso e Davide Regazzoni alla batteria.

Venerdì prossimo, 20 aprile, al Teatro «Miela» si terrà un concerto della cantante Rhonda Moore. Statunitense, di colore, è un'ottima vocalist specializzata in standard e classici della musica jazz, oltre che una valida ballerina. In un recente musical ha interpretato il ruolo di Josephine Baker.

E siamo a martedì 24 aprile, quando arriva al Miela l'arpista bretone Alan Stivell. E' una figura importantissima della scena folk internazionale, la sua nuova tournée italiana comincia proprio da Trieste, ed è appena uscito un suo nuovo album.

Giovedì 26 aprile tocca ai francesi Art Moulu, un gruppo che è fra i protagonisti di quella che viene definita la «nuova canzone francese evolutiva». Mischiano teatralità e ricerca, in un ideale proseguimento del lavoro avviato tanti anni fa dai Soft Machine e da Robert Wyatt.

Ultimi due appuntamenti (per ora), quelli del 18 maggio con il quartetto di Beppe Castellani (nello spettacolo «Italian Standards») e del 25 maggio con il trio jazz Centis, Candotti e Calgaro.

CINEMA

Scandalosi angioletti

PARIGI — La società Metrobus si è rifiutata di affiggere sui muri delle stazioni della metropolitana di Parigi i manifesti del nuovo film di Jean Pierre Mocky, «Il gele en enfer». Sul cartellone sono disegnati due angioletti con le ali nere: uno indossa calze scure, l'altro mostra evidenti segni di eccitazione sessuale.

«Mi sembra normale — ha spiegato Mocky —, si tratta di un angelo dell'Inferno. Il film racconta una tumultuosa storia d'amore, nello stile del thriller, tra due persone che finiscono per rendersi la vita impossibile. Si dilaniano l'un l'altro, insomma, come accadeva nelle storie di Virginia Woolf». Il regista ha contestato il rifiuto di affissione, dal momento che il manifesto ha ricevuto l'approvazione della commissione di censura.

MUSICA

I Beatles nel cielo

LOWELL — A quattro asteroidi scoperti nel cielo con un potente telescopio sono stati imposti i nomi di John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr. L'idea è venuta a due astronomi dell'osservatorio di Lowell, in Arizona, che si sono dichiarati sfegatati fan dei Beatles. Gli stessi due studiosi, in passato, avevano battezzato altri asteroidi scoperti con nomi di personaggi della cultura, da Shakespeare a Michelangelo.

BAMBINI / A MILANO, REGGIO EMILIA E ROMA CORSI PER MINI TOP-MODEL

In passerella col ciuccio

Arriva anche in Italia una nuova e discussa trovata dei pubblicitari americani

Lezioni settimanali per ragazzini dai 7 ai 12 anni con fotografi e stilisti. Le mamme li guardano e sognano contratti miliardari

Servizio di
Michaela Mariani

Buffi, teneri e simpatici. Sono i bambini del mondo pubblicitario anni Novanta. Tramontata l'epoca dei «belli e impossibili» in miniatura una nuova generazione appare sul set e la spontaneità sembra essere il denominatore comune. Lo conferma Anna Peggion, amministratore delegato della Image Investments di Milano, il primo centro di formazione per le professioni della moda. Tra i corsi organizzati da Image Investments grande successo sta riscuotendo quello di «modeling» (letteralmente significa posare o indossare) per bambini.

Com'è nata quest'idea?

«Il modeling per bambini è una novità in Italia, ma esiste già da molto tempo negli Stati Uniti. Qualche anno fa ho aperto una scuola per modelle con un'impostazione professionale e, per approfondire questo settore, ho visitato molte scuole americane, rimanendo favorevolmente impressionata dalla qualità del gruppo Casablancas. John Casablancas, fondatore delle agenzie Elite Mode Management, è infatti il primo agente a livello internazionale nell'industria del modeling. Così ho deciso di acquistare il marchio in esclusiva per l'Italia. E nei centri Casablancas (presenti in tutto il mondo con sistema di franchising) esiste un settore specifico dedicato alla preparazione dei bambini».

A chi si rivolge e come viene strutturato il corso?

«Il nostro primo stage — iniziato a metà marzo — è rivolto ai bambini di età compresa tra i 7 e i 12 anni, ed è basato su 15 ore complessive di lezioni, suddivise in un incontro settimanale di un'ora e mezza. L'approccio avviene come un gioco: si fanno esercizi di ginnastica per prendere coscienza del corpo e per capire il coordinamento dei movimenti. Si migliora così la scioltezza per avviare in modo naturale alla fase di passerella. Utilizziamo molto le riprese con video e questo è uno degli aspetti più divertenti per i bambini. Segue poi un servizio fotografico completo. La prima parte del corso è tenuta da Milena Hirsch che già insegna recitazione ai bambini presso il Cta di Milano (Centro teatro attivo di via Savona). La sfilata è coordinata da una ex-indossatrice, mentre un fotografo professionista segue la parte fotografica, aiutato da una stylist per la scelta dell'abbigliamento durante il servizio di fine-corso».

Come reagiscono i bambini?

«Molto positivamente. Alla fine del primo incontro, abbiamo tenuto una riunione con mamme e bambini per sentire le loro impressioni e devo dire che in generale erano positive e incoraggianti».

Dove si svolgono le lezioni?

«Presso la nostra sede all'interno del Superstudio 13 (via Forcella 13, tel. 02/58.10.31.07). La struttura di Superstudio accoglie tredici studi fotografici: il nostro spazio in particolare è studiato in modo da inserire gli allievi in un ambiente che rispecchi la futura realtà professionale».

Avete avuto molte adesioni?

«Si, da ogni parte d'Italia, poiché avevamo pubblicato sulla rivista "Donna & Bambino" un test per mettere in evidenza un'eventuale predisposizione del bambino verso il modeling. A questo corso hanno aderito soprattutto bambini di Milano e della provincia. Ma il numero delle richieste ci ha convinto ad aprire altri due centri a Reggio Emilia e a Roma, anche perché la nostra attività si differenzia in vari settori. Per esempio abbiamo una scuola di fotografia di moda la cui direzione artistica è affidata a Giovanni Gastel e Carla Ghiglieri; tra gli insegnanti Alfa Castaldi e Nick Giordano».

Una sfilata di piccolissimi (modello Montefiore da «Accessori» n.4, Zanfi editore)

PERSONAGGI / LA FENECH STILISTA

Donne in carriera vestite all'Edwige

L'attrice-presentatrice ha appena varato una collezione di abiti pensati per ogni ora del giorno

Sono poco sexy e molto portabili

Servizio di
Pia Soli

Incredibile, Edwige Fenech, la diva più «nuda» degli ultimi dieci anni, si è data alla moda! La gente, soprattutto i telespettatori che la seguono tutte le domeniche, sono stupiti e disorientati, come non capirli?

Signora Fenech, che è successo?

«D'accordo, dice in uno dei rari momenti di pausa della trasmissione "Domenica In", mi sono spogliata quando si sono spogliate tutte, ma adesso, sono fortemente intenzionata a vestire tutte le donne!».

E intanto pochi giorni fa a Milano è uscita la sua prima collezione, 120 modelli che adesso cominciano ad essere venduti per apparire nelle vetrine nel prossimo settembre: i primi commenti fanno sperare bene per la Fenech che è ottimista: «Non conosco ancora i risultati, ma mi sembra che la mia moda piaccia».

Ma di che moda si tratta?

«Ho fatto una collezione che mi rispecchia, che è come me, fatta cioè di cose che io vorrei e io mi vesto sempre secondo l'umore. Non mi importa molto se vanno i colori scuri, io adoro quelli che donano. Mi piacciono molto i tailleur perché quando ci si deve vestire non c'è niente di meglio e di più elegante. Mi piacciono i capi tutto sommato semplici che si infilano senza tante complicazioni. Penso che tutte le donne siano come me, piene di cose da fare, sempre trafelate e all'ultimo momento, quindi cose semplici e facili con un pizzico di allegria».

Cosa dice Luca di Montezemolo di questa sua nuova attivitá?

«Per ora nulla, ma credo che sopporterà bene di avere ancora meno tempo da me di quanto non ne avesse prima, anche se non mi sento prigioniera del sistema della moda, pure mi sono subito resa conto dell'impegno che questa chiede».

Dove lavora?

«Comincio a fare degli schizzi, butto giù idee, poi vado a Isernia dalla Pantrem, la ditta che produce la mia collezione, e lì con uno staff di eccellente qualità metto a punto tutti i dettagli».

Come le è venuta la voglia della moda?

«Onestamente questa voglia me la porto dietro da quando ero bambina, molti dei vestiti che indosso nella vita e nei film sono di mia creazione, per questo quando il signor Perna della Pantrem, mio ospite in trasmissione, mi ha proposto di disegnare una collezione ho risposto subito di sì. E' stato come realizzare un vecchio sogno che seguitavo a fare».

Il suo rapporto con la moda dipende dall'umore?

«Certamente, dipende da come mi alzo al mattino, se non va infilo un paio di jeans e una felpa e via, se mi va mi metto in ghingheri, se mi sento mezza-mezza scelgo ad occhi chiusi, ma rispetto molto il rito del vestirsi per andare fuori la sera. E' un momento che mi piace molto e che preparo con estrema cura».

La moda va al passo con il peso, lei cosa fa per mantenersi in forma?

«Sacrifici enormi, rinunce e molta attenzione, certo ogni tanto esco dalla routine, adoro i cibi piccanti e mi piace tutto quello che è salato, ma poi torno sui miei passi».

La sua moda rispecchia la Fenech del cinema e dello spettacolo o la Fenech che si infila i jeans e va a fare una passeggiata?

«Non è assolutamente sexy, è del genere che veste una donna per tutta la sua giornata, fatta di completi e di capi che si infilano al mattino e reggono bene fino alla sera. Direi che tutto è stato disegnato, realizzato e concretizzato avendo molto i piedi per terra».

Qual'è la stagione che preferisce?

«Senza alcun dubbio l'estate, quindi dopo questa prima prova che riguarda il prossimo inverno e nella quale ho fatto un buon rodaggio, penso che correrò molto più spedita nella primavera '91: io sono una donna solare, adoro le lunghe giornate calde, ho già mille idee per la testa. Sto già vedendo i nuovi tessuti, scelgo i colori, faccio i prototipi, debbo dire che la nascita di una collezione è affascinante quanto e più di quella di uno spettacolo; mi sento molto eccitata e sono anche molto contenta».

Disegna personalmente quello che farà realizzare?

«Ho una buona mano, migliorerò con il tempo, non penso di essere Ertè, non certo adesso!».

Tre espressioni di Edwige Fenech.

BIANCHERIA / L'INTIMO MADE IN ITALY RISPONDE ALL'IMPORT E CONQUISTA L'AMERICA

Un intrigo di pizzo e di seta

Sotto la giacca e con il jeans trionfa lo stile più malizioso

Tra due mesi a Tokyo verrà inaugurato un negozio monogriffe che porta inciso il suo nome: Liliana Rubechini, e la sua città, Firenze. E' lei la donna che ha fatto scoprire alle giapponesi che il piacere di una preziosa sottoveste di seta può battere quello del kimono, che la camicia da notte non è solo un indumento utile ma un insostituibile accessorio della seduzione, che l'intimo è la cartina di tornasole della vera signora.

Per soddisfare i gusti delle sue nuove clienti dagli occhi a mandorla, Liliana Rubechini sta lavorando sullo studio anatomico dei busti e sulle taglie, così come negli anni '60 fece già col ricco mercato americano.

«La camicia da notte? Deve essere del colore giusto — ricorda Liliana Rubechini dall'alto dei suoi trent'anni di esperienza — mai troppo sfacciato. Un capo comodo oltre che bello, da indossare in libertà. Se, invece, si ricerca la seduzione, allora sì, bisogna dimenticare la comodità». Dalle mani abili delle sue trenta lavoranti escono ogni giorno completi di seta ricamati ancora tutti a mano, languide vestaglie in velluto Fortuny, pagliaccetti di satin nei colori che vanno dal madreperla al gardenia. «La sottoveste? E' uno dei capi più difficili da indossare — continua Rubechini — qui è il pizzo che conta. Io uso quasi sempre pizzi esclusivi francesi e svizzeri. Naturalmente è importantissimo anche il colore, meglio se sempre intonato a quello del vestito che si indosserà sopra».

Piccole cose, impalpabili, che cambiano la nostra vita. Tutto è cominciato dal nome. Invece del brutale mutande o del lezioso-malizioso mutandine, ecco arrivare parole svelte, neutre, pronunciabili senza secondi significati e senza imbarazzi: slip o boxer per lui, slip o tanga per lei, l'«intimo» nel linguaggio commerciale. Ma il cambiamento maggiore, naturalmente, sta nell'esserci o nel non esserci. Fino a dieci anni fa la biancheria pareva sparita, superflua: il reggiseno veniva bruciato in roghi simbolici perché simbolo di sottomissione al maschio, la sottoveste era stata «giustiziata» dalle minigonne e dai pantaloni attillati, l'uso dei jeans non imponeva, per molti, le mutande.

In passato la divisione era netta fra indumenti da tutti i giorni, fatti per coprire e rimanere nascosti sotto gli abiti, e la biancheria seducente, maliziosa, fatta per esibire. Oggi questa suddivisione non vale più, neanche per le donne anziane: nei cassetti solo cose belle e diverse.

Reggiseni di tulle e body di trina hanno messo in moto un mercato sempre più fiorente che ha portato la nostra industria ai primi posti nel mondo. Nel 1989 il valore della produzione dell'intimo e della calzetteria è stato pari a 5.800 miliardi di lire, con un impiego di circa 65.000 addetti sparpagliati in una miriade di piccole imprese. Il 25 per cento di ciò che è stato prodotto risulta esportato. Rispetto all'88 la crescita dell'export è stata del 9 per cento con una prevalente concentrazione delle destinazioni verso l'Europa centro settentrionale. Unica nota dolente l'espansione sul mercato interno delle importazioni che hanno toccato la soglia del 20 per cento. I nostri «nemici» non solo più solo i tedeschi e i francesi ma i produttori asiatici di Turchia, Cina, Taiwan, Corea e India.

Per fortuna però qualcosa si muove anche in Italia. Nel settore marketing a La Perla, industria leader, non nascondono la soddisfazione di esser riusciti a penetrare nel difficile mercato americano che fino a ieri preferiva l'intimo semplice e igienista e che ora, invece, ha scoperto il fascino delle trasparenze e l'intrigo del pizzo. Tutto merito della sottoveste mozzafiato di Kim Basinger ma anche delle languide vestaglie indossate dalle protagoniste di Dallas o di Dynasty. Da parecchie stagioni l'intimo esce allo scoperto specialmente in primavera e in estate con bustier, tutine e canotte fatte di impalpabile eleganza. La Perla propone scollati sottogiacca in jersey di cotone o in seta, Malizia candidi body traforati che assomigliano a aderenti t-shirt, Faber guaine di pizzo che coprono fino allo stomaco, Imec completi in pizzo di Lycra e lino in color grezzo a effetto bicolore e, per le più giovani, candido jersey stampato a piccole stelle rosa o blu con grande smerlo ricamato.

Body, slip e top tutto pizzo valencienne per Franca von Wunster, canottiere di maglina abbinata a un tulle di cotone nelle creazioni più classiche e preziose del Maglificio di Borgomanero, sottoveste corta in pizzo stretch bianchissimo con applicazioni di satin sempre bianco come la vuole la creatrice filippina Josie Natori che, dopo aver conquistato le parigine, ha fatto ora il gran salto oltreoceano.

Le nuove tendenze che insistono sul bianco e sui colori neutri e cipriati, propongono abbinamenti di reggiseno a balconcino e guaina che copre i fianchi come propone Playtex, il marchio inventore del famoso incrocio Cris-Cross che ha messo a punto ben 36 misure differenziate. Nella sua linea Magic Form poi la Playtex ha introdotto una serie di modelli sfiziosi dotati di un rivoluzionario sostegno in lega di plastica (che sostituisce i vecchi ferretti) che col calore del corpo modella il seno. Una delle novità della stagione è la linea di lingerie della Cacharel che punteggia la biancheria con fiori bordeaux che ricordano i profumi del pot-pourri, con righe bianche e grigie per bustier con spalline rimovibili, con tulipani su satin bianco e nero, con tulle ricamato in delizioso efetto di pois grigio su un tessuto di jersey satinato.

Debutto anche per Parah con nuove elaborazioni degli elasticizzati con ricami di conchiglie e effetti di lucido-opaco.

Se la seta e il pizzo spadroneggiano sulla pelle di lei, se i reggiseni si fanno sempre più importanti e i body sempre più coprenti ma attillati, se spuntano qua e là fiocchi, bottoni e perfino frange, se gli slip ritornano ben calibrati e salgono, maliziosi, lungo la linea dei fianchi, lui non sta certo a guardare. Anzi. Anche per l'uomo il panorama della moda intima si allarga e diventa più ricco e stimolante. Nuovi materiali, nuove proporzioni, nuovo stretch, boxer e short ancora in auge ma attuali nei tagli, spesso coordinati con t-shirt e canotte nei cotoni stampati a disegni minuti.

[e. d.]

BIANCHERIA

Reggiseni in mostra

Il reggiseno ha compiuto da poco i 100 anni, da quando cioè Madame Cadolle lo espose per la prima volta nelle sue vetrine di rue Cambon a Parigi. Ora qualcuno sta pensando di dedicare a questo insostituibile «strumento» della seduzione femminile una mostra permanente: è lo stilista fiorentino d'avanguardia Samuele Mazza.

La raccolta dei reggiseni è cominciata a gennaio durante una megafesta, per ora sono arrivati a Mazza una cinquantina di esemplari inviati da colleghi stilisti.

Le speranze di fare una buona «caccia» sono molte anche perché numerose collezioni di abbigliamento per questa estate propongono il reggiseno non solo come indumento da sotto ma spesso e volentieri lo esibiscono con fantasia abbinato a giacche e pantaloni.

ACCESSORI / BORSE CHE FANNO TENDENZA

Marsupio è chic

Terrà banco d'estate insieme con la classica tracolla

La borsa a tracolla (nella foto un modello di Louis Vuitton) resta fra quelle più gettonate ed è ormai un accessorio-base del guardaroba femminile. Quest'anno, soprattutto le giovanissime, le affiancheranno il nuovissimo e comodo modello a marsupio.

La borsa: simbolo di femminilità sempre. Oggi che femminilità è sinonimo anche di indipendenza, autosufficienza, essenzialità.

Ecco perciò una gamma che va dal milletasche dell'Invicta da sci, da moto, da scuola, al marsupio che contiene l'impermeabile o la valigia pieghevole che può andare in coppia con altri marsupi polivalenti: da trekking, trasformista che può diventare cintura e pochette.

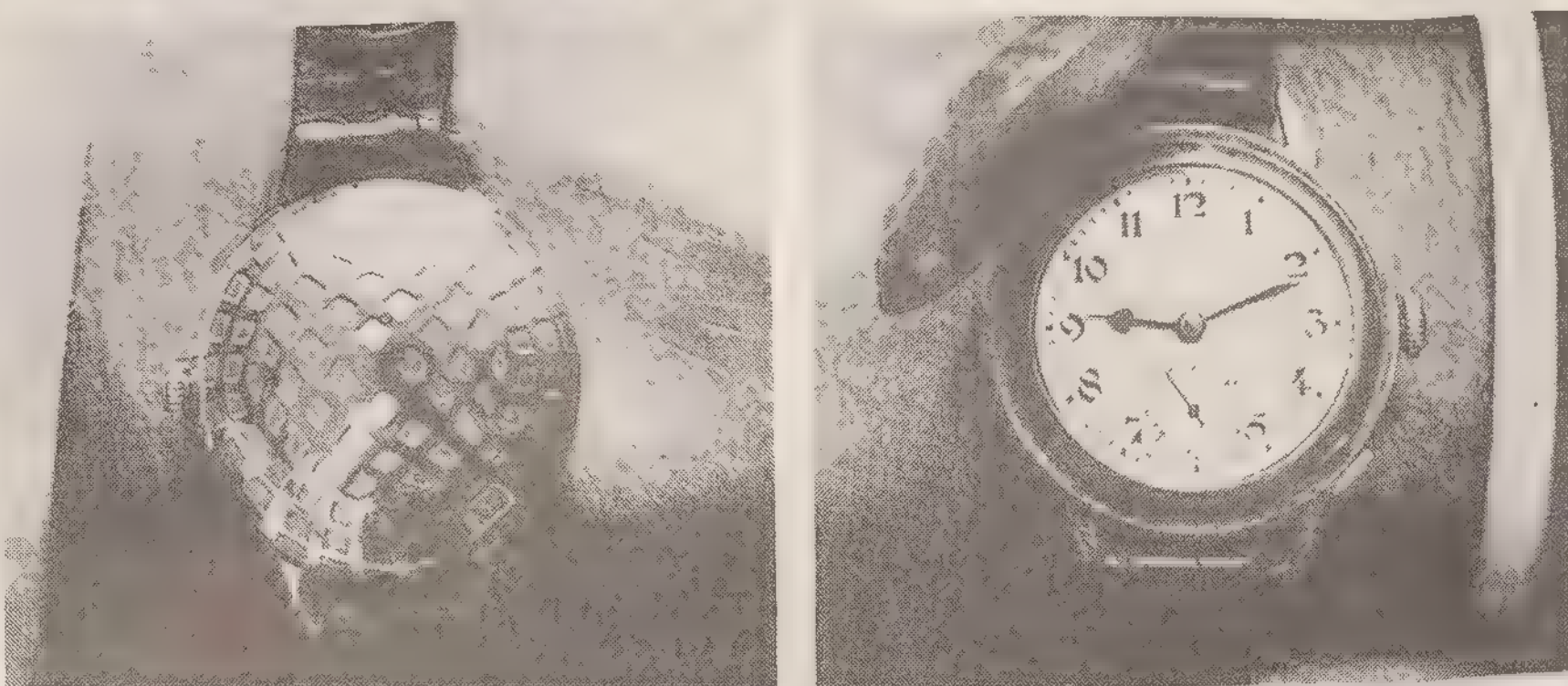
Bisogna anche dire che col marsupio è quasi impossibile essere scippati e perciò si potranno portare con tranquillità contanti, carte di credito, forse capitali all'estero. Il marsupio è in fondo il fratello, più pratico e meno imgombrante dello zaino. L'unica che può fargli concorrenza e l'eterna tracolla che in paglia o pelle resta un «classico» estivo. Come si è visto per lo zaino, può diventare prezioso nelle versioni in nappa matelassé (Chanel), in pitone (Prada), in tessuto cravatta (Redwall).

UOMO / L'ABBIGLIAMENTO MASCHILE PER IL TEMPO LIBERO SI ISPIRA SEMPRE PIU' ALLO STILE DEL «GREEN»

Basta il golf per essere eleganti

Servizio di
Susanna Caliceti

Cambiano i costumi e le tendenze e ciò che un tempo era riservato solo a pochi eletti, oggi può entrare nelle abitudini di vita di chiunque. Ciò vale anche per i divertimenti e gli sport. Il gioco del golf che un tempo era modello di privilegiata eleganza, di valori aristocratici, di tutto ciò che (noblesse oblige) è oggi alla portata di chiunque lo ami. Non solo: è diventato una moda sempre più di massa, e sconfina, grazie agli stilisti di mezzo mondo, nel campo degli abiti e degli accessori. I circoli da golf non sono più un mondo chiuso,, selettivo negli accessi volutamente separati dal quotidiano, ma si aprono con disinvoltura agli appassionati. Sono spesso circondati dalle perfette golf-home che si nascondono nelle prospettive segrete dei più bei campi del mondo e fanno a gara nel proporsi come esempi di classe e nell'esprimere uno stile di vita elegante e disinvolto. «Golf» si veste, si conversa, si scandisce il tempo.

La padrona di casa, dopo il gioco, potrà indossare il casual che a seconda della scelta sarà solo comodo o anche raffinatissimo come la tuta di cachemire, proposta quest'anno dalla ditta Avon che da settanta anni intende la sua maglieria come sinonimo di classe e qualità ad altissimo livello. Lui sarà in «breeches» i pantaloni che attualizzano con una linea più essenziale — eliminato l'ingombro del rimborso — le classiche braghe alla zuava dei gentiluomini inglesi, perfetti sia per le camminate che per il gioco vero e proprio. Sia lei che lui non sbaglierano poi, la scarpa che sarà scelta fra quelle costosissime ma insostituibili perché uniscono perfezione tecnica ed estetica (foot-joy o treton).

Per il golf, l'attrezzatura deve essere acquistata con l'aiuto di tecnici e specialisti perché lo shaft (asta) dei clubs (ferri o legni) per essere adeguato richiede una attenta valutazione, per distinguere, ad esempio, la Mizuno giapponese con shaft in graffite dalla classica mazza scozzese o americana più pesante e a volte meno attuale nella tecnologia. La scelta di strumenti avanzati tecnologicamente è una necessità; i copri mazza saranno firmati (da Gucci o da Louis Vuitton) o assumeranno forme di animali tenerissimi per chi non vuole interrompere la collezione di pelouche iniziata nell'infanzia.

Qualche accessorio sarà addirittura così perfetto — come il porta palline di Vuitton — da rischiare di essere dimenticato nella borsa e usato con disinvoltura come porta matite e porta trucco.

Capiterà anche, agli chiccosi sportivi, di dimenticare al polso il segna punti, fatto come quel particolare orologio detto «saltarello» dove il quadrante è coperto da una lamina intera con finestrella per leggere l'ora e il numero dei colpi. C'è anche chi per non spezzare del tutto la linea del tempo che lega una partita di golf all'altra, avrà al polso l'autentico vecchio orologio del giocatore che riproduce in lega preziosa l'amata pallina, nel cui interno è nascosto il quadrante e sono incise le iniziali dell'antico golfista. Per i patiti ci sono anche le felpe, elegantissime, con mazze e scene di golf su fondo beige (Monrif).

Nella casa intorno ai campi, molti oggetti d'uso rimanderanno allo sport amato come i sottobicchieri e i sottopiatti che raffigurano il tracciato dei più famosi campi del mondo fra cui anche quelli italiani come Villa D'Este a Como. Un'altra versione attuale del segna punti che si è diversificato negli anni e negli stili è quello con la fiaschetta incorporata, perché una buca raggiunta può richiedere un drink.

Da segnalare agli appassionati, che soffrono lontani dai campi da golf, la buca da ufficio con la quale allenarsi dopo aver naturalmente appeso alla porta il cartellino «do not disturb» e le ultime collezioni dell'americano Ralph Lauren che ha fatto del golf il motivo ispiratore di un intero guardaroba.

L'orologio che riproduce la pallina da golf, chiuso nella foto a sinistra e aperto in quella di destra (collezione privata Davide Pietro Rossetti, Milano)

Un completo largamente ispirato al golf della nuova collezione firmata Ralph Lauren

UOMO / SEMPRE PIU' AMPIO IL MERCATO DELLE LINEE COSMETICHE «ONLY FOR MEN»

Sedotto da un gel antirughe

L'epidermide maschile invecchia più tardi ma più velocemente di quella femminile. Importante l'idratazione dopo la rasatura

Decisamente tramontato l'archetipo virilista che lo voleva maschio e rude senza concessione alcuna a «debolezze da femminuccia», l'uomo di oggi tiene al suo aspetto e non se ne vergogna.

A lui rughe e cedimenti arrivano sì più tardi ma... all'improvviso. Per risolvere questo specifico problema nascono a ripetizione linee cosmetiche «only for men».

Offre 5 prodotti «solutori di problemi», Man Specific di Marbert, le cui formule, prive di fragranza e non grasse, sono articolate in tre gruppi. Per la rasatura, Shave Foam, schiuma da barba arricchita dal 2% di aloe vera, che prepara la pelle e placa le irritazioni, e After shave Mild, lozione dopobarba per cute secca e sensibile leggermente alcoolica (40%) che rinfresca e lenisce senza lasciare traccia d'untuosità. Per il volto, Cream Complex, systeme liposome, con ip. 4, crema reintegrante e restitutiva a base di trebalance®, che nutre e migliora la secchezza cutanea, vitamine A ed E, che stimolano il metabolismo cellulare, e bio-hyron, idratante. Per il corpo infine, Vital Shower Gel, gel-doccia rinfrescante e tonificante all'estratto di rosmarino, che rispetta il film idro-lipidico cutaneo ed è perfetto anche come shampoo, e Man Body Lotion, systeme liposome.

E' caratterizzata dagli stessi canoni estetici della moda dello stilista e dalle stesse note aromatiche della fragranza, Gianfranco Ferré Care for Men, collezione di sei preparati frutto di approfondite ricerche. Per eliminare cellule morte, impurità ed eccesso di sebo, Effective Facial Scrub, gel di pulizia arricchito da grani esfolianti e mentolo che previene la formazione di punti neri e facilita la rasatura, e, per una triplice azione detergente, idratante e dopobarba, 3 Performance Gel, gel schiumoso che si avvale di un complesso detergente associato a collagene idrolizzato, di acqua di hamamelis e di mentolo.

E' un trattamento idratante e lenitivo invece Soothing Moisturizer, emulsione che dona immediato benessere grazie allo squalano, olio naturale dermoaffine, all'olio di jojoba, che ricostituisce l'equilibio lipidico, all'acqua di hamamelis, tonificante e lenitiva, all'estratto di malva, emolliente ed idratante, e a quello di ippocastano, mentre Age - Barrier Formula è una crema anti - età che idrata e protegge il volto dalle aggressioni ambientali grazie allo squalano, ai filtri Uva ed Uvb, ai thymus peptides e al methysilanol hydroxyproline-c. Per un look abbronzato poi, Bronze - Tone Care.

Ha un look ad «effetto marmo», in armonia con l'aroma e con la linea profumata, e funzionali confezioni in tubi anti - urto il Progetto Uomo di Fendi Perfums, cinque specialità che contrastano l'invecchiamento e si prendono cura della sua pelle. Active Moisturizer è un trattamento idratante che ricostituisce il film idro - lipidico cutaneo ed attenua le linee d'espressione; Active Anti Ageing Gel, protegge dalle aggressioni climatiche grazie all'acido ialuronico e al pantenolo, e avvalendosi anche di vitamina E, neutralizza l'azione dei radicali liberi; Active Treatmen Scrub, gommage delicato impreziosito da microsferule, pulisce in profondità eliminando le cellule cheratinizzate e l'eccesso di sebo; e Stimulating Mask, maschera ad effetto immediato tonificante e stimolante. Completa il «progetto» After Shave Emulsion.

BELLEZZA / TANTE NOVITA' NELLE CREME E NEGLI ALTRI PRODOTTI CHE COMBATTONO GLI INESTETISMI

Via la cellulite a colpi di caffeina

I mesi estivi portano in primo piano la cura del corpo (modello Imec)

Servizio di
Gea Lario

Con l'arrivo del sole il corpo tornerà allo scoperto. Conviene allora sottoporlo subito ad un attento check-up estetico e se la figura risulta qua e là appesantita e con fianchi, glutei e cosce afflitti da cuscinetti o pelle «a buccia d'arancia», è urgente correre ai ripari.

Non dimentichiamo poi, che quest'estate è di moda il nudo pittorico e la riscoperta delle curve. Almeno nei casi in cui può essere piena e sensuale la fisicità, con contorni netti e tessuti sodi. All'opera dunque, dimenticando che i medici affermano che almeno il novanta per cento delle esponenti del gentil sesso è affetto da cellulite, che il numero delle «juniores» con le cosce bucherellate è sempre maggiore e che per esserne immuni l'unica soluzione sarebbe stata evitare di nascere donna o almeno nascere negra o cinese. Per chi, purtroppo, è bianca e mediterranea, le armi sono molte.

Per ridurre cellulite e rotondità adipose, Biotherm ha studiato Système Anti-Cellulite Double Liposome, un sistema liposomico caratterizzato da due differenti tipi di liposomi contenenti principi attivi specifici. Agisce in modo continuo, durevole e selettivo, permettendo anche la perfetta omogeneizzazione e stabilizzazione della parte lipidica del prodotto entro la parte acquosa e assicurando una maggiore stabilità e concentrazione di queste microsfere. Liposomi anti-adiposità agiscono sui lipidi e sulla rigenerazione dei tessuti grazie all'algosilicio, ristrutturante, e alla caffeina, che mantiene attiva la lipasi un enzima che facilita la dissoluzione dei grassi. Liposomi anticellulite, invece, intervengono sulla microcircolazione diffondendo flavonoidi che aumentano la resistenza dei capillari, rafforzano l'attività della caffeina e neutralizzano i radicali liberi.

Combatte la «pelle a materasso» il Gel Concentré Multi-Minceur Anti-Capiton di Clarins, dell'azione snellente, rassodante, tonificante e di distensione cutanea. Esso infatti racchiude biomicrosfere biotecnologiche a membrana attiva di due diversi colori: rosse, contro l'aspetto «trapuntato» e blu, rassodanti e stabilizzanti dei risultati. I principi attivi (silanols e guarana, attivanti della lipolisi, L-carnitina, che brucia i grassi, e glicoaminoglicani e collagene, tonificanti ed addolcenti) ripartiti sia nel gel che nelle biomicrosfere, sono veicolati da una diffusione trifasica che mira ad un'azione continua: d'attacco, che vede l'inizio dell'assottigliamento e un effetto tensore; di snellimento intensivo e, infine, di rassodamento progressivo e duraturo.

Svolge un'azione permanente anti-rotondità invece Dietic, l'Anti-Rondeurs Methode Minceur Permanente di Jeanne Piaubert (in vendita dai primi di maggio) la cui formula, custodita in un pratico flacone dosatore, associa due fasi. Si compone infatti di strati di gel, dall'attività immediata, e di crema lamellare, con effetto prolungato, caratterizzata da un liposoma specifico ad azione globale, il Dietisome, che veicola la caffeina e nocoferolo.

I principi attivi lipolitici e vaso-protettori da esso diffusi purificano e frazionano i lipidi per facilitarne la combustione e l'eliminazione per drenaggio, esplicando anche un'attività anti-deposito che protegge l'adipocita dalla ripresa e dall'accumulo dei grassi mantenendo la lipolisi superiore alla lipogenesi.

BELLEZZA / L'EFFETTO A BUCCIA D'ARANCIA

Un problemaccio che non ha età

Sedentarietà, cattiva alimentazione e stress sono le cause

Per vincere il «nemico» bisogna innanzitutto conoscerlo. Il termine cellulite, apparso nel dizionario comune verso la fine dell'800, indica una fibrosi, una sclerosi del tessuto dermo - ipodermico che si localizza a livello degli arti inferiori ma che può colpire anche addome, braccia e nuca.

La sua genesi è semplice. L'alterazione dei capillari e dei vasi linfatici provoca la trasudazione di liquido tra una cellula e l'altra innescando un'immediata reazione: le fibre di collagene ed elastina si contorcono ed intrecciano rendendo i tessuti di sostegno cutanei rigidi e compatti e costringendo l'adipe sottocutaneo a raggrupparsi in quegli antiestetici «noduli» che ben conosciamo.

Tanti i fattori che provocano la comparsa della cellulite: predisposizione (ha carattere familiare anche se non è ereditaria), squilibri ormonali, alimentazione errata (indispensabile, per combatterla, bere molta acqua e privilegiare una dieta ricca di proteine, frutta e verdura dimenticando stravizi e golosità quali gli eccessi di zuccheri, superalcolici, sale e fritti), e favoriscono la pelle «a buccia d'arancia» anche la mancanza di movimento, l'ansia, lo stress, gli indumenti troppo stretti e tacchi alti... Ma se tante sono le cause, tre sono le forme che prende: compatta, molle ed edematosa. La prima, frequente nelle «teen», si localizza sui glutei e sulla parte esterna e superiore delle cosce ed è riscontrabile solo al tatto.

La seconda, tipica dell'interno delle cosce e delle braccia, colpisce generalmente le donne sui trenta - trentacinque anni ed è caratterizzata da flaccidità dei tessuti e visibili alterazioni cutanee; la terza, riconoscibile per la presenza di edemi causati da un'eccessiva ritenzione idrica, affligge la zona dalle ginocchia alle caviglie ed è frutto dell'alterazione del circolo venoso.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.40 Raiuno risponde
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: «Pausa caffè». Appuntamento con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.10 Tam tam village, benvenuti nel villaggio della musica globale.
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Speciale Parola e vita: «Domande in Gesù. Molte genti una sola fede».
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.40 «Lascia o raddoppia?». Con G. Magalli e B. Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.30 Biagi. Grandi mostre: «Icone russe in Vaticano».
21.10 Mondovisione. Roma, rito della «Via Cucis» presieduto da Sua Santità Giovanni Paolo II.
22.30 Telegiornale.
22.40 «THERESE», film (1986); regia di Alain Cavalier, con C. Mouchet.
0.10 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.
0.45 Dse. Block notes, appunti di cultura e didattica. «Il millenario» (1).

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
8.30 Capitol. (256) Serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
9.55 Casablanca.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1/a parte).
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.15 Tg2. Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2. Economia. Meteo2.
13.45 Mezzogiorno è... (2/a parte).
14.00 Quando si ama. (597) serie tv.
14.45 Sandra Milo in: «L'amore è una cosa meravigliosa».
15.25 Telecronaca diretta dell'incontro di calcio di campionato di serie A: Milan-Sampdoria; nell'intervallo (16.20) Tg2 Flash.
17.20 Più sani, più belli.
18.15 Tg2 sportsera.
18.30 Casablanca.
18.35 Le strade di San Francisco, telefilm.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: «... e saranno famosi».
22.30 «Ritira il premio...» presenta Nino Frassica.
23.00 Tg2 stasera.
23.10 Tg2 Diogene. In studio A. Lubrano.
24.00 Casablanca.
0.05 Tg2 Notte. Tg Europa. Meteo 2.
0.40 Appuntamento al cinema.
0.50 Cinema di notte. «SOUS LES TOITS DE PARIS» (1930), regia di René Clair.

RAITRE

12.00 Invito a teatro. «Orestea» di Eschilo. Con Mariangela Melato e Glauco Mauri.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 «La lampada di Aladino».
15.30 Videosport. Rubrica di ciclismo.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Scusate l'interruzione.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Speciale «Chi l'ha visto». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
22.45 Tg3 sera.
22.50 «Babele». Programma ideato e condotto da Corrado Augias.
23.50 Tg3 notte.
0.05 20 anni prima.

Mariangela Melato, Adriano Celentano (Italia 1, 21.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6 56, 7.56, 9 57, 11.57, 12 56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: «Che cos'è la lingua italiana?»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 sport, mondiali domani; 8.30. Bollettino della neve; 9: Gianni Statera conduce Radio anch'io; 10.31: «Italia, Italia, Italia» (50) 1966: E venne il giorno della Corea; 11: «Aspettando Maddalena» di L. Levi; 11.30: Dedicato alla donna; 12: Altra voce, concorso autoradio; 12 09: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13 30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Gr1 Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.15: Gr1 sport, mondo-motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì, musica sinfonica, 2.o concerto della stagione di primavera 1990, orchestra sinfonica di Torino della Rai; negli intervalli: (21) Gr1 Flash, 21.43: Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve; 16 30: Gr1 giovanissimi; 18.56, 22 57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.29: Gr1 sport mondo motori; 21.30: «Italia, Italia, Italia» (50), 1966: «E venne il giorno della Corea»; 21.04: In contemporanea con Radiouno serata, 1.o concerto della stagione in primavera 1990; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Bollettino della neve; 8.48: Un racconto al giorno: «Ombra»; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: E. Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il giorno del giudizio» di S. Satta; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 20.05: Le ore della sera, 20.30: Le ore della notte di Venerdì Santo; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare, 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.01, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22: Improvvisandomi; 22.30: Ultime notizie; 23: Fan club; 23.10: D.J. mix; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9 43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.54: Radiodata, Bollettino della neve; 7.03: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Le mazurke di F. Chopin; 14.10: L'inferno di Dante; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana: 1931-1940; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Il clavicembalo ben temprato di J.S. Bach; 21.45: Selezione della Terza pagina; 22.15: Giuseppe Tartini: due sonate per violino; 22.35: Concerto jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.38: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15.00: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Libro che parla; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino; 8.40: Soft music; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Spiritual; 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: I protagonisti della cinematografia slovena; 12.20: Melodie e voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Conoscere il mondo» - di Brina Cehovin; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 15.40: Jazz; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajević Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr.

7.30 Cbs News, edizione originale.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione, a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta sport: «Pianeta basket» (r).
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Cinema: «PICCOLI MIRACOLI».
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie. Caleidoscopio alabardato.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Mondocalcio.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie Flash.
23.15 Stasera sport.
24.00 Film: «ORIZZONTE PERDUTO».

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Film: «NOSTRA SIGNORA DI FATIMA». Con Gilbert Roland, Angela Clark. Regia di John Brahm. (Usa 1952). Drammatico.
22.40 News: Rivediamoli. Conduce Fiorella Pierobon.
23.10 Maurizio Costanzo Show.
1.10 Striscia la notizia.
1.17 Telefilm: Lou Grant.

7.00 Caffelatte (cartoni animati).
8.30 Telefilm: Super Vicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Alvin rock and roll.
20.15 Cartoni: Zero in condotta.
20.30 Musicale: «Gianni Morandi, questa è la storia». Seconda e ultima parte.
21.30 Film: «DI CHE SEGNO SEI?» (V.m. 14 anni).
0.10 Show: Barzellettieri d'Italia.
1.20 Sport: Basket Nba, regular season 89-90.

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «Topazio».
15.30 Telefilm: «La valle dei pini».
15.50 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: Star '90.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «ANNO DOMINI». (2.a parte). Con Ava Gardner, James Mason, S. Sarandon.
22.45 News: «Ciak», settimanale di cinema.
23.35 News: «Money», programma di risparmio e investimenti.
0.05 News: «Speciale regione 4».
0.35 Film: «I DISPERATI DELLA GLORIA».

TELEQUATTRO

13.00 Week-end (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Week-end (2.a parte - replica).
18.25 Le vetrine di Telequattro.
19.00 Filo diretto, programma di Sergio Milic (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Filo diretto (2.a parte).
0.10 Filo diretto - Fatti e commenti - Filo diretto (replica).

CANALE 55

13.00 Il segnalibro.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle, almanacco.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Miniquiz.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
22.30 Prego sorrida... comiche.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robotech, cartoni.
8.00 I campioni del wrestling, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangers delle galassie, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «STRINGIMI FORTE PAPA'», film, con Martine Brochard e Graig Hill.
22.45 «BELLE BIONDE E ABBRONZATISSIME», film con Philippe Klebert e Xavier Lepetit.
0.30 Switch, telefilm.
1.30 Longstreet, telefilm.
2.30 La strana coppia.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Sugar, cartoni.
14.30 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
14.45 Rocky e i suoi amici, cartoni.
15.15 Telenovela, Mariana.
16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Barzellette (replica).
18.45 Usa Today (replica).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (replica).
20.30 Miniserie «Supercarrier: oltre il muro del suono» «Il. contagio».
21.30 «Houston Knights: due duri da brivido» telefilm con Michael Beck, Michael Pare.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Odeon sport.
0.30 Excalibur.

TELEPORDENONE

14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Ryu, il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione.
20.30 Stadio aperto, speciale Udinese.
21.30 «GOTO' L'ISOLA DELL'AMORE», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 Sprint, speciale ciclismo.

TELEFRIULI

20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «Mosè» con Burt Lancaster (7).
22.00 Partiti a confronto, Pordenone.
22.30 Tigi 7, settimanale d'informazione.
23.00 Telefilm, Dick van Dicke.
23.30 Telefriulinotte.
0.20 In diretta dagli Usa,

TELECAPODISTRIA

13.45 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
15.00 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
15.45 «Speedy», un programma a tutta velocità.
16.15 «Juke box».
16.45 Basket, campionato Nba.
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Calcio.
21.45 Telegiornale
21.55 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
22.40 «Il grande tennis», storie a filo di rete.
0.10 «Juke box».
0.40 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

RETE A

19.30 TgA informazione.
20.00 «Scambiotutto».
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».

TV / RETEQUATTRO

Li laureiamo noi

Cecchi Paone, «Star 90» e i «deb» di Retequattro

ROMA — «"Star 90" non è stato un programma minore, come aveva affermato Pippo Baudo, e anzi mi meraviglio che un professionista come lui abbia potuto esprimersi in questi termini. E' stata la trasmissione dedicata ai nuovi talenti lanciata per prima e realizzata per prima». Così Alessandro Cecchi Paone, conduttore di «Star 90», il programma realizzato dalla Fininvest su Retequattro per scoprire i volti nuovi della tv del futuro e giunto alla fase finale, ha detto ai giornalisti facendo un bilancio delle 84 puntate della trasmissione sin qui realizzate.

«E "Star 90" — ha aggiunto Vito Oliva, ideatore del programma e responsabile delle nuove trasmissioni della Fininvest — è stata una operazione a basso costo. Abbiamo speso un miliardo e mezzo, cioè in pratica quanto costa una puntata di un varietà tradizionale o almeno una puntata di un programma analogo come "Gran premio" di Pippo Baudo».

E Paolo Vasile, responsabile del Centro palatino a Roma, dove si registra la trasmissione, fa presente: «Noi non abbiamo affittato alberghi né assunto coreografi né maestri di musica». In un clima polemico nei confronti di Pippo Baudo e di «Gran Premio» è andata avanti la conferenza stampa convocata per fare un bilancio di «Star 90»: «E' una esperienza che proseguiremo — ha aggiunto Paolo Vasile —, la nostra non è stata una accademia né voleva esserlo, ma ci siamo proposti di creare un osservatorio che tenesse sott'occhio quelli che potevano essere i nuovi talenti. Continueremo a tenerlo in vita, realizzeremo con continuità nuovi provini e ci interesseremo ancora del nuovo che può emergere da scuole di ballo e altri centri dove si preparano giovani allo spettacolo».

Martedì prossimo, alle 20.30, andrà in onda la prima delle due serate finali che designeranno i sei vincitori di «Star 90» (tre per ognuna delle due finali). A ognuna delle due serate conclusive prenderanno parte i cinque vincitori della settimana, oltre a undici concorrenti meglio classificati in base alle 100 mila cartoline voto giunte in queste settimane, e infine due presentatori debuttanti: in totale diciotto finalisti a settimana, tra i quali una giuria composta tra gli altri da Gigi e Andrea, Antonio Ricci e Fiorella Pierobon, sceglieranno i sei vincitori assoluti. Il premio? Un contratto di lavoro con la Fininvest.

Vito Oliva, facendo un bilancio, ha detto: «E' stata una scommessa vinta, avevamo ricevuto trentamila domande di partecipazione tra cui mille videocassette, abbiamo effettuato cinquemila provini e la cosa curiosa è stata che, assieme alle domande di partecipazione, sono arrivate anche migliaia di proposte di nuove trasmissioni, alcune curiose e divertenti, che studieremo per vedere se ce n'è qualcuna che può essere realizzata».

Dei 160 nuovi talenti proposti, il maggior numero (46) sono stati cabarettisti; ventitré i cantanti; dodici i ballerini; undici i gruppi musicali; dieci le show girl; nove i maghi e fantasisti e sei gli attori. La media di ascolto è stata di un milione (con punte di un milione e 400 mila) e lo «share» medio ha raggiunto l'otto per cento. Il maggior numero di domande è arrivato dal Lazio (con Roma in testa), da Lombardia e Campania (Napoli in particolare). L'età media dei partecipanti era di 20-30 anni con molti giovanissimi e anche qualche anziano (60-75/enni). Gli uomini hanno superato le donne.

TV

Icone russe in Vaticano

ROMA — Alle 20.30 va in onda su Raiuno, per la rubrica «Grandi mostre», un documentario di Luca De Mata sulle «Icone russe in Vaticano».
L'autore, padre Romano Scalfi, direttore del Centro studi «Russa cristiana», illustra le icone più significative provenienti dai musei statali della Russia, presentate nella mostra «Icone russe in Vaticano. Cento capolavori dei musei della Russia», inaugurata dal Papa nel braccio di Carlo Magno della Basilica vaticana, nel novembre dello scorso anno.
Attraverso le immagini della Vergine, di Cristo e dei Santi, il film di Luca De Mata documenta la differenziazione di scuole sul territorio russo e la vitalità di una tradizione religiosa e artistica perpetuatasi nei secoli.

TV

«Diogene» e il cibo

ROMA — «Anni d'argento», la settimanale rubrica di «Diogene» condotta da Mariella Milani, si occupa oggi di alimentazione e terza età (Raidue, 13.15). Gli italiani noti buongustai, contano anche anziani inclini a non rinunciare alle proprie abitudini alimentari per pensare alla salute. Il programma, con l'aiuto di esperti, cercherà di dare qualche buon consiglio.
Ma molti anziani hanno gravi problemi: di solitudine, di denaro, di masticazione. E che dire di chi è in ospedale o in casa di riposo? Per loro si parla, a volte, di vere e proprie carenze nutrizionali.
Infine, Anita Durante, attrice romana, 92 anni, racconta la propria esperienza di anziana nello spettacolo e un telespettatore spiega come ha ritrovato la gioia di vivere intagliando il legno.

Saltini, il campione di Mike

ROMA — Al termine di una dura «battaglia» ricca di colpi di scena, Santino Saltini, l'uomo dei record (quanto a vincite totalizzate) di «Telemike», ha vinto ancora nella puntata in onda ieri sera su Canale 5, ed è giunto a quota 634 milioni di vincita. Nel corso del quiz di Mike Bongiorno (nella foto, col vincitore), il concorrente Giorgio Novo ha tenuto a lungo in mano il gioco e si è presentato alle conclusive domande per il raddoppio con un ampio margine di vantaggio su Saltini. Ma sull'ultimo ostacolo, Novo non ha saputo rispondere e Saltini si è riconfermato campione.

OGGI IN TV

Teresa, la santa di Lisieux

Da vedere su Raiuno lo straordinario film di Alain Cavalier (22.40)

Due soli titoli nella serata cinematografica per quanto riguarda le reti Rai. Il primo film, di squisito sapore penitenziale (e quindi pasquale, vista la giornata), in onda su Raiuno alle 22.40, è lo straordinario **«Therese»** di Alain Cavalier, che nel 1987 sedusse i critici di tutta Europa chiamati a parlare di «capolavoro» per l'opera più ispirata di un regista francese fino ad allora mai emerso in modo particolare. Dedicato a Santa Teresa di Lisieux (una sofferta Catherine Mouchet), il film ne ripercorre l'ascesi mistica dalla giovinezza fino alla morte. Girato con voluta astrazione e sobrietà, quasi come una serie di quadri alla Bresson, «Therese» è opera destinata a entrare nella storia del cinema degli anni '80. Ancora cinema francese di grande livello per il «Cinema di notte» di Raidue, alle 0.50. Claudio G. Fava ha scelto **«Sous les toits de Paris»** di Renè Clair nella versione originale (con sottotitoli in italiano) del 1930. Si tratta di un vibrante affresco della speranza e del dolore, della vita e della morte realizzato da Renè Chomette (lo pseudonimo di «Clair» fu scelto con cognizione di causa per indicare una via della «trasparenza e della leggerezza all'arte cinematografica» per valorizzare il talento di un grande attore del cinema muto come Albert Prejean, intorno al quale si muove un colorito coro di caratteristi, tra i quali Gaston Modot e Pola Illery.

Reti private

Apparizioni di Fatima e «Anno Domini»

Sia Canale 5 sia Retequattro si adeguano all'imminenza delle feste pasquali proponendo cinema (e cinema per la televisione) di sapore storico-agiografico. Alle 20.35 Canale 5 recupera **«Nostra Signora di Fatima»** del 1952, firmato da John Brahm (esperto artigiano della Hollywood di un tempo) e dedicato alle prime apparizioni della Vergine nel villaggio montano del Portogallo (Fatima, appunto) durante il 1917. L'apparizione tocca in sorte alla piccola Lucia Dos Santos, che cerca inutilmente di non dare clamore alla visione della donna bellissima con un'aureola di luce che le parla e le rivela prodigi. Ma la notizia si sparge e presto accorrono i pellegrini. Il 13 ottobre, davanti a 70 mila fedeli, il prodigio si rinnova... Su Retequattro alle 20.30 ritorna invece **«Anno Domini»** (seconda puntata), kolossal cine-televisivo di Stuart Cooper (1984) con prestigiose partecipazioni: Ava Gardner, James Mason, Susan Sarandon. Si ricostruisce la Palestina negli ultimi giorni dell'impero di Caligola.
Meno impegnativi gli altri appuntamenti della giornata: alle 21.30 su Italia 1 si ride con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Mariangela Melato, Paolo Villaggio, Alberto Sordi e tanti altri nel film a episodi **«Di che segno sei?»** di Sergio Corbucci. Da notare, tra l'altro, la «gag» di Sordi vigilante, che è l'aggiornamento di un suo celebre «numero» giovanile. Da segnalare infine alle 24 su Tmc **«Orizzonte perduto»** di Frank Capra con Ronald Colman.

Retequattro, ore 23.35

Il fisco, il mercato dell'arte

La puntata di «Money», il settimanale di informazione economica in onda su Retequattro alle 23.35, presenterà un'intervista al ministro delle Finanze Rino Formica, che risponderà a domande sul fisco. Seguiranno servizi sulla seconda casa e sui fondi comuni di investimento legati al conto corrente. In scaletta il consueto appuntamento con la Borsa e un'inchiesta sugli investimenti legati al mercato delle opere d'arte.

Raiuno, ore 15

Feyerabend «critica» la scienza

Ospite della rubrica del Dse «L'aquilone», in onda alle 15 su Raiuno e replicata su Raidue, domenica sera, alle 23.50 circa, è l'epistemologo Paul Feyerabend, fra i più grandi filosofi della scienza, autore di volumi come «Contro il metodo» (Feltrinelli), «Dialogo sul metodo» (Laterza), «Arte e scienza» (Armando), e dal libro di prossima pubblicazione «Addio alla ragione» (Armando). Ripercorrendo i temi centrali del suo pensiero, vale a dire la critica del pensiero scientifico neopositivista, la concezione della scienza come momento creativo, l'analisi delle innovazioni culturali apportate dal movimento ecologista, Paul Feyerabend motiverà in questa intervista i termini della sua critica della ragione e del pensiero scientifico contemporaneo.

Retequattro, ore 22.45

Spielberg, Jane Fonda e De Niro

Steven Spielberg che parla della sua ultima fatica cinematografica (il romantico «Always»), Jane Fonda e Robert De Niro che presentano la pellicola di Martin Ritt, «Lettere d'amore», appena uscita nelle sale italiane; John Travolta, «divo» di «Senti chi parla»: sono questi i protagonisti della puntata di «Ciak». In sommario c'è anche un omaggio a David Bowie, che proprio il 13 aprile tiene il suo primo concerto italiano: «Ciak» lo festeggia con una carrellata dei suoi film più famosi, da «L'uomo che cadde sulla Terra» a «Buon Natale Mr. Lawrence», da «Miriam si sveglia a mezzanotte» a «Gigolò», e ai suoi video più famosi.

Raidue, ore 20.30

Salvi e Fiamma Izzo dalla Carrà

Francesco Salvi e la cantante lirica Fiamma Izzo D'Amico saranno ospiti di Raffaella Carrà nel corso del varietà «E saranno famosi», in onda su Raidue alle 20.30. Salvi interpreterà una fantasia musicale dei suoi maggiori successi, mentre la soprano Izzo eseguirà un brano tratto da una celebre romanza accompagnata dal maestro Riccardo Nicolosi.

Canale 5, ore 23.10

Il giudice Paolo Mancuso da Costanzo

Il giudice del Tribunale di Napoli Paolo Mancuso che ha istruito alcuni dei processi contro la «nuova famiglia» della camorra napoletana e contro Raffaele Cutolo, sarà tra gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show». Sul palcoscenico del Teatro Parioli ci saranno poi: Dorotea Liguori, giapponese di padre napoletano, autrice del libro «Yaoko, il ciliegio selvatico»; lo scrittore Eduardo Carità; il filosofo autodidatta Salvatore Giomi; il cantautore Stefano Bertonazzi; l'«arringatore» Melchiorre Gerbino.

CONTRATTI / BANCHE

Arriva lo «shopping day»

Sportelli aperti fino alle 18.30 in cambio dei nuovi aumenti entro il '92

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Decisiva la mediazione di Donat Cattin (nella foto)

ROMA — Nelle banche italiane arriva lo «shopping day»: sulla falsariga di ciò che da tempo succede in Europa, una volta la settimana gli sportelli rimarranno aperti fino alle 18.30 per venire incontro a coloro i quali, per ragioni di lavoro oppure a causa del traffico nelle grandi città, devono fare i salti mortali ogni volta che hanno bisogno di recarsi in banca per un'operazione magari semplicissima. L'esperimento sarà reso possbile grazie alla maggiore fliessibilità negli orari che gli impiegati di banca hanno accettato nell'intesa siglata ieri nelle prime ore del mattino, con cui si chiude una estenuante vertenza sindacale per il rinnovo del contratto, durata più di sette mesi e costata 80 ore di sciopero. In cambio i bancari hanno ottenuto un aumento medio, entro il 1992, di 5 milioni e mezzo di lire.

Il prolungamento dell'apertura fino al tardo pomeriggio dipenderà anche dalle scelte dei singoli istituti. Resta il fatto che gli sportelli saranno comunque a disposizione del pubblico tre ore in più la settimana rispetto a prima. Nelle intenzioni dei responsabili degli istituti di credito, questa scelta permetterà di offrire ai clienti un servizio più efficace, migliorando l'immagine complessiva del sistema bancario. Gli impiegati lavoreranno a partire dal 1991 un giorno in meno all'anno ma, grazie alla maggiore flessibilità, l'orario settimanale passerà dalle attuali 32,5 ore alle 35,5 (un quarto d'ora di più al giorno), ponendo l'Italia al secondo posto dopo la Francia.

Orario e aumenti di stipendio (356 mila lire di media per 15 mensilità e mezzo) sono stati i due punti qualificanti dell'intesa siglata nella notte tra mercoledì e giovedì, con la mediazione decisiva del ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, tra i sindacati dei bancari e le associazioni delle imprese, Acri (casse di risparmio) e Assicredito. Questo accordo segue il protocollo già firmato tra le parti sulla cosiddetta «area contrattuale», con il quale anche i lavoratori dei servizi parabancari e dell'intermediazione finanziaria sono stati inglobati nel settore del credito, allargando la categoria a 400 mila dipendenti.

Tuttavia, l'intesa «politica» dell'altra notte dovrà ora essere tradotta, punto per punto, in norme del nuovo contratto. Donat Cattin ha già fissato per questo un fitto calendario d'incontri subito dopo Pasqua. Restano da sciogliere alcuni nodi spinosi, a partire dal codice di autoregolamentazione degli scioperi. Non bisogna dimenticare che siamo di fronte a un contratto cruciale, che scade il 31 dicembre del 1992, alla vigilia dunque dell'apertura del mercato unico europeo.

«La scommessa comincia ora», ha commentato Giuseppe Capo, presidente dell'Assicredito. «Soltanto ora — ha aggiunto — misureremo la nostra capacità di dialogare insieme con il sindacato perché gli obiettivi di produttività, efficienza, flessibilità e immagine vengano realizzati il più presto possibile».

Commentando l'esito della trattativa, il ministro Donat Cattin ha polemizzato indirettamente con i colleghi di governo: «Il contratto avrebbe potuto essere un po' più contenuto nell'onere se non fosse intervenuto il peso del contratto della Sanità, che è andato fuori delle righe e ha creato una certa emozione».

Soddisfatti i commenti dei rappresentanti sindacali. Sergio Ammannati (Fiba Cisl) ritiene che il pregio dell'accordo sia quello dell'equilibrio. «Da un lato — ha osservato — soddisfa le necessità della clientela, d'altra parte accoglie le esigenze dei lavoratori bancari, che ottengono importanti garanzie professionali e di occupazione». Solo la Cisnal ha accettato con riserva l'intesa, giudicando insufficienti gli aumenti e respingendo l'estensione della validità del contratto a quattro anni.

Dopo un'estenuante vertenza, si è raggiunto un accordo: gli sportelli bancari rimarranno aperti un giorno alla settimana fino alle 18.30.

APRILE

Sprazzo di sereno a Piazza Affari

Da oggi parte l'Opas su Espresso. Cinque gli aumenti di capitale al via per Lloyd Adriatico, Fidenza, Gim, Sim e le Sopaf.

MILANO — Ciclo di aprile positivo per la Borsa valori che chiude il mese con un progresso del 4,12% dell'indice Mib, salito da 971 a 1011 punti. Uno sprazzo di sereno quindi per Piazza Affari, dopo il difficoltoso avvio d'anno che ha costretto a lungo l'indice a rimanere al di sotto della soglia dei 1000 punti; la ripresa si è concretizzata nelle ultime settimane nonostante la minaccia sempre incombente degli scivoloni accusati dalla Borsa di Tokyo, caduta pesantemente in più di una occasione.

Il volume degli scambi non è apparso elevato, oscillando tra i 100 e i 200 miliardi per più sedute, ma se non altro il mercato ha dimostrato sempre un'ottima resistenza di fondo, con acquisti selettivi su alcuni valori mentre i titoli guida, non particolarmente brillanti, mantenevano le posizioni. Ne sono un esempio le performance di Fiat (+1,80%), di Generali (+2, 40%) e altri. Viceversa sono stati premiati i valori del Gruppo De Benedetti come Cir (+18,60%) e Olivetti (+14,37%) depressi da tempo, al pari di Falck, che sale del 12.07. In evidenza poi le Stet (+10,20%) e Italcable, favorite dagli acquisti provenienti dall'estero.

A livello di singoli comparti si fanno apprezzare i cementiferi (+6,50%) e gli immobiliari (+8,50%), insieme ai finanziari (+5,77%) e ai minerari (+5,38%). Non è andata male per gli assicurativi (+4,27%) che hanno potuto contare sui guadagni di Ras (+9,16%) e Assitalia (+7,07%) e hanno così superato i chimici (+3,16% nel mese) retrocessi all'ultimo posto nella graduatoria per settori. Dall'inizio dell'anno, infatti, la perdita per i chimici è del 5,2% (Mib a 948 punti) quella degli assicurativi del 4,5% (955 punti). Il mese scorso la perdita era rispettivamente dell'8,1% e dell'8,6%. Gli alimentari guidano la classifica con un +11,2% da inizio anno.

Da oggi con il nuovo mese di Borsa verranno cancellate dal listino le azioni della Siem, e partirà l'Opas espresso. Andranno inoltre in esecuzione aumenti di capitale per una raccolta complessiva di denaro di 384,4 miliardi, di cui 300,7 a titolo di sovraprezzo; gli aumenti gratuiti saranno per 34,4 miliardi. Cinque le operazioni al via: Fidenza vetraria azioni gratuite e a pagamento per una raccolta di 74,1 miliardi, Gim, Lloyd Adriatico, Sim e Sopaf misto per 42,7%. E' insomma un maggio borsistico ancora abbastanza abbastanza leggero per gli aumeti aumenti di capitale. Il più consistente riguarda il Lloyd Adriatico per 170 miliardi di cui 150 di sovraprezzo. L'operazione prevede il passaggio del capitale da 40 a 60 miliardi mediante emissione di 20 milioni di azioni ordinarie, 1000 lire di nominale ciascuna con un rapporto di una nuova azione ordinaria ogni due ordinarie o di risparmio già detenute.

Aumento di capitale a pagamento anche per la Gim: i capitale passerà da 69,441 miliardi a 91,796 miliardi attraverso l'emissione di 11.177.410 azioni ordinarie del valore nominale di 2000 lire, godimento 1 gennaio '90.

Verranno offerte in opzione agli azionisti e ai portatori del prestito obbligazionario convertibile Gim 6,50% 1986-93 nel rapporto di 2 azioni ordinarie nuove ogni 7 ordinarie o risparmio o obbligazioni vecchie convertibili al prezzo di 4500 lire. Su un totale di 50,29 miliardi richiesti il sovraprezzo è di quasi 28 miliardi.

CONSOB

Promossi e bocciati

ROMA — Cancellazione definitiva dal listno per la Auturia, riammissione dell'Isvim, «declassamento» al mercato ristretto per il Calzaturificio Di Varese e le Autostrade Meridionali: questi gli orientamenti presi ieri dalla Consob per quattro dei diversi titoli sospesi da tempo dalla quotazione ufficiale. La Commissione per il controllo delle società e della Borsa ha infatti deciso di avviare le procedure necessarie per arrivare alla definizione del destino dei quattro titoli presi in esame.

Per la Aturia (Società ex gruppo Gamboni per la quale pende in tribunale la domanda di fallimento e sospesa dalla quotazione il 2 marzo 1983) la consob ha infatti deciso di chiedere, al fine della sua definitiva cancellazione, i pareri dei comitati direttivi degli agenti di cambio e delle deputazioni in Borsa. Per la riammissione al listino, Isvim, società del gruppo Finisvim (Ferruzzi-Cabassi-Varasi), dovrà provvedere alla stesura di un prospetto informativo (all'Isvim fanno capo, tra l'altro, partecipazioni editoriali che comprendono la Buffetti e l'Ipsoa. Doppia procedura invece per il Calzaturificio Di Varese (gruppo Benetton), sospeso dal a quotazione il 28 settembre dell'83, e per le autostrade meridionali (Gruppo Iri-Italstat), sospese dal due settembre '86.

La prima procedura avviata è quella relativa a la revoca definitiva dal listino, la seconda quella per la quotazione al mercato ristretto che prevede la richiesta dei pareri agli organismi competenti e la redazione di un prospetto informativo. Tra i titoli ancora sospesi e sulla cui sorte si dovrà pronunciare la Consob figurano la Scotti, la De Angeli Frua, la Borgosesia, la Singes, la Broggi Izar, la Nuova Edificatrice, le Ferrovie Torino Nord e Nord Milano.

CONTRATTI / FERROVIE

Tregua fino alla verifica decisiva

Incontro risolutore il 17 aprile - La Cisnal però non ci sta

ROMA — Ente Ferrovie e sindacati si incontreranno il 17 aprile prossimo, «al massimo livello», per arrivare in quella stessa giornata, o ad un'ipotesi di intesa per il rinnovo del contratto dei ferrovieri, o alla rottura delle trattative. In ogni caso — si afferma in un comunicato dei sindacati — l'esito dell'incontro dovrà essere valutato nelle assemblee indette per il 19 e 20 arpile negli impianti ferroviari. Intanto le segreterie delle federazioni dei trasporti (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fisafs) hanno già deciso che «se la verifica del 17 aprile non darà risultati — si legge nel comunicato — sarà predisposta a breve, nel rispetto del codice di autoregolamentazione, una prima azione di lotta nazionale. Il comunicato è scaturito dall'incontro di ieri dei sindacati con il direttore generale dell'Ente, Giovanni De Chiara e il direttore del dipartimento di informazione Cesare Vaciago.

La Cisnal ha frattanto proclamato scioperi e agitazioni nell'intero settore delle ferrovie, i cui tempi e modalità saranno decisi dalla segreteria nazionale convocata il 19 aprile. Lo ha reso noto un comunicato del sindacato che «contesta decisamente il carattere discriminatorio delle trattative per il rinnovo contrattuale imposto dall'Ente ferrovie». Per la Cisnal, inoltre, le proposte dell'Ente sono «inaccettabili» perché «tendono a ridurre la portata economica del nuovo contratto».

Subito dopo aver preso visione del comunicato sindacale De Chiara ha dichiarato: «prendiamo atto con rammarico del tentativo di assegnare all'Ente la responsabilità della volontà di dilazionare le trattative. E' noto invece — ha proseguito — che l'azienda ha più volte manifestato, e ribadito stamane con fermezza, l'intenzione e la disponibilità ad affrontare un confronto serrato (impegnando eventualmente anche le giornate festive) i temi qualificanti della piattaforma sindacale».

Il direttore generale delle Ferrovie ha affermato poi che «non ci è stato neppure concesso di presentare le proposte dell'Ente migliorative su alcuni temi del confronto e che confermano la volontà dell'azienda di considerare negoziabile la propria impostazione contrattuale: La sospensione della trattativa fino al 17 aprile — ha concluso De Chiara — non può legittimamente essere attribuita alla volontà dell'Ente».

Il 17 aprile, in ogni caso, dovranno essere affrontati i punti salienti del contratto e che, secondo fonti aziendali, consisterebbero in due scambi tra sindacati ed aziende: competenze accessorie e contratto integrativo contro inquadramenti e aumento tabellare contro relazioni sindacali.

CONTRATTI / DOPO LA ROTTURA

Turismo: riprenderà il negoziato

Il ministro Tognoli: «Le distanze non sono insuperabili»

ROMA — Si apre uno spiraglio sul fronte delle trattative per il rinnovo del contratto del turismo: i datori di lavoro sono pronti a sedersi al tavolo con i sindacati. In una nota Faiat, Fipe, Fiavet, Faita, Asap e Intersind infatti dichiarano: «Prendiamo atto del comunicato unitario con il quale le segreterie dei sindacati del turismo affermano la disponibilità a riprendere anche immediatamente le trattative per il rinnovo del contratto, scaduto ormai da dodici mesi».

Le parti datoriali ritengono di «essere in grado di fornire risposte e motivazioni convincenti rispetto alle richieste ed alle aspettative dei lavoratori e pronti a sfidare il sindacato sul terreno dell'attitudine al negoziato, purché si abbandonino definitivamente tatticismi e pregiudiziali che hanno, sinora, prodotto sufficiente confusione».

Commentando la volontà espressa, sia dalle forze sindacali che da quelle imprenditoriali, di riprendere subito il negoziato per il rinnovo del contratto dopo la rottura verificatasi lo scorso lunedì, il ministro del Turismo e Spettacolo, Carlo Tognoli, si è dichiarato «estrememante soddisfatto».

«La rottura del negoziato per il rinnovo del contratto nazionale degli oltre 500.000 lavoratori del turismo — ha detto Tognoli — non poteva che preoccupare. Essa infatti avveniva dopo dieci mesi di confronto, e ormai a poche settimane dall'appuntamento con il Campionato del mondo di calcio, nonostante che Governo, confederazioni sindacali e organizzazioni imprenditoriali avessero congiuntamente indicato la necessità di realizzare al più presto i rinnovi contrattuali nei settori interessati alla manifestazione.

«Il protrarsi del conflitto — ha detto ancora Tognoli — appariva inoltre del tutto controproducente in un quadro di riferimento negoziale nel quale le difficoltà e le distanze tra le parti non sono così insuperabili come, a prima vista, potrebbe sembrare».

«E' quindi estremamente positivo — ha concluso Tognoli — che le parti abbiano deciso di riprendere subito il negoziato, dimostrando con ciò grande senso di responsabilità anche nei confronti dell'utenza, in prossimità di scadenze tradizionalmente assai importanti per il buon andamento della stagione turistica».

COMMENTI NEGATIVI

Piccole imprese e Statuto dei lavoratori: la legge non piace ad artigiani, Pri, Pli

Spadolini (nella foto) ha detto che al Senato il provvedimento verrà discusso dalla commissione «in sede deliberante». Scontro tra Psi e Pri.

ROMA — Non appena sarà trasmesso dalla Camera, il presidente del Senato provvederà a inviare il disegno di legge sui licenziamenti invidivuali nelle piccole imprese, alla commissione di lavoro in sede deliberante «assecondando la richiesta avanzata dalla commissione competente»: e quanto ha comunicato lo stesso presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto.

Sul fronte dei commenti alla «proposta Cavicchioli» si registrano critiche da parte del segretario del Pli, Renato Altissimo: «gli artefici di questo ennesimo pasticcio legislativo sappiamo che, se non verrà modificata la legge al Senato il nodo del referendum potrebbe essere solo rinviato; valuteremo infatti in questi giorni la possibilità di ricorrere alle urne per l'abrogazione della legge «scaccia-referendum».

La Cna auspica che «il Senato recepisca le proposte che tendono a rendere le tutele previste maggiormente compatibili con le esigenze e la realtà dei rapporti di lavori nelle piccole imprese». I guasti che la proposta Cavicchioli — osserva la Confartigiananto — provocherebbe saranno gravissimi.

Il giudizio negativo dei repubblicani sulla legge è stato ribadito dall'on. Italico Santoro. Secondo il deputato Pri, infatti, il testo, nonostante che siano stati accolti alcuni emendamenti del Pri, presenta ancora «aspetti intollerabili». «Dc, Psi e Pci assumono sulle loro spalle — prosegue Santoro — la responsabilità di un atto ostile verso una parte essenziale del nostro sistema produttivo e verso l'intero complesso dell'economia italiana». Di diverso avviso il sottosegretario al lavoro, Graziano Ciocia (Psi) che interviene in difesa di un provvedimento in grado di «introdurre alcune sostanziali tutele per circa 8 milioni di lavoratori, secondo principi sanciti dalla costituzione e tenendo conto della specificità delle imprese minori, quindi salvaguardandole. Inoltre con la legge in questione — ha aggiunto Ciocia — si presume di poter evitare un referendum che, potenzialmente, può provocare profonde lacerazioni nel mondo del lavoro, sindacati compresi». Infine una frecciata polemica al Pri: «Non vorremmo che la grande flessibilità di cui parlano i repubblicani nei confronti delle piccole imprese, sia retaggio di quel libero mercato che nelle mani della liberista Margareth Thatcher non sta certo dimostrando di essere al passo con i tempi».

Contrariamente a quanto affermato dai comunisti, la Fgci giudica insufficienti gli elementi contenuti nella proposta di legge. I giovani comunisti criticano il fatto che manchi una reale efficacia della forma di tutela obbligatoria o risarcitoria in essa prevista. Per questi motivi la Fgci afferma che la legge non deve evitare il referendum e si schiera a favore del sì.

LE PRIME 500 AZIENDE

Un'89 «d'argento» per le Top Usa

Vistoso calo degli utili, secondo i dati forniti da «Fortune» - Prima è la «GM»

Classifica di «Fortune» delle maggiori imprese industriali americane nel 1989 (in milioni di dollari, con le variazioni percentuali rispetto al 1988):

Posto società	Vendite	%	Utili	Posto	%
1 General Motors	126.974	+ 4,9	4.224	1	−13,0
2 Ford Motor	96.932	+ 4,9	3.835	3	−27,6
3 Exxon	86.656	+ 8,9	3.510	5	−33,3
4 Int'l B. Machines	63.438	+ 6,3	3.758	4	−35,3
5 Gen. Electric	55.264	+11,8	3.939	2	+16,3
6 Mobil	50.976	+ 5,8	1.809	11	−13,3
7 Philip Morris	39.069	+51,1	2.946	6	+26,1
8 Chrysler	36.156	+ 1,9	359	74	−65,8
9 Du Pont	35.209	+ 8,3	2.480	8	+13,2
10 Texaco	32.416	− 3,4	2.413	9	+85,0

MILANO — Le cose non sono andate bene nel 1989 per le 500 maggiori imprese industriali americane. La classifica annuale di «Fortune» evidenzia, con un aumento delle vendite, anche un vistoso calo degli utili ed un generale peggioramento della redditività.

Le vendite totali del gruppo delle 500 sono aumentate del 7,04 per cento, salendo ad un record di 2.164,3 miliardi di dollari dai 2.022,1 del 1988, ma gli utili sono calati dell'8,2 per cento, scendendo a 105,6 miliardi di dollari da 114,9 (nel 1988 erano aumentati del 26,9 per cento): in conseguenza il rapporto utili/vendite, che nel 1988 era risalito al 5,5 per cento, è calato al 4,7 per cento, sotto anche al 5,1 per cento del 1987.

Contemporaneamente è calato il rendimento rispetto alle attività (dal 6,8 per cento al 5,9 per cento) e rispetto al capitale azionario più gli utili non distribuiti (dal 16,2 per cento al 15 per cento).

I profitti medi sono diminuiti in nove settori industriali sui 27 presi in considerazione dalla rivista, mentre nei restanti 18 solo 5 hanno registrato un incremento superiore al 10 per cento. Da segnalare che fra le raffinerie di petrolio, il settore che ha segnato l'incremento più ampio delle vendite (14 per cento), si è avuto un calo degli utili del 12 per cento.

Un fenomeno preoccupante sottolineato da «Fortune» è il continuo calo degli occupati: fra il 1988 e il 1989 gli addetti delle 500 maggiori imprese sono diminuiti di 177 mila unità a 12,5 milioni, ma negli ultimi dieci anni, cioè dal record assoluto del 1979, di ben 3,7 milioni di unità. Per trovare un numero inferiore di dipendenti bisogna tornare al 1966.

Nella parte alta della classifica di «Fortune» una sola novità, costituita dal balzo della Philip Morris dal decimo al settimo posto (e dalla retrocessione di un posto della Chrysler e di due della Texaco).

Prima assoluta per vendite, utili e attività è la General Motors (che nel 1988 era «solo» quarta nei profitti e ha scambiato le posizioni con la Ibm, allora prima). Al secondo posto delle vendite sempre la Ford e al secondo degli utili la General Electric, quinta nel 1988, che ha scalzato la Ford facendola retrocedere di un posto.

Restando nella voce utili, Gm ha conquistato il primato subendo una riduzione inferiore a quella delle altre compagnie: 13 per cento contro 27 per cento per la Ford, 35,3 per cento per la Ibm, 65,8 per cento per la Chrysler. Per settori l'incremento maggiore delle vendite è stato registrato dai detersivi e cosmetici (16,6 per cento) e il maggiore degli utili dai farmaceutici (19,6 per cento).

DOPO LA RIAMMISSIONE IN BORSA

La «Nai» ora raddoppia

GENOVA — Raddoppio del capitale sociale da 23,3 a 46,6 miliardi per la Nai (Navigazione alta Italia), società controllata (attraverso la Cameli Petroli) dal gruppo Cameli-Regis Milano e riammessa il 26 febbraio scorso alle Borse di Milano, Genova, Torino e Roma dopo un periodo di sospensione che durava dal 9 maggio 1985.

L'operazione sul capitale — che sarà proposta all'assemblea degli azionisti convocata per il 18 maggio prossimo — prevede l'emissione di 4.659.200.000 azioni nuove ordinarie da nominali lire 5 cadauna da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di una nuova azione per ogni vecchia posseduta a un prezzo stabilito in 7 o 8 lire per ciascuna azione nuova, comprensivo di sovrapprezzo — calcolato in base al patrimonio netto al 31 dicembre scorso e alla media delle quotazioni di borsa — nonché un rimborso spese.

Contestualmente all'operazione sul capitale, gli azionisti saranno chiamati inoltre a deliberare sulla proposta di raggruppamento delle azioni allo scopo di elevare il valore nominale delle attuali lire 5 a lire 500 cadauna: nei confronti degli azionisti titolari di «resti» in quanto proprietari di azioni vecchie in numero inferiore a cento, l'azionista di maggioranza è disponibile a cedere o ad acquistare il numero di azioni necessarie per utilizzare i suddetti «resti» a un prezzo medio di compenso che sarà reso pubblico.

La società di navigazione genovese — che nell'ottobre '89 ha concluso un aumento di capitale da 5,8 a 23,3 miliardi — sta concludendo una trattativa per l'acquisizione, in joint venture con un gruppo del settore, di una cisterna da 82 mila tpl mentre è ormai in fase avanzata il progetto per la costruzione di un'unità per trasporti specializzati da circa 30 mila metri cubi di «gpl».

BORSA

«Aumento» della Broggi Izar Ha in portafoglio la Setra

MILANO — I soci della Broggi Izar, fiduciosi di un ritorno già nei prossimi giorni al listino, hanno approvato il bilancio '89, hanno deliberato un nuovo aumento di capitale, in forma mista ma con una parte consistente a pagamento. In termini parzialmente rivisti rispetto a quanto prospettato alla vigilia, secondo la proposta avanzata in assemblea da un socio ed immediatamente accolta dalla controllante Nordfin (Monacelli) il capitale passerà da 23,60 miliardi a 74,17 miliardi attraverso l'emissione di 29.974.020 azioni gratuite da nominali 125 lire (1 ogni 7 possedute) per un totale di 3,37 miliardi.

La stessa commissione ha chiesto al Consiglio (che ha visto l'ingresso di Giovanni Giardina) di precisare garanzie di collocamento (Nordfin garantirà la sua quota, circa il 65%) e i progetti di sviluppo in gran parte rivolti agli investimenti immobiliari e alle attività finanziarie. Nell'esercizio la società presieduta da Umberto Monacelli ha ceduto la Broggi industriale per 4,7 miliardi (di qui l'utile netto di 4,8 miliardi) inserendo nel portafoglio la quota di maggioranza (75% per 13,5 miliardi) della Setra di Gorizia, società di trafilati da 22 miliardi di fatturato con quasi cento dipendenti.

EMENDAMENTO DI FRANCO PIRO

«Rafforzare i poteri dell'Isvap»

ROMA — All'Isvap potrebbero essere assegnati molti degli attuali poteri del ministero dell'Industria sul settore delle assicurazioni. Una proposta in tal senso è stata avanzata ieri da Franco Piro, relatore del disegno di legge sul controllo delle partecipazioni di società assicurative, in discussione, in sede legislativa, alla commissione Finanze di Montecitorio. Si tratta di un emendamento che, in sostanza, limiterebbe di molto le attribuzioni del ministero di Via Veneto sulle assicurazioni poiché all'Isvap sarebbero trasferiti poteri comequelli sulle liquidazioni e sulle autorizzazioni.

Si tratterebbe, ha spiegato Piro, «di rafforzare la posizione dell'Isvap come «Autorithy» assegnandole alcuni poteri che l'attuale legislazione conferisce al governo». Su questo ieri ha riferito Piro, «si è registrata la disponibilità dello stesso sottosegretario all'Industria Babbini che è socialista e progressista: non so invece — ha aggiunto — quella che sarà la posizione del ministro Battaglia».

Piro ieri, ha intanto presentato una serie di emendamenti « che recuperano — ha spiegato — il significativo dell'antritrust senza ingessare la funzione propulsiva delle imprese assicurative e dei loro intrecci con l'industria che sono una condizione essenziale per una presenza di grandi dimensioni sulmercato nazionale e internazionale».

Si tratta di emendamenti che recuperano anche la definizione del concetto di controllo maturato all'interno del ddl sulle concentrazioni industriali per quanto riguarda i rapporti tra banche e industria. Nell'ambito delle proposte formulate dal relatore, ce ne sono alcune che non solo attribuiscono al fondo garanzia la competenza delle vittime della strada di epoca antecedente l'entrata in vigore delle norme sulla Rc Auto obbligatoria, ma estendendo al sistema delle società di assicurazioni quelle stesse norme che regolano i rapporti tra banche ed imprese, soprattutto per quanto riguarda la definizione di «controllo», come ha detto Piro ai giornalisti esse «recuperano il significato dell'antitrust, senza ingessare però la funzione propulsiva delle imprese d'assicurazione e dei loro intrecci con l'industria, una condizione essenziale per una presenza di grandi dimensioni sul mercato nazionale ed internazionale»

PPSS / NOBILI IN COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA

L'Iri batte cassa al fisco

I crediti d'imposta dell'istituto ammontano ormai a oltre 3700 miliardi

Secondo il presidente Iri, si tratta di una situazione legata al particolare meccanismo di ritenuta su dividendi e redditi da capitale. Nobili ha quindi chiesto un intervento legislativo straordinario che consenta la conversione dei debiti d'imposta in speciali titoli del debito pubblico. Il ministro Formica e il sottosegretario Bubbico hanno poi replicato. Il comitato di presidenza Iri ha dato via libera ai bilanci Comit e Credit nonché al piano quadriennale Fincantieri.

ROMA — Si è conclusa ieri la prima delle due tappe che, secondo le indicazioni fornite dal presidente dell'Iri, Franco Nobili, dovrebbero portare al rinnovo dei vertici di Comit e Credit. Il comitato di presidenza dell'istituto ha infatti approvato i bilanci delle due «bin» milanesi, «antecedente» fissato da Nobili per poi arrivare alle nomine in sede di assemblea delle banche (26 aprile per il Credit, 27 aprile per la Comit).
Il bilancio '89 del Credito italiano ha chiuso con un utile netto di 270 miliardi e il consiglio di amministrazione della banca ha proposto un dividendo di 85 lire per azione ordinaria (75 nell'85) e 100 lire per le risparmio (90). Gli impieghi del Credit, sempre nell'89, sono cresciuti del 29,2 p.c., mentre la provvista ha registrato un aumento del 25,8 p.c.
La Banca commerciale italiana, dal canto suo, ha chiuso l'89 con un utile netto di 420,3 miliardi e con la proposta di dividendi pari a 230 lire per le risparmio (210) e di 200 lire per le ordinarie (180). Gli impieghi in lire con clientela sono cresciuti del 23,81 p.c., mentre quelli in valuta hanno registrato un 18,72 p.c. in più. La raccolta in lire è cresciuta del 17,11 p.c. e quella in valuta del 15,19 p.c.
Il comitato di presidenza dell'Iri ha inoltre approvato i bilanci della Sifa e della G.I. Informatica, nonché il piano quadriennale (al 1993) della Fincantieri. Quest'ultimo ha quale obiettivo il risanamento della finanziaria cantieristica dell'Iri che ha accusato pesanti perdite, in parte la vicenda delle commesse irakene e in parte per le difficoltà del settore.
Intervenuto in commissione bilancio della Camera per discutere del disegno di legge sui fondi di dotazione, il presidente Iri Nobili, ha approfittato dell'occasione per «battere cassa al fisco». L'istituto, ha detto Nobili rispondendo alle domande dei parlamentari, vanta ormai crediti d'imposta per oltre 3500 miliardi. In dettaglio, fra la fine dell'83 e il giugno scorso, la voce di bilancio è cresciuta da 780 a 3732 miliardi, dei quali 1850 dell'istituto, 768 delle industrie e 1114 delle banche. Secondo il presidente dell'Iri, è una situazione legata al particolare meccanismo di ritenuta su dividendi e redditi da capitale. Per ovviarvi, Nobili ha chiesto un intervento legislativo straordinario che consenta la conversione dei crediti d'imposta in speciali titoli del debito pubblico, sulla falsariga di quanto fatto alcuni anni fa. Altra modifica fiscale chiesta dal presidente dell'Iri è quella della tassazione delle plusvalenze che emergono in occasione di collocamenti di azioni, soprattutto nel caso di nuove quotazioni.
Il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha assicurato che il problema dei crediti d'imposta è stato già affrontato insieme al ministro del Tesoro. Si tratta d'altra parte, ha osservato Formica, di un problema che non riguarda solo l'Iri. L'accumulo complessivo è ormai a circa 40000 miliardi. Se. d'altra parte, non è possibile pensare di sanare tutti i crediti d'imposta in una volta sola, per i problemi che ne deriverebbero al bilancio statale, ha aggiunto Formica, non sarebbe nemmeno giusto che queste somme venissero trattenute troppo a lungo. Secondo il ministro delle Finanze, per i creditori minori si potrebbe provvedere con rapidità. Per gli altri, Formica non ha escluso il ricorso a titoli di stato, comunque non negoziabili, contrariamente a quanto sembra essere negli auspici di nobili che ha parlato di «realizzo immediato di liquidità».
Ancora più prudente il sottosegretario al Tesoro, Mauro Bubbico. Il Tesoro, ha commentato scherzosamente, cerca di essere un «pessimo pagatore», soprattutto in ambito pubblico, «perché il risanamento dei conti dello Stato passa anche per questi viottoli». Bubbico ha comunque sottolineato che il problema posto da Nobili è allo studio.
Sempre in commissione Bilancio, il presidente dell'Iri si è soffermato sui diversi aspetti della politica seguita dall'istituto per la ricostruzione industriale. Ha, per esempio, quantificato la presenza in Borsa. Il gruppo conta diciannove società quotate, compresa Mediobanca, per ventisette titoli complessivi e una capitalizzazione di 44.300 miliardi, pari al 20% del totale. I dividendi '89 sono stati circa 1.400 miliardi, equivalenti a oltre il 27% di tutti i dividendi distribuiti. L'Iri vanta inoltre una platea di 436.000 azionisti privati.
Fino al '92 i programmi Iri prevedono vendite di titoli per 1.300 miliardi legate a conversioni e warrant. L'istituto conta poi di portare in Borsa altre società e smobilizzare ulteriori quote di minoranza. E' un progetto — ha puntualizzato Nobili — legato a una fase di maggiore stabilità del mercato e, come ricordato, a un diverso trattamento fiscale delle plusvalenze. Si procederà comunque in modo graduale, ha spiegato, per non infastidire le conversioni legate a prestiti obbligazioni e diritto d'opzione già sul mercato.
Ribadita l'intenzione di costituire una 'Mediobanca del Sud', il presidente dell'Iri si è soffermato sulla ripartizione degli investimenti fra Mezzogiorno e Centro-Nord.

Franco Nobili, presidente dell'Iri.

PPSS / BANCHE

Comit: sarà Cantoni presidente?

Per la Bnl si fa strada la candidatura di Paolo Savona

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — A poco meno di due settimane dalle assemblee annuali della Banca Commerciale Italiana (quella della Comit è prevista in prima convocazione il 27 aprile) e del Credito Italiano (quella del Credit il 26) il balletto per il rinnovo dei vertici è entrato nella fase calda. Gli amministratori delle due Bin (Banche di interesse nazionale) sono infatti giunti alla fine del mandato triennale (la terza Bin, il Banco di Roma li ha rinnovati l'anno scorso). Un improvviso colpo di scena, che di fatto ha sconvolto ogni pronostico, potrebbe in tempi ristretti modificare sostanzialmente la mappa del potere bancario nazionale.
Sul nome di Giampiero Cantoni, attuale presidente della Banca nazionale del lavoro (Bnl), i partiti politici avrebbero raggiunto — al di là delle reiterate dichiarazioni ufficiali, e non, di indisponibilità dello stesso Cantoni, restio a interrompere dopo pochi mesi l'opera di ristrutturazione intrapresa in via Veneto — un sostanziale accordo di massima per designarlo alla presidenza della Comit al posto di Enrico Braggiotti, 67.enne, tecnicamente rieleggibile ancora per un triennio (il limite massimo per i presidenti delle banche Iri è infatti 70 anni).
La notizia è trapelata negli ambienti finanziari romani al termine della tradizionale riunione di presentazione alla presidenza dell'Iri (l'azionista di controllo) da parte dei vertici delle tre Bin del bilancio, già approvato circa un mese fa dai rispettivi consigli di amministrazione. Un rito burocratico e in genere senza storia che il compianto patron della Comit, Raffaele Mattioli, definiva ironicamente «la messa cantata».
Non si sa ancora nulla sul personaggio che, nell'ipotesi di un ripensamento dell'ultima ora di Cantoni, dovrebbe avvicendarsi alla guida della Bnl. Al posto di Cantoni, noto imprenditore privato e banchiere da sempre vicino al Psi, potrebbe venire nominato un personaggio più di rappresentanza che di effettivo potere gestionale (un nome, tra i tanti ben visti dalla Dc, è quello di Franco Piga, attuale presidente della Consob).
Alla Bnl, reduce dallo scandalo di Atlanta e ancora sotto cura di ristrutturazione da parte di Cantoni, si spianerebbe così la via all'ascesa di Paolo Savona, attuale direttore generale sostenuto dal Pri, ma gradito anche alla Dc. Savona, sempre secondo le ultime indiscrezioni, dovrebbe diventare uno dei due amministratori delegati di prossima nomina, mettendo così fine, in caso di uscita di Cantoni, alla diarchia politica che di fatto si era creata ai vertici della Bnl sotto la presidenza di colore socialista.

Franco Reviglio sembra tagliato fuori nella corsa alla guida della Comit.

La notizia di una probabile candidatura di Cantoni, trapelata ieri pomeriggio e subito seguita da quella di un riservatissimo diniego in sede politica dello stesso presidente della Bnl, era stata preceduta nella mattinata dalla voce di un uscita di scena dal balletto delle nomine di Franco Reviglio, dato fino a ieri come il più probabile successore di Braggiotti. Reviglio, però, da tempo non godeva più del placet di Bettino Craxi, che a suo tempo non lo ha rivoluto al vertice dell'Eni e ancora oggi, secondo i suoi intimi, lo ricorda come il padre della spinosa avventura dell'Enimont.
Per la poltrona di Braggiotti era circolato anche il nome di Paolo Savona, che però ha fatto sempre sapere di preferire la Bnl al prestigioso vertice di piazza della Scala a Milano. Un orientamento che oggi può avere una più chiara spiegazione.
Qualunque sia l'esito della candidatura Cantoni, resta il fatto che l'ultimo accordo riservato intercorso tra i partiti di governo costituisce un segnale preciso su come si intenda premere l'acceleratore in tema di nomine bancarie delle Bin, senza aspettare i tempi supplementari delle assemblee in seconda convocazione per la fine di maggio.
Sembrano cadere così, in attesa di ulteriori indiscrezioni, le ipotesi fatte fino a ieri per i vertici del Credit, dove, con il passaggio alla erigenda Mediobanca del Sud dell'attuale presidente Natalino Irti, si era aperta la via della presidenza per Lucio Rondelli, 66.enne, consigliere delegato uscente e non più rieleggibile per raggiunti limiti d'età.
Dopo il giro di valzer delle ultime ore sembrano pure perdere consistenza altre due candidature «eccellenti» alla carica di Rondelli: quella di Giuliano Graziosi fino a pochi giorni fa dato come in partenza dalla Stet e quella di Renato Cassaro, attuale direttore finanziario dell'Iri e principale esponente dell'azionista pubblico nei consigli di amministrazione delle due Bin.

OPEC

Il prezzo del barile: tonfo e poi risalita

I ministri del petrolio a consulto

per fermare quello che ormai pare

come un declino inarrestabile.

La causa? Sovrapproduzione

LONDRA — I ministri del petrolio dell'Opec stanno considerando «varie opzioni» per fermare l'attuale declino dei prezzi del petrolio: lo ha dichiarato il presidente dell'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio, Sadek Boussena, ministro del petrolio dell'Algeria. Le possibilità includono un «urgente incontro della commissione ministeriale di monitoraggio dei prezzi, e un meeting straordinario della conferenza Opec».
La commissione ministeriale di monitoraggio (Mmc) studia le condizioni del mercato del petrolio ed effettua raccomandazioni sulle politiche da adottare in sede di conferenza Opec.
I prezzi del petrolio in tutto il mondo sono scesi di 3,40 dollari al barile nelle ultime due settimane. I ministri del petrolio dell'Opec si sono pertanto consultati per decidere quali misure adottare.
Nel frattempo le quotazioni del Brent hanno registrato ieri un recupero sensibile dopo il calo di martedì, salendo in mattinata a 17,25 dollari il barile consegna giugno, contro 16,70 della chiusura di martedì. Il greggio era sceso fino a quota 16,25 dollari il barile. Gli analisti londinesi attribuiscono i movimenti repentini del prezzo del petrolio esclusivamente a fattori tecnici legati alla copertura di posizioni a breve e non alle consultazioni telefoniche dei ministri Opec per la convocazione di un meeting dei produttori prima della data prevista di fine maggio.
Il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Mana Saeed Otaiba ha gettato intanto acqua sul fuoco dichiarando che «l'Opec non rimarrà con le braccia incrociate davanti a quello che succede sui mercati». Lo ha reso noto l'agenzia di stampa dei Paesi produttori.
Un consistente rialzo dei prezzi del petrolio è «improbabile» secondo fonti dell'industria petrolifera asiatica. Gli operatori e i raffinatori dell'Estremo Oriente prevedono soltanto una eventuale modesta ripresa quando l'Opec effettuerà tagli alla produzione. La situazione attuale, tuttavia è molto diversa da quella di un anno e mezzo fa. Allora, il crollo dei prezzi dovuto a un eccesso di produzione di petrolio fu immediatamente arrestato, e la tendenza invertita. Infatti, il surplus di petrolio di circa 3 milioni di barili al giorno fu rapidamente assorbito dall'aumentata domanda mondiale nel corso dell'inverno 1988-'89.
Durante quell'inverno, la domanda fu particolarmente sostenuta a causa del boom delle economie asiatiche. I prezzi in breve tempo si rafforzarono, e continuarono a salire.
Ora i prezzi del petrolio stanno scendendo di nuovo, e la causa è da ricercarsi ancora nella sovrapproduzione dell'Opec. Molti operatori ritengono che l'Opec effettuerà tagli alla produzione per riportare in alto i prezzi, ma dubitano che questa sovrapproduzione, calcolata attorno ai 2-3 milioni di barili al giorno, sarà assorbita di nuovo da una forte domanda.
Attualmente, questa domanda dovrebbe venire sempre dall'Estremo Oriente, in quanto sia gli Stati Uniti che l'Europa hanno ampia disponibilità interna di petrolio. Tuttavia, sembra abbastanza improbabile che dall'Estremo Oriente verranno ordini massicci di acquisto: «I prezzi aumenteranno a partire dal terzo trimestre del '90, ma sarà un rialzo modesto», ha detto Yasuhiko Tashiro, manager della Idemitsu Kosan Ltd.
«Il petrolio raggiungerà il prezzo giudicato dall'Opec (18 dollari al barile) — ha aggiunto Tashiro — ma difficilmente potrà superare quel limite». Inoltre, osservano molti analisti, il secondo fattore che rende improbabile un aumento della domanda da parte dei Paesi dell'Est asiatico è stagionale: nel secondo trimestre dell'anno la domanda é tradizionalmente al livello più basso di tutto l'anno.

BTP

Domanda «super»

ROMA — Nuovo successo del Tesoro sul versante dei titoli di Stato a tasso fisso: la terza tranche dei Btp quadriennali di marzo è andata infatti letteralmente a ruba, facendo segnare un significativo ribasso dei rendimenti. In particolare, su 2.000 miliardi di buoni offerti, il mercato ne ha richiesti 3.599 miliardi e se ne è visti assegnare 1990, mentre gli altri 10 sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia. Il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 96,90 lire (95,85 quello di emissione) a cui corrispondere un rendimento annuo lordo del 13,99 e netto del 12,18. La tranche precedente era stata assegnata al tasso, rispettivamente, del 14,17% e del 12,35%. I nuovi titoli, che hanno godimento 1.o marzo 1990 e scadenza 1.o marzo 1994, sono ripartiti al prezzo marginale del 57,62%.

FRANCIA

«Generale»: più utili

PARIGI — Il gruppo Societé Generale, prima banca privata francese (nel cui capitale sono presenti le Generali di Trieste, che fanno parte del «nucleo duro» degli azionisti, con una quota dell'1%) ha chiuso l'esercizio 1989 con un risultato (parte del gruppo) di 3,561 miliardi di franchi, in aumento del 17,1% rispetto all'anno precedente.
A struttura comparabile (tenuto conto della cessione alla Dresdner Bank, in ottobre, della partecipazione in Banque international de placement), il risultato lordo di gestione di 10,191 miliardi di franchi è in aumento dell'8,2% rispetto al 1988, con un prodotto netto bancario in aumento del 6,1%, e costi di gestione in aumento del 5,2%.
Il presidente Marc Vienot ha indicato che due fattori negativi, i quattro successivi rialzi dei tassi d'interesse e il ribasso del dollaro, hanno influenzato le attività del mercato provocando mancati guadagni per 700-800 milioni di franchi.

CASO ENIMONT

Soffiano venti di trattativa

Iniziativa del ministro Fracanzani - Cagliari non fa commenti

POP. NOVARA

Bilancio consolidato

NOVARA — Il gruppo Banca popolare di Novara ha realizzato il primo bilancio consolidato, chiuso con un utile netto di esercizio di 239,3 miliardi. Il totale delle attività consolidate è pari a 36.226,4 miliardi (31,338,6 nel 1988); i crediti a 24.741,9 miliardi (20.995,7), di cui 13.324,9 (11.094,9) verso clienti; i titoli a reddito fisso e azioni negoziabili sono pari a 4.526,7 miliardi (4.845); la provvista è di 28.505,2 miliardi (24.915,1), di cui 18.481,7 miliardi derivano dalla raccolta da clienti (17.178,1). Il patrimonio netto consolidato è di 2.035,6 miliardi (1.681,9) di cui 1.820,9 miliardi di pertinenza del gruppo (1.475,6).

MILANO — La Montedison si prepara a trattare sull'Enimont con il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani?
Le dichiarazioni di disponibilità fatte ai quotidiani nei giorni scorsi lascerebbero pensare di sì, anche se un vero e proprio avvio di trattativa non c'è stato.
Tuttavia, spiegano in Foro Buonaparte, la dichiarazione di disponibilità del ministro viene interpretata positivamente dal socio privato del polo chimico, che due settimane fa aveva sollevato, nella riunione del comitato degli azionisti dell'Enimont, la questione della verifica dei poteri dell'Eni a trattare sul destino della società. In altre parole Raul Gardini aveva sostenuto che Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, non era sufficentemente legittimato a trattare con lui in quanto la vera controparte sarebbe stato il governo. Il riconoscimento da parte del ministro del suo ruolo di parte sembra dunque soddisfare la Montedison, anche sul fronte privato si sostiene che «non è mai stato chiamato in causa l'articolo 18 della convenzione e l'eventualità di un anticipo dei suoi termini, come ipotizzato da fonti di stampa».
L'articolo 18 della convenzione costitutiva dell'Enimont è quello che riguarda la decadenza del contratto che dà vita al polo chimico. Vi si spiega che, allo scadere dei tre anni di joint venture (cioè il 31 dicembre 1991), la Montedison ha la facoltà di conferire altre società al polo chimico (come quelle aziende, Himont, Ausimont e Sir, che Foro Buonaparte vuole conferire dopo l'assemblea straordinaria dell'Enimont del 30 aprile, per cinquemila miliardi). L'Eni, a fronte di quest'eventualità, ha tre possibilità: accettare il conferimento sotto forma di aumento di capitale e scendere in minoranza nel polo, rifiutare i conferimenti e acquisire tutte le azioni Enimont di proprietà della Montedison, rifiutare i conferimenti e vendere alla Montedison una parte consistente delle proprie azioni dell'Enimont.
In sostanza, se venisse anticipata l'applicabilità dell'articolo 18, l'Enimont potrebbe diventare tutta pubblica o tutta privata.
Su quest'ipotesi il presidente dell'Eni, Cagliari, preferisce non fare commenti. Ma in Borsa, dove le vicende del polo chimico vengono seguite con molto interesse, erano in molti ieri a notare come gli acquisti consistenti di azioni Enimont avvenuti nei giorni scorsi si fossero decisamente fermati. Un deciso segnale, secondo alcuni operatori, che le ostilità fra i due gruppi, in qualche modo, stanno subendo una riduzione.

[Giovanni Medioli]

LUIGI ORLANDO HA PRESENTATO IL BILANCIO

La Smi aumenterà il capitale

FIRENZE — Si è chiuso con un utile netto di 16,3 miliardi (14,5 nel 1988) dopo i consueti accantonamenti e la piena incidenza del carico fiscale il bilancio '89 della Smi-società metallurgica italiana (gruppo Orlando), esaminato dal consiglio di amministrazione riunitosi ieri a Firenze sotto la presidenza di Luigi Orlando. Il consiglio ha deciso di proporre agli azionisti la distribuzione di un dividendo unitario di 75 lire (lire 70 nell'88) alle azioni di risparmio e di 55 lire (50 nel 1988) a quelle ordinarie con un esborso complessivo incrementato del 36%.
Il consiglio di amministrazione della Smi proporrà alla assemblea del 29 maggio prossimo, convocata anche in sede straordinaria, una autorizzazione agli amministratori a realizzare operazioni sul capitale, nei prossimi cinque anni, fino a un massimo di 300 miliardi, col raggiungimento da parte della società di un capitale sociale di 539 miliardi.
Il consiglio odierno della Smi ha anche approvato il bilancio consolidato al 31 dicembre '89, che presenta un risultato netto complessivo di 38,3 miliardi (28,9 miliardi nel 1988) e un utile netto di competenza del gruppo di 22,4 miliardi (18,9 miliardi nell'88); il fatturato è stato di 1.927,6 miliardi (+26,8%); il margine operativo netto è cresciuto del 12,7%, mentre gli oneri finanziari netti hanno diminuito la loro incidenza sul fatturato del 4,1% al 3,03%; l'indebitamento oneroso netto, escludendo i prestiti obbligazionari, è diminuito di circa 78 miliardi.
Orlando ha fatto anche riferimento all'operazione di Europa Metalli-Lmi con la tedesca Km-Kabelmetal A.G.: l'operazione così come si era delineata è stata bloccata per problemi sorti in Germania. Questo ha fatto perdere sei mesi, ma si presume che si possano trovare altri meccanismi per raggiungere l'obiettivo entro il '90 — ha detto Orlando — resta confermata la nostra linea strategica di un gruppo europeo con partecipazione tedesca.
Infine Orlando ha dichiarato che «non basta fare una Spa per privatizzare, ma bisogna che il 51% sia in mano ai privati», parlando delle diatribe pubblico-private che in queste settimane sono alla ribalta. «Vediamo — ha aggiunto — più volentieri la gestione dei privati nel settore industriale. Comunque ci vuole una certa flessibilità.

AUTO / PRIVATIZZAZIONI

Anche la «storica» Renault cambia forma

Il crollo di un saldo mito della «gauche»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il governo liberal-gollista di Chirac (primo ministro) e Balladur (super-ministro dell'economia e della finanza) non riuscì a centrare l'obiettivo: nella grande ondata di privatizzazioni del 1986, la Renault restò solida, inattaccabile come un enorme scolgio che la furia del mare poteva soltanto lambire. Privatizzare la «Regie»? Farle abbandonare il suo statuto di impresa nazionale e trasformarla in società anonima, sia pure per dotarla di personalità giuridica più consona alle norme del mercato? Neanche a parlarne: i comunisti di Georges Marchais, il potente (allora sindacato della Cgt guidato da Henri Krasucki, e la grande massa compatta dei socialisti sarebbero insorti offrendo a Mitterrand, il presidente (allora) dimezzato, un comodo pretesto per spazzar via la destra appena installata a Palais Matignon.
Ma la storia riserva sempre qualche sorprsa. Quel che non osarono fare i neogollisti quattro anni fa, lo fanno oggi senza eccessivi problemi i socialisti. L'ultimo consiglio dei ministri ha approvato il progetto di legge che trasforma la celebre casa automobilistica pubblica francese (la «Regie») in società anonima di diritto comune. Il progetto verrà presentato e discusso in parlamento fra pochi giorni, il 26 aprile. E senza alcun dubbio sarà accolto, con il solo voto contrario dei comunisti: del resto, come potrebbero bocciarlo i neogollisti di Chirac e i liberal-centristi di Giscard D'Estaing, che semmai lo avrebbero varato assai prima? Lo stato conserverà le sue prerogative, attribuendosi il controllo del 75 per cento dei diritti di voto (ma non del capitle) della Renault; quest'ultima potrà far appello ai mercati finanziari.

L'ingresso della Volvo con la quota del 25 per cento

Sulla scia dell'accordo industriale concluso nel febbraio scorso con la Volvo si è deciso che il gruppo svedese possa acquisire, attraverso la via dell'aumento di capitale, fino al 25 per cento dei titoli Renault; in cambio, l'ex «Regie» diventerà azionista per il 10 per cento dell'industria di Goteborg (e per il 25 per cento di Volvo-Auto, filiale della casa madre). Una volta conclusa l'operazione con la Volvo, la Renault potrà emettere certificati di investimento, fino al 25 per cento del suo nuovo capitale; questi titoli, senza diritto di voto, saranno quotati in Borsa ed apriranno la strada a nuovi investigatori privati, la cui parte di capitale, accumulata a quello della Volvo, potrà arrivare fino a un massimo del 45 per cento (il 55 per cento rimarrà allo Stato francese).
Aldilà dell'aspetto meramente finanziario dell'operazione, è una pagina di storia che viene voltata in Francia: e non è senza significato che sia proprio un governo socialista, caratterizzato da una forte visione europea, a riproprre la carta delle privatizzazioni (oltre al a modifica dello statuto «Renault è in cantiere un progetto di legge che prevede la ristrutturazione delle Poste: pur rimandendo nella sfera pubblica, queste ultime acquisteranno autonomia giuridica e saranno assoggettate alla fiscalità di diritto comune). La sfida del nuovo mercaato che si aprirà nella Grande Europa di qui a pochissimi anni, e dall'altra parte la necessità di resistere alle pressioni sempre più forti della produzione giapponese, hanno convinto gli economisti dell'Eliseo e di Palais Maignon a dar l'ultimo colpo di piccone ad un Mito nazionale.
Certo, il partito comunista francese e il sidnaca Cgt non condividono questa impostazione: e già un migliaio di operai Renault si erano recati l'altro giorno a protestare davanti alla sede dell'Assemblea Nazionale; altre manifestazioni sono decise per i prossimi giorni, quando il parlamento prenderà in esame la proposta governativa. Per Georges Marchais, per Henri Krasuki, per le cellule comuniste di Boulogne-Billancourt la «Regie» Renault ha il valore di una roccaforte dell'ideologia di sinistra: il simbolo delle lotte operaie parigine, l'avamposto del Maggio francese. La «gauche» non sopporta che il mito venga rimesso in discussione, per finire stritolato nei meccanismi della nuova economia dei mercato. Lo si disse a chiare lettere, nel febbraio scorso, quando il primo ministro socalista Michel Rocard diede ufficialmenne il via alla chiusura degli impianti di Boulogne, costruiti 64 anni fa sull'isola Seguin, nella zona sud-ovest di Parigi.

CALCIO / MILAN - SAMPDORIA IN TV (RAIDUE, ORE 15.25)

Una sfida 'europea'

In clima di polemiche l'anticipo dettato da esigenze di Coppa

Servizio di
Leo Turrini

MILANO — Milan-Sampdoria (fischio d'inizio del romano Longhi alle 15.30, diretta su Rai 2) è una partita dannatamente complicata, aggredita e quasi soffocata da eventi esterni, condizionata da faccende che con il calcio vero niente o quasi hanno in comune. Si gioca su un prato che con un paio di siringhe sparse sarebbe l'immagine perfetta di un'Italia malata; si gioca con il pensiero rossonero dedicato a Monaco e il pensiero blucerchiato dedicato «al» Monaco. E però c'è di mezzo una fettina di scudetto. Senza contare le conseguenze di una monetina già celebre, una monetina che nel bene e nel male farà epoca.

Dice Sacchi: «Per noi lo spareggio è già cominciato, anzi, ogni partita da oggi a fine aprile sarà uno spareggio, compresa la semifinale di Coppa Campioni e lo scontro di Coppa Italia con la Juventus. Leparole non servono più, sono d'accordo con il mio presidente quando sostiene che siamo ancora in grado di vincere tutto...».

Risponde Boskov. «Sfida importante, per il prestigio e pure per il nostro morale alla vigilia della gara con il Monaco. Sicuramente la Coppa delle Coppe è l'obiettivo più importante, ma non veniamo a Milano per rendere omaggio ai rossoneri...».

Insomma: le solite cose, le solite affermazioni di rito, le solite premesse e le solite promesse. Sul piano tecnico la partita dovrebbe seguire un copione già scritto: Milan in pressing, blucerchiati disposti ad agitare lo spettro del contropiede. E i problemi del Diavolo cominceranno appunto qui, nell'interpretazione della gara. Per una ragione semplicissima: il Milan è andato in apnea, negli ultimi quaranta giorni, perché ha alcuni uomini appesantiti dalla fatica, logorati dallo stress. Dunque a disagio: non è facile fare calcio a velocità supersonica quando i muscoli non rispondono. A pieno ritmo, oggi come oggi, gira solo mezzo Milan: il resto segue, arranca, soffre. Non ci fosse stato questo declino psicofisico, nessuna monetina avrebbe potuto riaprire un discorso, il discorso scudetto, che a fine febbraio pareva chiuso, archiviato, tanto netta era, a dispetto della stessa classifica, la supremazia della squadra di Sacchi su qualsiasi concorrente.

L'interrogativo è secco: può questo Milan 'dimezzato' vincere tutto, mettere le mani su Coppe e scudetto, insomma realizzare il Grande Slam? Sì, se il sottile equilibrio sul quale si regge l'armata di Berlusconi tiene e non si spezza. No, se le mille paure che affollano i cervelli dell'uomo-atleta nei momenti di difficoltà prendono il sopravvento.

Per farla breve: il Milan lotta soprattutto contro se stesso. E' la più bella squadra d'Europa, quando i suoi ingranaggi funzionano alla perfezione. Adesso ha qualche rotella fuori posto. Il ritorno di Colombo a centrocampo dovrebbe garantire vitalità ed energia. Contorno a parte, da seguire il duello Vierchowod-Van Basten. Lo stopper più in forma d'Italia contro il centravanti più forte d'Europa: qualora non si sbloccasse lo stallo tattico, la partita potrebbero deciderla quei due. Di Vialli c'è poco da dire: se la difesa del Milan è quella intravista a Bologna, ha l'opportunità di godersi un pomeriggio divertente.

Le formazioni annunciate:

MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Colombo, F. Galli, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Evani, Massaro. (12 G. Galli, 13 Costacurta, 14 Ancelotti, 15 Stroppa, 16 Simone).

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Katanec, Lombardo, Salsano, Vialli, Mancini, Dossena (12 Nuciari, 13 Lanna, 14 Breda, 15 Invernizzi, 16 Victor).

Indisponibili: Cerezo e Pellegrini (infortunati).

Precedenti: campionato '88/'89, Sampdoria-Milan 1-1, Milan-Sampdoria 0-0, andata Sampdoria-Milan 1-1.

Arbitro: Longhi di Roma.

CALCIO / DOPO IL PAREGGIO DI ZAGABRIA

Stroppa, il segreto di Maldini

MILANO — Attualità della parabola sul brutto anatroccolo che diventa Cigno. Pur non essendo un frequentatore di simposi, sul tema si esprime volentieri Cesare Maldini, tecnico di una nazionale italiana «under 21» che nell'autunno scorso stentava a superare la rappresentativa di San Marino e ora è a un passo dalla finale del campionato europeo. Per la verità Maldini tenta anche di diendere le qualità estetiche del suo anatroccolo, ovvero della squadra che ha cominciato le qualificazioni. «Devo dire che il nostro girone — afferma convinto — non era affatto facile. La Svizzera non ha mai avuto una formazione così forte e la riprova è nel fatto che 7-8 elementi di quella squadra ora sono in nazionale A. Quanto a San Marino, i suoi giocatori hanno giocato la gara della loro vita e noi siamo stati schiacciati dalla responsabilità di realizzare molti gol».

Poi, però, Maldini capitola e ammette che un cambiamento c'è stato. «E' vero — osserva — all'inizio stentavamo a ingranare. E questo è anche logico quando si forma una squadra. La sensazione che finalmente avessi a disposizione una macchina funzionante l'ho avuta con l'ingresso di Stroppa. Nell'amichevole in Inghilterra mi sono reso conto che cominciavamo a valere». Sono arrivati anche numerosi infortuni che hanno fatto ruotare nel ruolo di fuori quota Luca Pellegrini, Renica, Cravero e Baroni, prima di arrivare all'attuale coppia Benedetti-Costacurta, con la quale Maldini andrà avanti. Nel frattempo attorno agli «over» sono cresciuti molti pilastri della squadra.

«Nel corso di questo biennio i progressi maggiori — sostiene Maldini — li hanno fatti registrare Casiraghi, Garzja, Peruzzi, Stroppa e Benedetti. Ma la crescita è generale. La cosa che più mi piace è che la squadra gioca con grande fiducia in avanti e questa caratteristica le è stata impressa da Stroppa». Maldini, è consapevole del fatto che il ritorno con la Jugoslavia dopo lo 0-0 di mercoledì non sarà facile: i precedenti degli avversari in questo torneo dimostrano che la loro è una squadra che si esprime meglio in trasferta. Fino ad ora hanno giocato quattro gare fuori casa, vincendole tutte senza subire reti. A rendere meno semplici le cose per gli azzurri sono arrivati, poi, due problemi. Il primo è che Rossini, ammonito, sarà squalificato. La riserva Lanna dovrebbe essere impegnato nei giorni in cui è previsto il ritorno (sembra fosse certa la data del 10 maggio, forse invece si giocherà il 9 con sede ancora da stabilire) nella finale di Coppa delle Coppe. All'orizzonte Maldini non riesce a individuare un fluidificante in età per sostituire l'interista. E' possibile che venga chiesto al barese Carbone di retrocedere in difesa. La seconda questione da risolvere è determinata dall'intervallo che trascorrerà tra la conclusione del campionato di serie A e il ritorno della semifinale con gli jugoslavi. «Chiederemo alla federazione — dice Maldini — di organizzare una sorta di ritiro anticipato per quei giocatori che non saranno impegnati nelle coppe dopo la conclusione del campionato. Questo per evitare che i ragazzi si sentano in vacanza».

Tuttavia, anche il tecnico jugoslavo Cabrinovic ha problemi di calendario. Inoltre, agli jugoslavi dovrebbero essere squalificati un paio di giocatori, mentre non è escluso che venga recuperato il temuto Panadic.

TACCUINO

Gli ultimi biglietti

ROMA. Da oggi riprende la vendita dei biglietti per gli incontri della fase finale del mondiale di calcio, che avverrà in tutti gli sportelli in Italia della Banca nazionale del Lavoro. Si tratta dei quantitativi di tagliandi derivanti dal ritorno di parte del «plafond» destinato originariamente alla Fifa e da disponibilità verificatesi dopo la definizione delle capienze degli stadi. I 302.544 biglietti ancora disponibii verranno venduti, sia ai privati sia alle aziende. Alla fine di marzo sono stati venduti complessivamente due milioni 258 mila 349 biglietti, numero che rappresenta oltre l'88 per cento dell'intero ammontare della disponibilit. In Italia sono stati venduti un mione e 220 mila tagliandi, pari al 93 per cento della quantità disponibile.per le tre partite dell'Italia a Roma sono stati venduti 71 mila 828 biglietti nell'esordio contro l'Austria, 68 mila 273 contro gli Stati Uniti e 68 mila 631 contro la Cecoslovacchia. La partita che invece ha esercitato maggiore richiamo è stata Eire-Olanda del 21 giugno a Palermo per la quale sono disponibili appena 157 posti. Singolare rilevare che la partita Emirati Arabi Uniti-Colombia del 9 giugno a Bologna, considerata la sfida di minori contenuti tecnici, ha già venduto 27.052 biglietti con un residuo di appena 7.400 posti. Il primato negativo di biglietti venduti (soltanto 25 mila 742) spetta invece a Corea del Sud-Uruguay del 21 giugno ad Udine.

ROMA Un colloquio chiarificatore fra Radice e Desideri ha posto la parola «fine» allo screzio avvenuto fra i due a Trigoria durante l'allenamento di mercoledì scorso. La società giallorossa non multerà il centrocampista per il gesto di nervosismo nei confronti del proprio allenatore. Desideri non aveva gradito l'insistenza con la quale Radice gli aveva fatto notare che stava bevendo troppo. Tutti tranquilli dunque nel quartier generale della Roma, se non fosse che in allenamento si è bloccato Bruno Conti per un risentimento inguinale.

SAFARI RALLY Le Toyota Celica degli svedesi Bjorn Waldegaard e Mikael Ericsson sono ai primi due posti del safari rally, terza prova del campionato mondiale, a 300 km dal termine della prima tappa. Le due Lancia degli italiani Alessandro Fiorio e Massimo Biasion sono piazzate al quinto e sesto posto della graduatoria. La prima tappa è stata contrassegnata dal duello tra la Toyota e la Subaru, mentre le Lancia hanno prudentemente evitato di spingere. Ma nella prima giornata di gara c'è stata soprattutto l'uscita di scena del finlandese Delal Subaru Markku Alen, il cui motore è già nelle prime fasi aveva dato segni di surriscaldamento.

BENVENUTI Nino Benvenuti ed Emil Griffith ricorderanno il 20 aprile a Firenze, con l'aiuto di filmati, i loro tre incontri per la conquista del titolo mondiale dei pesi medi. Lo faranno nell'ambito di una due giorni dedicata alla boxe denominata «Il pugilato fra sport, mito e cultura» organizzata dalla Federazione pugilistica italiana in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Firenze. Alla manifestazione, che comincerà il 19, sono state invitate anche personalità dello spettacolo tra cui Giuliano Gemma, Lino Capolicchio, Oreste Del Buono, Walter Chiari, e pugili del passato o ancora in attività come Gianfranco Rosi, Giovanni Parisi, Francesco Damiani, Patrizio Kalambay, Maurizio Stecca, Sandro Mazzinghi e Fernando Atzori.

TENNIS Verrà inaugurato lunedì prossimo a Lorenzago di Cadore il nuovo centro federale di tennis. Il centro, è il primo del genere nel triveneto e costituirà un punto di riferimento tecnico per le giovani leve della Federazione italiana tennis. Si tratta di un passo in avanti nell'organizzazione di base dello sport tennistico nazionale e d'un stimolo all'attività socio-economica di tutto il Cadore.

CALCIO / UDINESE

Marchesi conta su Gallego

Dice Abel Balbo: «Maggior concentrazione per uscire dal tunnel»

UDINE — La sconfitta di Ascoli brucia ancora. E se Maifredi esprime incondizionata fiducia nella classe arbitrale dopo la beffa subita contro il Milan, non altrettanto fa l'attaccante dell'Udinese Abel Balbo, dopo la direzione di D'Elia domenica scorsa al «del Duca» di Ascoli.

«Pessimo arbitraggio — sbotta l'attaccante bianconero — innanzitutto perché il fallo di Lorieri su di me, 0-0, era passibile di rigore. E poi perché durante tutta la gara i difensori dell'Ascoli mi hanno riempito di botte alle caviglie. E se protestavo D'Elia mi diceva di star zitto, offendendomi anche».

Ma ormai è passata, anche se Balbo è convinto che ci fosse un disegno prestabilito per far cadere l'Udinese sul campo del fanalino di coda. Probabilmente il giocatore preferisce chiudere entrambi gli occhi sulla penosa prestazione della squadra proprio in un incontro che, se almeno pareggiato, avrebbe garantito una certa tranquillità. Balbo poi sposta il tiro sulla tattica dell'Udinese. «A dire la verità i palloni giocabili sono sempre pochi, per noi attaccanti, che dobbiamo più che altro darci da fare per correre cercando spazi dove poi niente arriva di decente. Anche ad Ascoli sono uscito dal campo stanco morto senza aver concluso nulla».

Manca il coltello fra i denti, a questa Udinese, quella grinta che le altre pericolanti possiedono. Ma Balbo, sotto questo punto di vista, si ritiene esente da critiche.

«Per quanto mi riguarda la voglia di giocare non manca mai. Ma purtroppo spesso non è sufficiente. Forse manchiamo di concentrazione ed è per questo che abbiamo chiesto di andare in ritiro anticipatamente. Forse solo così sapremo ritrovare il modo per uscire dal tunnel in cui ci troviamo. Contro l'Atalanta, sabato, esiste per noi un'unica soluzione: vincere».

Così, mentre il presidente Pozzo e la sua famiglia, pur invelenati, promettono di non lasciar affondare passivamente la barca bianconera, i giocatori e il loro allenatore si sono allenati ieri sul tappeto di Maiano con la mente rivolta alla banda di Mondonico, ospite domani pomeriggio del «Friuli». Quasi certamente Gallego partirà nell'undici di base per provare a far fondo alle idee che lo fecero grande a Madrid, mentre incerta è la posizione di Vanoli, fisicamente non ancora a posto dopo le recenti noie. Stamane seduta di rifinitura, poi la caccia ai due punti indispensabili contro un'Atalanta dal dente avvelenato dalle decisioni federali.

[Edi Fabris]

TOTOCALCIO

Incassi fino a 2 milioni

ROMA — Il ministro delle Finanze Rino Formica ha deciso di elevare il limite delle vincite al Totocalcio che possono essere riscosse direttamente dai ricevitori, portandolo da un milione e mezzo di lire a due milioni. Lo rende noto il ministero delle Finanze in un comunicato in cui si precisa che il ministro Formica ha firmato un decreto, che presto verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, con il quale sono stati modificati gli articoli 10 e 13 del regolamento del concorso pronostici del Totocalcio.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.45	Capodistria	Mon-gol-fiera
14.00	Montecarlo	«Sport news»: Tg sportivo
14.15	Teleantenna	Pianeta basket
15.00	Capodistria	Boxe di notte
15.30	Rai 2	Milan-Sampdoria
15.30	Rai 3	«Videosport»: rubrica ciclismo
16.15	Capodistria	«Juke box»
16.45	Capodistria	Basket campionato Nba
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: giganti dello spettacolo
18.15	Rai 2	«Tg 2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
19.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
20.00	Capodistria	Calcio: campionato tedesco Bundesliga
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
21.30	Montecarlo	Mondocalcio
21.55	Capodistria	«Sottocanestro»
23.00	Capodistria	Il grande tennis
23.15	Montecarlo	«Stasera sport»

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Cesena-Juventus	x 2
Cremonese-Roma	x 2
Fiorentina-Verona	1 x 2
Genoa-Inter	2
Lazio-Ascoli	1 x
Lecce-Bologna	x
Napoli-Bari	1
Udinese-Atalanta	1 x
Cosenza-Monza	x
Parma-Cagliari	x
Torino-Pisa	1 x 2
Ternana-Palermo	x
Pro Vercelli-Pavia	1

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
2 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
3 corsa:	1 arrivato	x x 1
	2 arrivato	1 2 x
4 corsa:	1 arrivato	x x
	2 arrivato	1 2
5 corsa:	1 arrivato	x x x
	2 arrivato	1 2 x
6 corsa:	1 arrivato	2 2
	2 arrivato	2 1

CALCIO

La Coppa inglese

LONDRA — Sarà il Manchester United a sfidare il Crystal Palace nella finale della Coppa d'Inghilterra di calcio. Il Manchester si è infatti qualificato battendo ai supplementari nella seconda semifinale l'Oldham, squadra di seconda divisione, per 2-1. Domenica scorsa, nel primo incontro di semifinale Manchester e Oldham avevano pareggiato 3-3. L'ultima volta che il Manchester giocò una finale di Coppa d'Inghilterra fu nel 1985.

CALCIO / LA DODICESIMA DI RITORNO IN SERIE B

Big match delle prime fra Torino e Pisa

Partitissime anche fra Cagliari e Parma e Ancona e Reggiana. In coda già un primo spareggio (o quasi) fra Barletta e Licata

TRIESTE — Dopo il turno di riposo della domenica delle Palme e la parentesi di calcio internazionale al Grezar con l'esibizione del fior fiore della serie B, il torneo inizia la volata finale di otto giornate non senza un qualche avvilimento derivato alla decisione di procrastinare sine die la possibilità per le squadre di B di tesserare giocatori stranieri, rimanendo peraltro inalterato il diritto per le retrocesse dalla serie A di trattenerne due su tre.

Personalmente non siamo affatto sfavorevoli a mantenere una B tutta italiana, ché altrimenti c'è davvero da chiedersi dove mai potrebbero formarsi le nuove leve indigene se anche il campionato cadetto fosse infarcito di registi e punte estere: ma chiunque abbia in sé sentimenti di giustizia ed equità comprende immediatamente che proprio il fatto di avere un paio di stranieri potrebbe costituire per le squadre che retrocederanno dalla serie superiore la carta migliore per un pronto ritorno (vedi Torino e Pisa quest'anno) e, nel contempo, un ingiustificabile vantaggio ai danni delle altre concorrenti. Per queste ultime e per i loro componenti, c'è da dire solo che sarebbe ora di smetterla di lasciarsi prendere per il naso e di reagire a tanta iniquità in maniera più decisa delle solite e ormai trite lamentazioni.

La pesante ipoteca sin d'ora iscritta anche per i prossimi campionati ai danni delle società che, come la Triestina, la A non la vedono da tempo, ci fa quasi passare in second'ordine il pur denso programma della dodicesima di ritorno, la quale innanzitutto presenta lo scontro al vertice che potrebbe dire la parola decisiva in ordine al primo posto, cioè Torino-Pisa.

Notoriamente il primo posto in serie B ha valore quasi esclusivamente platonico, pur dando diritto alla disputa di una coppa internazionale, la Mitropa (cioè della Mitteleuropa), che recentemente il Pisa è riuscito ad aggiudicarsi nel 1986 e nel 1988; se i pisani ci terrebbero particolarmente ad avere la chance per fare il tris, d'altra parte è notissima la volontà del Presidente granata Borsano di vincere un campionato che, malgrado l'ormai certa promozione, sembra averlo soddisfatto solo in parte (Fascetti ha già le valigie pronte).

Si sa che fuor d'ogni dubbio Torino e Pisa rappresentano nettamente il meglio di quest'edizione della serie B: lo scontro è perciò particolarmente atteso e, scevro da particolari tatticismi che contrasterebbero veementemente con la posizione di classifica di entrambe, dovrebbe soddisfare anche lo spettacolo, come del resto è lecito attendersi quando sono di fronte il miglior attacco (Toro) e la miglior difesa (Pisa), nonché la squadra dal rendimento casalingo più elevato (ancora Toro) e quella che più punti di ogni altra ha saputo fare lontano dalle mura amiche (ancora Pisa). Pur propendendo in sede di pronostico per l'1 fisso, egoisticamente preferiremmo ricevere tra un mese al Grezar un Torino che avesse ormai rinunciato alla volata per il primo posto piuttosto che una squadra ancora con precisi impegni e stimoli.

Detto del clou, c'è da soggiungere che è però in programma un'altra partita certamente assai più importante di Torino-Pisa per quel che riguarda la scelta delle altre due promuovende: alludiamo a Parma-Cagliari, in cui i rimontanti uomini di Scala, reduci da due vittorie consecutive esterne, tenteranno vittoria e aggancio a quota 37 ai danni dei rossoblù di Ranieri i quali, pur avendo mostrato ottimo stato di forma contro il Torino, sono senza segnature da qualcosa come cinque partite consecutive in cui sono rimasti sempre sullo 0-0 iniziale, sconfitta di Reggio Emilia (0-2) a parte.

Una vittoria del Parma provocherebbe con ogni probabilità un gran rimescolamento di carte, perché quasi certamente domenica sera anche il Pescara sarebbe a quota 37 dovendo ricevere al micidiale Adriatico la visita della Reggina che appare ormai in caduta libera. E con tre squadre appaiate a 37 punti a sette giornate dalla fine, un'ardente volata sino al 3 giugno sarebbe garantita.

Nel frattempo, le due squadre che si trovano a quota 32 e che sono le uniche a poter ancora cullare qualche illusione si scontreranno tra loro in un'altra partitissima: lo sfortunato Ancona di questi tempi è logico favorito, giocando al Dorico, contro la Reggiana del superbomber Silenzi che da quota 19 vede non lontani i 23 gol di Schillaci e i 24 di Long John Chinaglia, mentre il record assoluto dei 27 siglati dall'alessandrino Fanello in anni ormai lontani rimane quasi irraggiungibile.

Anche in coda gli scontri diretti non mancano. A parte un Como-Catanzaro in programma al Senigallia nel quale solo ai lariani i due punti potrebbero servire almeno a illudersi, Barletta-Licata è vero e proprio incontro-spareggio in cui chi perde è quasi perduto. Di tale big match vorrà certamente approfittare il Brescia che ospita la Triestina rimaneggiatissima di questi tempi, che tuttavia deve e può far risultato iniziando col bloccare l'unico uomo capace di creare gioco per le rondinelle (come già si fece all'andata), cioè il regista della Under 21 di Maldini, Corini (sempre che giochi): una sconfitta a Brescia, e continueremo a penare. Padova-Avellino, Cosenza-Monza e Messina-Foggia sembrano meno drammatiche, almeno per il momento.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

A Brescia subito in campo Pasqualini e Di Rosa

TURRIACO — Sedici giocatori contati quelli a disposizione di Giacomini per questa difficile trasferta bresciana. Della comitiva che questa mattina raggiungerà la Lombardia, faranno parte anche i «baby» Dussoni e Cernecca, quest'ultimo tra l'altro si è allenato appena ieri pomeriggio non appena ottenuta la sospirata licenza. Ieri a fine allenamento Massimo Giacomini ha ufficializzato l'utilizzo sin dal primo minuto di De Rosa in difesa e del «golden-boy» Pasqualini ovviamente a centrocampo. E' chiaro che con quattro giocatori fuori servizio (e si tratta di quattro titolari con i fiocchi) la formazione che Giacomini manderà in campo a Mompiano si fa da sola. L'allenatore deve solo focalizzare meglio la duttilità di un giocatore in un determinato ruolo, e quindi dare razionalità al gioco ed equilibrio ai reparti.

In questa chiave vanno interpretate le sedute dell'ultima parte della settimana, caratterizzate da una serie di mini-partite. L'aumento della temperatura e la presenza di terreni asciutti impongono un tipo di preparazione che non «ingolfi» i giocatori. Posto che la resistenza è la capacità organica che si conserva più a lungo, questo è tempo di lavorare sulla velocità e sulla rapidità. Ecco spiegato l'allenamento di ieri caratterizzato dallo scarico del lavoro accumulato nei giorni precedenti, e dalla messa a punto di quei meccanismi tattici che torneranno utili contro il Brescia. Rifinitura come detto questa mattina a Turriaco, per poi raggiungere Brescia a bordo del solito e sgargiante torpedone. Pranzo a Conegliano che tra l'altro porta bene.

Posto che i sostituti sono all'altezza e che la classifica garantisce di giocare con un certo margine di tranquillità, Giacomini sembra abbia accolto la messe di squalificati con serenità. «Posso rammaricarmi quando subiamo squalifiche per proteste, perchè non sono mai servite a niente e si pagano a duro prezzo. Per quanto riguarda invece le squalifiche decretate in seguito ad accumulmo di ammonizioni, è una cosa che si deve mettere in preventivo in un campionato. La jella è quando scattano tutte in una volta. Il più delle volte i cartellini gialli vengono estratti dagli arbitri per falli di gioco che nel contesto emotivo di una partita possono benissimo starci. Sarebbe opportuno valutare meglio la gravità e l'entità di un fallo prima di punirlo con l'ammonizione».

Proprio nell'immediata vigilia dell'incontro di Brescia è giunta la comunicazione che la Commissione disciplinare della lega calcio, riunita ieri a Milano, ha respinto il reclamo della Triestina avverso la squalifica del giocatore Polonia, confermando la squalifica per quattro giornate in seguito all'espulsione nella gara Padova-Triestina.

[Roberto Covaz]

CALCIO / TROFEO FRANCHI

Battuta l'Emilia ai rigori Regionali in semifinale

0-0

5-4 dopo i calci di rigore

FRIULI VENEZIA GIULIA: Samsa, Cargnel, Fabbro, Giordano, Paravano, Birarda, Cappello, Borgobello, Marcuzzi, Battistin, Trevisan. A disp. Morandini, Ongaro, Pezzetta.

EMILIA ROMAGNA: Resta, Palmiere, Turci, Locatelli, Moretti, Foschini, Valdi, Scagliani, Onofri, Breviglieri, Saranzi.

NOTE: Incidente a Giordano, trasportato all'ospedale di Rovereto in via precauzionale per gli accertamenti del caso. Ai calci di rigore hanno segnato per il Friuli-Venezia Giulia Birarda, Morandini8, Borgobello, Pezzella, Ongaro.

ALA DI TRENTO — Ancora una prestazione di rilievo per la selezione regionale che sta superando la temibile selezione emiliana si è guadagnata l'accesso alle semifinali del torneo nazionale delle regioni trofeo «Artemio Franchi». La squadra di Bassi e Donda ha faticato parecchio a contenere le offensive degli avversari nel tentativo di colpirli in contropiede. Il nulla di fatto su cui si sono chiusi i tempi regolamentari hanno portato le due formazioni alla lotteria dei rigori. Ottimi dagli undici metri regionali, anche se il vero eroe della giornata è stato il portiere del Portuale, Samsa, che ha magistralmente neutralizzato l'ultimo rigore a disposizione dei veneti. Domani sono in programma le semifinali: ad Arco il Friuli-Venezia Giulia affronterà il Piemonte, mentre a Levico si affronteranno Marche e Umbria. Questi gli altri risultati dei quarti di finale: Piemonte-Trentino Alto Adige 4-2 dopo i calci di rigore, Umbria-Puglia 1-0, Toscana-Marche 1-0. Tornando alla partita contro l'Emilia Romagna va sottolineata la buona prova del centrocampo dove si è particolarmente distinto Birarda. Il cammino del Friuli-Venezia Giulia in questo campionato è stato caratterizzato dall'utilitarismo della formazione di Bassi che si era guadagnata l'accesso ai quarti di finale grazie ad un gol segnato all'ultimo minuto. Ancora più emozionante la seminfinale di ieri dove se da una parte è stata confermata la sterilità dell'attacco regionale nonstante un buon numero di occasioni da gol dall'altra esalta la validità del reparto arretrato impernaito sul giovanissimo portiere portualino Samsa. Molto emozionanti sono state anche le precedenti partite. L'esordio contro i padroni di casa del Trentino: 90 minuti soffertichiusi con un pareggio molto importante. La pioggia e il fango hanno invece caratterizzato il secondo incontro, quello con la Lucania. Infine il terzo incontro di qualificazione contro il Veneto, che i regionali hanno chiuso vittoriosamente grazie ad un autogol negli ultimi minuti della partita». Il Friuli ha comunque dimostrato di possedere un notevole potenziale tecnico e lo dimostra il fatto di essere giunta tra le prime quattro rappresentative in Italia. Ogni traguardo a questo punto è possibile.

[Luciano Zudini]

BASKET / L'ULTIMO TURNO DELLA REGULAR SEASON

Stefanel, passerella in tv

La diretta su Raidue potrebbe motivare l'ormai disarmata Garessio Livorno

Magic Terry, il trascinatore della Stefanel, domani ancora una volta protagonista.

Servizio di
Silvio Maranzana

E' la giornata dei verdetti definitivi in A1 e in A2 per la partecipazione e gli abbinamenti play-off. Il quintetto di De Sisti è stato l'unico nell'andata a violare Chiarbola - Oggi rifinitura e partenza

TRIESTE — Tranquilli e in pace, mentre fuori infuria la battaglia. La Stefanel «dorme» il sonno dei giusti. Quasi tutte le squadre dovranno attendere la Pasqua per risorgere, lei è già salita nel cielo del basket. Domani sera gli ultimi quaranta minuti della regular season saranno pirotecnici. Emetteranno miriadi di verdetti. In A1 riguarderanno il primo posto che la Ranger insidia alla Scavolini, il terzo e quarto che permettono il salto del primo turno degli spareggi scudetto e per i quali sono in lizza Knorr, Vismara, Enimont e Phonola. La prima delle escluse, cioè la quinta, dovrà vedersela fin da domenica prossima proprio con la Stefanel. Ancora da decidere il nono e il decimo posto, cioè gli ultimi due disponibili per accedere ai play-off, con una furente lotta a tre fra Benetton, Riunite e la Philips che rischia una clamorosa eliminazione, e il quattordicesimo, in ballo tra Neutroroberts e Panapesca per evitare l'immediata retrocessione alla quale è già condannata l'Irge che in questo campionato non ha mai vinto.

Situazione solo leggermente più chiara in A2, dove però fin da domenica scorsa si conoscono i nomi delle due promosse che sono Ipifim e Stefanel. Le altre sentenze già note riguardano la retrocessione in B1 della San Benedetto Gorizia e l'ammissione ai play-out di Glaxo, Garessio, Alno e Hitachi. Cinque squadre sono in lizza per gli altri quattro posti nei play-out: Teorema, Jolly, Kleenex, Annabella e Popolare. Una tra Braga, Fantoni, Filodoro e Marr accompagnerà Gorizia in B.

La Garessio, che ha già tirato da qualche settimana i remi in barca, e la Stefanel, che forse aveva una mezza intenzione di tirarli domani, saranno invece pungolate dalla trasmissione in diretta alle 18 su Raidue del secondo tempo della partita che comincerà alle 17.15. Le telecamere contribuiranno a mantenere viva la concentrazione dei neroarancio che nel corso della precedente apparizione in Tv, in occasione del match di Sassari, fecero brutta figura e furono largamente sconfitti.

La Garessio è rimasta in corsa per i play-off fino al 25 marzo. Era quattro punti dietro alla Stefanel, ma i triestini dovevano anche andare a Torino. Il quintetto di De Sisti dunque già covava la segreta speranza di ricevere nell'ultima giornata i neroarancio distanziato di due soli punti in classifica. Vincendo, spinto anche dal tifo del pubblico, avrebbe appaiato in classifica la squadra di Tanjevic conquistando promozione e spareggi scudetto in virtù del computo favorevole negli scontri diretti, grazie alla vittoria riportata a Chiarbola, il 30 dicembre scorso, nell'unica occasione in cui il palasport triestino è stato espugnato.

I toscani invece hanno ceduto nettamente a Verona per 84-72 nel big-match con la Glaxo e poi sono incredibilmente crollati, prendendole la settimana successiva in casa dalla Braga Cremona (85-78) e andando a perdere di misura anche domenica scorsa a Rimini (83-82). Sono ben otto dunque le lunghezze che ora separano in classifica i triestini dai livornesi: 42 punti per i primi, 34 per i secondi.

La Garessio è la squadra di Livorno originariamente legata agli ambienti portuali e il suo pubblico è particolarmente caldo. Il gioco poggia molto sui due americani, il pivot Elvis Rolle, e Rafael Addison, un giocatore di due metri «all-around», capace di schierarsi in qualsiasi ruolo, efficace al tiro, in penetrazione e al rimbalzo. Il play è Bonaccorsi, che sembra sia già sul mercato, la guardia è Tosi, l'ala forte Coppari. I cambi sono Diana per i piccoli e Simeoli e Picozzi per i lunghi. La squadra alterna vari tipi di difesa e cerca anche l'affondo con il contropiede.

I triestini hanno ripreso gli allenamenti solo mercoledì. Stamattina rifiniranno la preparazione al palasport e poi partiranno in pullman per Livorno. In nottata erano attesi al rientro da Sheffield dove hanno giocato con la nazionale juniores Fucka e De Pol. Quest'ultimo potrebbe riprendere il suo posto in squadra, altrimenti giocherà ancora Zini.

Frattanto a Trieste già si comincia a respirare aria di play-off. I prezzi dei biglietti resteranno invariati. La prevendita per il match di ritorno, previsto per mercoledì 25 a Chiarbola, comincerà questo mercoledì per gli abbonati e domenica 22 per tutti gli altri.

BASKET / FANTONI

La vittoria a Forlì o spareggio

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Il friulano è fatto così, ha bisogno di credere in qualche cosa di concreto. Anche se l'atto di fede è rivolto, in questo caso, alla pura e semplice salvezza di una squadra, la Fantoni, che altro nel campionato in corso non è più in grado di promettere.

Fatto sta che a Forlì, ultima spiaggia per i biancoblù, andrano duecento tifosi, incentivati dal pacchetto gratuito pullman-ingresso al palasport offerto dalla società. Dopo il tandem di vittorie casalinghe ottenute dalla Fantoni contro Alno e Kleenex, la gente, insomma, ci crede e si accontenta.

Per il futuro si vedrà, con il presidente Cainero a promettere la parziale revisione dei programmi tecnici stabiliti ad inizio stagione. E intanto la suqadra si allena compatta al Carnera, se non euforica per lo meno convinta nei propri mezzi dopo le meritate vittorie ottenute negli ultimi due turni. Conscia, fra l'altro, che al momento attuale più che i se e i ma contano le nude cifre. Che dal canto loro parlano piuttosto chiaramente da qualsiasi prospettiva le si voglia guardare.

La salvezza matematica, innanzitutto, è ottenibile solo vincendo a Forlì oppure sperando, in caso di battuta d'arresto contro la Jolly, nella contemporanea sconfitta della Marr contro l'Alno. Ma i marchigiani, come è noto, saranno privi del loro uomo migliore, Solomon, squalificato per tre giornate.

Dato per scontato perciò l'indubbio vantaggio tecnico e psicologico della formazione romagnola, ai friulani non resta dunque che sperare, per evitare gli spareggi, di uscire vittoriosi dal palazzetto forlivese. Altrimenti, appunto, si va agli spareggi.

Secco con la Marr se la Fantoni perde e Filodoro, Braga e Marr la spuntano negli ultimi quaranta minuti, a tre con Marr e Braga se i romagnoli e i bresciani vincono e Fantoni e Braga escono sconfitte, a tre con Marr e Filodoro se Marr e Braga vincono e Filodoro e Fantoni perdono, a quattro con Marr, Braga e Filodoro se la Marr vince e Fantoni, Braga e Filodoro escono sconfitte.

In caso di spareggi plurimi verranno composti dei gironcini con incontri di sola andata e l'ultima classificata a retrocedere in B1. Una situazione complicata con la formazione di Piccin a sperare, sembra assurdo ma è così, anche in un'ipotetica qualificazione dell'ultima ora ai play-out. Ma gli eventi favorevoli, nel caso, sarebbero davvero degni di un cero in un santuario della zona.

Vale a dire che per guadagnarsi il decimo e ultimo posto valido per la fase finale, la Fantoni dovrebbe, oltre che vincere con la Jolly, sperare nelle concomitanti sconfitte dell'Annabella a Gorizia, della Popolare a Torino e della Glaxo con la Filodoro e della Kleenex con la Braga. Scaramanticamente la società di via Leopardi ha prenotato il «Carnera» per gli allenamenti anche a partire dalla prossima settimana. Vale a dire che nella vittoria a Forlì ci si crede ma non troppo e che l'eventualità degli spareggi appare quanto mai concreta.

BASKET / SAN BENEDETTO

Ingrata anche l'ultima giornata

Per i goriziani un'Annabella che spera nei play-out

GORIZIA — Con la sconfitta di domenica a Trieste contro la Stefanel, la San Benedetto ha eguagliato il record negativo stabilito in A/1 nella stagione 83/84 quando totalizzò, come è avvenuto anche in questo campionato, una sola vittoria esterna. Fortunatamente non ci sono primati di tale segno da battere o da eguagliare per quanto riguarda i confronti interni, per cui nell'incontro di domani sera la squadra di Toth può andare in campo... tranquilla. A parte il dovere morale di congedarsi dal proprio pubblico e dalla serie A per lo meno con una vittoria di consolazione non sarà comunque un confronto del tutto platonico quello che aspetta i gialloblù.

La San Benedetto dovrà infatti impegnarsi anche per onorare l'ultimo ruolo che il campionato le assegna, quello di decidere, sia pure solo per un trenta per cento, l'esito della lotta per l'ultimo posto disponibile dei playout. Anche perdendo a Gorizia, l'Annabella avrebbe sei possibilità su nove di conquistare egualmente il diritto di partecipare alla «off season», ma in tre casi (vittoria della Popolare Sassri a Torino, vittoria isolata della Braga o congiunta di Braga e Filodoro) dovrebbe cedere il suo posto. Logico quindi che l'Annabella non voglia correre questo rischio, tutt'altro che improbabile perché non sarebbe la prima volta che, all'ultima giornata, una squdra riesca non solo a conquistare la salvezza ma anche eccedere ai playout.

Il compito che attende i gialloblù non è quindi facile, Ardessi e compagni sono messi tra l'incudine e il martello della loro volontà di accomiatarsi con un successo e la tremenda pressione che nei loro confronti verrà esercitata dai pavesi a loro volta determinati a lasciare Gorizia con i due punti.

[Giancarlo Bulfoni]

IPPICA

Alla Tris di Modena c'è anche Isolo Jet

MODENA — Al Saliceta ventuno in pista oggi per la settimanale corsa Tris. Corsa a tre nastri nella quale figura anche Isolo Jet che sembra di fronte a compito abbordabile anche se non proprio semplice. Meglio del cavallo di Quadri dovrebbero fare infatti i superpenalizzati Jazzy Jen e Its di Jesolo, che stanno andando a mille nel periodo, e anche il loro compagno di nastro Invitto è uno che ci sta nell'economia della corsa.

Premio Carlo Cacciari, lire 24.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Ilion Mir (C. Belladonna); 2) Fathom (A. Gurioli); 3) Dubspig Mo (A. Rumori); 4) Genny Ba (F. Barbieri); 5) Inedita (U. Francisci); 6) Fischierella (N. Cintura); 7) Domingal (I. Berardi); 8) Giardello (R. Franceschini); 9) Intrepido Om (M. Insolia); 10) Dodson (M. Mattii).

A metri 2080: 11) Dimomo (A. Scirea); 12) Gubbia d'Ausa (P. Bezzecchi); 13) Etrerillos (S. Orlandi sr.); 14) Isolo Jet (A. Quadri); 15) Fiocco Gis (L. Berggren); 16) Flambard (L. Bechiccni); 17) Giorgino Sca (S. Baldi); 18) Iglavi (M. Capanna).

A metri 2100: 19) Jazzy Jen (E. Dall'Olio); 20) Its di Jesolo (P. Gubellini); 21) Invitto (G. Mauri).

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) Jazzy Jen; 20) Its di Jesolo; 18) Iglavi. Aggiunte sistemistiche: 21) Invitto; 14) Isolo Jet; 1) Ilion Mir.

[m. g.]

VELA / UN PIROTECNICO INIZIO DI STAGIONE

Grado apre con cinque giorni di regate

Fra il 21 e il 25 aprile la gara dei campanili, la Graisana e la competizione dei due golfi

VELA / IL GIRO DEL MONDO

In Florida anche gli ammutinati

E' arrivata la sovietica Fazisi con lo skipper licenziato

FORT LAUDERDALE — Con gli arrivi di Fazisi e Liverpool Enterprise sono giunti in Florida tutti i maxy-yacht partecipanti alla Regata intorno al mondo e ora si attendono soltanto gli scafi più piccoli fra i quali l'equipaggio interamente femminile di Maiden, il cui arrivo è previsto per domenica.

L'arrivo di Fazisi era atteso con molta curiosità anche per il clamoroso ammutinamento che ha visto protagonista il suo equipaggio poco dopo il via da Punta del Este. Se su questo fronte le attese sono andate un po' deluse, («...Ho iniziato la tappa come skipper e l'ho finita come giornalista», è stata l'unica frase polemica che ha rilasciato l'americano Skip Novak dopo l'arrivo, aggiungendo però «...comunque non sarò a bordo nell'ultima frazione...») il lato coreografico non è certo mancato. Nel clima distensivo creatosi fra le due nazioni gli americani hanno riservato a Fazisi un'accoglienza caldissima accompagnata addirittura dalle note dell'inno nazionale e la conferenza stampa del dopo-regata è stata la più affollata fra quelle di tutte le barche giunte sino a oggi. Un brindisi a vodka ha sancito almeno formalmente la pace fra l'ex skipper americano e il nuovo sovietico.

Altra nota di colore è stato l'intervento di Paul McCartney a sostegno del maxi Liverpool Enterprise, quattordicesimo, la cui partecipazione alla Whitbread, promossa appunto dalla città di Liverpool, è stata sempre caratterizzata da enormi problemi finanziari. L'ex Beatles, in Florida per la sua tournée, ha dichiarato che aiuterà la barca della sua città natale per permetterle di portare a termine la prova e intanto ha regalato allo skipper inglese venti biglietti per il concerto che terrà oggi a Miami.

Servizio di
Italo Soncini

GRADO — L'isola d'oro assume sempre più spiccatamente, nel golfo di Trieste, il carattere di punta avanzata per una ragionata geografia della vela sportiva. Per intenderci, da Monfalcone a Muggia esistono, a stretto contatto di sedi, una dozzina di società veliche con i rispettivi calendari organizzativi di regate che ciascun circolo cerca di far svolgere su campi il più possibile vicini alla costa. Purtroppo da alcuni anni a questa parte molte sono le vane attese del vento e reiterati i malinconici rientri a bocca asciutta.

Grado è uno sperone calcato ben fuori dalla terraferma. Bastano poche centinaia di metri dalla boa foranea e si è in mare aperto dove il vento non manca mai, venga esso da ponente, maestrale, levante o scirocco. Le società veliche dell'isola anche in questo fervente inizio della bella stagione preparano una interessante serie di regate che dal 21 al 25 corrente si svolgeranno sul golfo facendo perno su Grado, considerata base ideale. La Sc Ausonia, la sezione locale della Lni e Porto S. Vito, con partenze simultanee da Trieste e da Lignano, e con arrivo nel romantico Porto Vecchio, organizzeranno sabato 21 la «regata dei campanili» per flotte. La manifestazione si avvarrà della larga e cordiale collaborazione dei pescatori dell'isola.

Domenica 22, su triangolo a ridosso della diga di Grado, alle 13 per offrire uno spettacolo ai turisti sulle rive, si darà vita alla «Graisana». L'organizzazione quest'anno mette a disposizione dei concorrenti 12 yacht Dehler da 38 piedi in modo da consentire il match race tra club velici e tra skipper universitari che ne hanno chiesto la partecipazione. Sono innovazioni che arricchiscono gli aspetti tecnici e sportivi del prossimo raduno nautico.

Il 25 aprile, ancora nella darsena gradese, in concomitanza con l'arrivo della prima giornata della «regata dei due golfi» organizzata dalla Yc Lignano si festeggerà la somma di queste prime fatiche veliche stagionali sull'isola.

Intanto la Sc Ausonia in particolare annuncia che il suo presidente Ezio Tavasani varerà prossimamente a Porto S. Vito il V classe Morabeza, scafo di massima leggerezza in fibre di carbonio e kevler con alberi e vele Diamont. Morabeza parteciperà al campionato italiano IV e V classe Ior che si disputerà a Lignano dall'11 al 19 maggio prossimo.

Si fa austriaco per tornare sul ring

Servizio di
Diego Costa

ROVIGO — Emigrare in Austria per... fare a pugni con la sfortuna e tornare a coltivare un sogno sportivo interrotto da un grave incidente alla vigilia del match della vita. A 26 anni Alberto Castellacci, pugile della categoria dei medi, rodigino, giunto alla soglia del titolo italiano della categoria, ha combattoto gli incontri più difficili della sua carriera. Ma non sul ring.

SCHIANTO. *Due anni fa il 18 febbraio attorno all'ora di pranzo, sulla Rovigo-Padova, Alberto uscì di strada in auto. Nello schianto violentissimo contro un platano un suo giovane amico perse la vita e lui rimase gravemente ferito. Esattamente un mese dopo, il 19 marzo, avrebbe affrontato Dell'Aquila per la corona italiana dei medi lasciata vacante da Kalambay. Per alcuni giorni Castellacci lottò con la morte all'ospedale di Verona all'ospedale di Verona. Poi la ripresa favorita da una fibra tonificata dai severi test d'allenamento. La carriera, però, sembrava giunta al capolinea. «Invece volevo assolutamente tornare sul rigno — dice Castellacci, che il prossimo 20 aprile tornerà a combattere — e appena potei, tornai in palestra. La voglia di guarire e l'ottimismo era tale da non pensare ad altro. Dopo 5 mesi, bruciando le tappe, mi tolsero i ferri dal femore. E nel novembre ripresi l'allenamento, sia pure con le dovute precauzioni».*

ODISSEA. *Ma l'odissea di Castellacci non era finita: il dramma di questo ragazzone dal fisico asciutto, vicino al metro e novanta, passò dalla vicenda umana a quella sportiva. «Cominciò la lunga sequela delle visite — continua a raccontare Alberto — per ottenere l'idoneità alla pratica sportiva necessaria per ricominciare. Il primo test medico federale, dopo il nulla-osta del medico sportivo, lo sostenni proprio un anno dopo l'incidente. Mi rimandarono a casa perché soffrico di un problema all'udito. Un controllo specialistico smentì categoricamente la diagnosi di Roma. Tornai dopo due mesi, poi ancora a metà maggio. Lei sta bene, mi disse il presidente della commissione medica federale, stavolta non possiamo negarle l'idoneità. Tornai a Rovigo pieno di speranze, ma l'anelato documento non arrivò». A fine giugno '89 Castellacci sollecitò per telefono la risposta della Federboxe. Ottenne una laconica dichiarazione della segreteria: «Castellacci? Lei non è idoneo».*

FINITO? *A 25 anni Alberto si sentì «archiviato» come una pratica senza valore. «Fu un vero colpo. Mi sentii crollare il mondo addosso, ma per un attimo. Promisi a me stesso che sarei comunque tornato a combattere, a costo di difendere i colori del più remoto paese africano». La serie di controlli clinici sostenuti privatamente continuò. Alberto Castellacci fu letteralmente «vivisezionato» da illustri medici: «Quando il professor Casotto, un luminare della neurotraumatologia che segue da vicino l'iridato Gianfranco Rosi, confermò la mia totale integrità fisica, tornai a sperare in una nuova chance».*

SVOLTA. *Il resto è storia recente: Alberto Castellacci inoltre le necessarie pratiche legali e vola in Austria; prende contatti con la locale Federazione, presenta l'esito delle visite e il suo curriculum (campione italiano novizi, oltre 110 incontri sostenuti da dilettante, con una sessantina di successi prima del limite e 14 sconfitte, 16 combattimenti da professionista, 15 vittorie e 1 sconfitta per squalifica, oltre a una ventina di convocazioni in maglia azzurra).*

AUSTRIACO. *Castellacci diventa così a tutti gli effetti un pugile austriaco: «Credo che per la Federboxe sia stata una liberazione». Sul quadrato tornerà il 20 aprile a Montey (Svizzera) contro contro il medio locle B eltram Bondon.*

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Triestè. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE capace conoscenza lingue offresi. Tel. 040/762809. (A54963)
DIPLOMATA 23enne esperienza lavori ufficio uso computer telex fax conoscenza inglese steno-dattilo nozioni contabili offresi. Tel. 040/762980. (A54966)
FALEGNAME da poco trasferito onesto esperto referenze offresi ditte e privati. Recapito tel. 040-365076 lasciando messaggio Vladimiro. (A54919)

GIOVANE autista patente C-E cerca qualsiasi lavoro. Tel. 040/373208. (A55172)
PENSIONATO, patente nautica oltre sei miglia offresi custodia e manutenzione ordinaria natanti, telefonare ore pasti 040-54938. (A54916)
PERITO agrario diploma 1984 52/60 ita Cividale del Friuli esperienza vendita import export settore commerciale cerca impiego settore specifico disponibile a trasferimenti in regione tel. ore uffico 040-364747 Roberto. (A55103)

4 Impiego e lavoro Offerte

CENTRO servizi cerca persona qualificata in contabilità generale, semplificata e dichiarazione dei redditi. Scrivere a cassetta n. 2/D Publied 34100 Trieste.(A1993)
CERCASI camerieri/e, cuoco specializzato per pizzeria, ristorante, ottimo trattamento. Telef. 0481-630383. (B143)
CERCASI camerieri/e rerefenziati per assunzione immediata. Posto fisso. Telefonare 0431/918768. (C160)
CERCASI elettricisti possibilmente con esperienza per lavoro in provincia Trieste. Telef. 0432-997213 dopo le 17. (B145)
CERCASI infermiera per casa di riposo. Tel. 040/366708. (A2010)
CERCASI padroncini con mezzo proprio portata 19 q. Tel. 818158. (A1996)
CERCASI pulitrici esperte possibilmente automunite manoscrivere a cassetta nr. 1/D Publied 34100 Trieste. (A1990)
CUOCO con provata esperienza cercasi per albergo 400-500 coperti giornalieri regione Marche stagione aprile-novembre. Referenziare Casella postale 416 Ancona. (B146)
IMPORTANTE azienda internazionale cerca spedizioniere doganale per propio ufficio Gorizia. Scrivere a Cassetta n. 6/D Publied 34100 Trieste. (A2009)
PIZZAIOLO capace cercasi. Telef. 040/418997-53582. (A1992)
PRIMARIA azienda commerciale locale ricerca: a) persona esperta contabilità capace di lavorare autonomamente; b) dattilografa buona conoscenza inglese, tedesco. Scrivere a cassetta nr. 27/B Publied 34100 Trieste. (A1842)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

IMPRESA artigiana esegue riparazioni a domicilio su lavatrici ed elettrodomestici. Tel. 040/767382. (A1385)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, stampe, libri, vecchie cose di ogni genere. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A55088)
LA Miniera acquista: giacenze ereditarie, giocattoli, ricami, tappeti, orologi pendolo, bigiotteria, libri, quadri, stampe, pianoforti. Tel. 040-65910. (A1689)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1940)
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1963)
ALFETTA 2000 uniproprietario ottime condizioni generali vendo L. 3.650.000. Tel. 040/732630. (A55101)
BRACCO soccorso stradale 24 su 24. Tel. 826943-870234. (A1947)
DITTA Bracco autotrasporti in genere al servizio della città anche con autogrù. Tel. 826943. (A1948)
FIAT 127 C 3 porte appena verniciata perfetta anno 1980 vendo L. 1.900.000. Tel. 040/732630. (A55101)
VENDO 126 1.200.000. 127 1.900.000, A112 Elegant 1.500.000 tel. 040-68064.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CANARUTTO affitta appartamento centralissimo 3 piano 340 mq ascensore riscaldamento esclusivamente per uffici. 040/69349. (A1912)
GRATTACIELO 040/774517 affitta non residenti appartamenti arredati e vuoti varie zone. (A1934)
GREBLO 040/299969 Monfalcone locali di 50 mq con vetrina su strada con forte passaggio. (A016)
MULTICASA 040/362383 affitta stazione camera cucina bagno ammobiliato non residenti 400.000. (A1953)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ARTIGIANI-COMMERCIANTI-DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata 040-55010 (F)

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti; assoluta discrezione, assoluta serietà: pensionati, dipendenti casalinghe 040/773824 Piazza Goldoni 5 Assifin. (A1970)

AUTOFIN finanziamenti fino a 30.000.000 firma singola a artigiani operai e pensionati. Tel. 040/381461. (A050075)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in acquisto appartamento in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040-763189. (A014)
CERCO zona Rossetti soggiorno 2/3 camere cucina bagno pagamento contanti. Tel.040/774470. (D55)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA vicolo Castagneto, camera, cucina, bagno, poggiolo. Prezzo interessante. 040/578944. (A1910)
A. MEDIAGEST Gatteri epoca, salone, quattro camere, cucina, servizi, ripostiglio, 136.000.000. 040-733446. (A1909)
ABITARE a Trieste. Sella Nevea bellissimo appartamento arredato salone cucina tre camere due bagni terrazzi box 85.000.000. 040/771164. (A1905)
AGENZIA GAMBA 040/768702 cantina 40 mq via Udine vendesi. (A1867)
B.G. 040/272500 D'Azeglio camera cameretta camerino soggiorno cucina bagno balcone ottime condizioni luminoso 73.000.000. (A04)
GEOM SBISA': Diaz moderno anche uficio: soggiorno, cucina, due camere, bagno, balconi. 040/942494 (1863)
LORENZA vende: Berlam, 150 mq, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, stanza office, 200.000.000. 040/734257.
SELLA Chianzutan, vicinanze impianti sciistici, lago Verzegnis (Carnia), appartamento arredato, antisismico, soleggiatissimo, panoramico, 120 metriquadri, tricamere... orticello vendesi. Telefonare 0432/530360. (A72)
TARVISIO Residence «Tre confini» vendesi appartamenti sulle piste, pronta consegna, possibilità dilazioni. 0428/40170. (G901917)

23 Turismo e villeggiature

CADORE - S. Pietro (vicinanze Sappada) «Pensione Stella Alpina», Pasqua: 58.000 pensione completa, camere con bagno, ottimo trattamento. Affittasi anche appartamento. 0435/460107-460106. (F005)

24 Smarrimenti

SMARRITO portafoglio via Cassa di Risparmio lun. 9-4 ore 9-9.30 modello donna contenente documenti e contanti. Mancia tel. 040-368833 pasti. (A55102)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco Dobermann iscritti vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste 040/69364, Gorizia 0481/532005. (F005)
TANDEM: test di compatibilità di coppia e ricerca computerizzata di partner. Udine 509544; Trieste 574090. (A1839)

27 Diversi

VILLA quiete la casa per l'anziano offre ampio gardino cucina casalinga trattamento famigliare. Str. per Basovizza 50. Tel. 040/53424. (A55203)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
8.50 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.50 L	Portogruaro
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.25 D	Venezia S.L.
17.08 D	Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC	(***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D	Venezia S.L.
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
7.00 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.10 D	Udine
9.15 D	*Gondoliere* - Vien[...] (via Udine Tarvisio)
10.30 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Carnia (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.30 D	Udine (soppresso [...] giorni festivi)
17.15 L	Udine (2.a cl.)
18.05 D	Udine
19.20 D	Udine
21.15 D	«*Italien Osterreich E[...] press*» - Vienna - M[...]naco (via Udine Tar[vi]sio)
23.15 L	Gorizia (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BE[L]GRADO BUDAPEST - VARS[A]VIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
9.20 E	*Simplon Express* - V[...] Opicina - Zagabria [...] grado - Budapest - [...] savia - Mosca; WL [...] ma - Mosca (esclu[...] giovedì e sabato)
13.40 E	Villa Opicina - Lubia[na] (2.a cl.) (soppresso [...] domenica e nei gio[rni] 1, 3 novembre, 8, 25, [...] dicembre, 1, 6 genna[io], 16, 25 aprile e [...] maggio)
18.38 D	Villa Opicina - Lubian[a] (2.a cl.) (soppresso [...] domenica e nei gio[rni] 1, 3 novembre, 8, 25 [...] dicembre, 1, 6 ge[nnaio], 16, 25 aprile [...] maggio)
20.40 D	*Venezia Express* - V[...] Opicina - Zagabria [...] grado - Skopje - At[ene] WL e cuccette 2.a [...] Venezia - Belg[rado] cuccette 2.a cl. V[ene]zia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
7.30 E	*Venezia Express* - Ate[...]ne - Skopje - Belgrado [...] Zagabria Villa Opicina [...] WL e cuccette 2.a cl. [...] Belgrado - Venezia [...] cuccette 2.a cl. Atene [...] Venezia
9.40 D	Lubiana - Villa Opici[na] (2.a cl.) (soppresso [...] domenica e nei gio[rni] 1, 3 novembre, 8, 25, [...] dicembre, 1, 6 genn[aio], 16, 25 aprile e [...] maggio)
16.28 D	Lubiana - Villa Opic[ina] (2.a cl.) (soppresso [...] domenica e nei gio[rni] 1, 3 novembre, 8, 25, [...] dicembre, 1, 6 genn[aio], 16, 25 aprile e [...] maggio)
19.23 E	*Simplon Express*